

==== ANNO XXIV =====

== N. 10 - OTTOBRE 1925 ==

BOLLETTINO DELLA EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE MENSILE

DEL

COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

:: :: :: ROMA :: :: ::

Via Boncompagni, 30 :: ::

Possibilità di colonizzazione nella Repubblica del Paraguay. Pag. 993

Notizie sulla emigrazione e sul lavoro. ■ 1007

Società delle Nazioni. — La XXIX sessione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (1007).

Congressi e Riunioni Internazionali. — La Conferenza internazionale di politica sociale a Berna (1017). — Il Congresso internazionale di statistica in Roma (1024). — Quarto congresso medico internazionale degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali (Amsterdam, 7-12 settembre 1925) (1025). — A proposito del progetto di una « Conferenza economica internazionale » (1026). — Conferenza agricola internazionale di Berna (1028).

Italia. — Il problema dell'emigrazione al Congresso per lo sviluppo economico del Mezzogiorno (1031). — Il Congresso nazionale della Corporazione delle Professioni intellettuali (1032). — L'opera della « Dante Alighieri » all'estero (1032).

Cecoslovacchia. — Provvedimenti contro gli stranieri (1035).

Francia. — La carta d'identità per gli stranieri (1036).

Inghilterra. — L'istruzione degli emigranti (1038).

Spagna. — I titoli accademici stranieri (1038).

Svizzera. — L'immigrazione italiana (1039). — Il trattamento degli stranieri per l'assicurazione contro la disoccupazione (1040).

Cile. — La protezione del lavoro (1041).

Equatore. — Il visto ai passaporti (1042).

Stati Uniti. — Progetto di legge sulla deportazione degli stranieri dagli Stati Uniti (1042).

Uruguay. — La lingua italiana (1043).

Giappone. — Un grande progetto di colonizzazione (1044).

La sollecitudine della Patria per l'istruzione degli emigranti (1046). — La Casa per gli emigranti in Napoli (1047). — Una busta-custodia dei passaporti per gli emigranti (1047). — Attività dei delegati provinciali dell'emigrazione durante il mese di luglio 1925 (1048). — Per l'esposizione internazionale d'igiene, arte e industria (1051).

Movimento dell'emigrazione italiana » 1052

- A) Emigrazione complessiva (1052).
- B) Emigrazione transoceanica (1056).
- C) Emigrazione non transoceanica (1063).

Giurisprudenza » 1078

Atti Ufficiali » 1080

Atti di Amministrazione. — Provvedimenti concernenti il Personale (1080).
Circolari (1083).

Bibliografia » 1088

POSSIBILITÀ DI COLONIZZAZIONE NELLA REPUBBLICA DEL PARAGUAY

Il fascicolo di luglio del Bollettino dell'Emigrazione ha pubblicato numerosi dati sulla colonizzazione nella Repubblica dell'Uruguay, desunti da rapporti trasmessi al Commissariato generale dal Comm. Adolfo Vinci, consigliere dell'emigrazione, inviato in missione speciale nell'America latina.

Si ritiene opportuno far seguire ora all'accennata pubblicazione qualche cenno sulle prospettive d'immigrazione e di colonizzazione che presenta un altro paese sud-americano, e cioè la Repubblica del Paraguay, tanto più che in riguardo le notizie che comunemente si hanno al riguardo non sempre corrispondono al reale stato di cose.

Anche le informazioni che seguono sono riprodotte da rapporti del Comm. Vinci, che di recente si è a lungo trattenuto nel Paraguay.

CONDIZIONI FISICHE DEL PAESE.

La superficie del Paraguay, Chaco (Estremo Nord e riva destra dell'alto Paraguay) compreso, è in cifre tonde, di 450.000 chilometri quadrati, quasi esattamente una volta e mezzo l'Italia.

Forse nessun paese dell'America Centrale ed Australe ha un clima più uguale e, relativamente, più temperato del Paraguay.

Situato fra il 24^{mo} ed il 19^{mo} grado di latitudine Sud, fisicamente sub-tropicale per i quattro quinti, tropicale addirittura per un quinto della estensione, ha, ciò nonostante, non pochi caratteri essenziali dei paesi temperati, con i vantaggi che offrono le regioni del tropico : l'estate è lunga circa 5 mesi,

ma la temperatura, anche nei mesi più torridi, difficilmente raggiunge i 39 gradi, e è quasi sempre a calore asciutto, quindi assai meno gravoso del calore umido. Gli inverni sono brevi e, salvo poche giornate nel luglio e nell'agosto, si possono dire vere primavere; le piogge sono regolari; la vegetazione lussureggiante. In complesso adunque, un clima che, nei riguardi di una possibile immigrazione di coloni, è lecito definire preferibile a quello di quasi tutte le provincie del nord argentino. Della stessa opinione sono *tutti* quegli italiani che conoscono *bene* le condizioni di vita dei due paesi.

La terra del Paraguay, arenosa nella zona confinante col maestoso Rio Paraguay, la grande via che, ai fini di trasporti verso i grandi porti (Rosario sul Paranà, Buenos Ayres sul Rio della Plata, Montevideo sull'Oceano) è la più economica, è argillosa o nera, a seconda delle ubicazioni; ma indipendentemente dalla latitudine e dall'altitudine.

Si calcola che un quarto all'incirca della superficie del paese (circa 100.000 km. quadrati) si presti all'agricoltura; il resto comprende il terreno meno ricco di *humus* e perciò più adatto al pascolo.

Nessuna zona del Paraguay può considerarsi affatto arida, come avviene per qualche parte del Messico e per tanta parte dell'Argentina.

La precipitazione atmosferica, aiutata dall'umidità naturale di questa terra semi-tropicale, fa sì che per l'intera annata la superficie del paese sia coperta di una vegetazione più o meno lussureggiante: pascoli naturali o boschi fittissimi.

Se però l'agricoltura può, senza mezzi artificiali e salvo possibili annate di secca, trovare, ovunque nel paese l'umidità bastante a sussistere, non è sempre e dovunque facile l'alimentazione idrica della popolazione. Lungo il Paraguay e i suoi numerosi bracci che s'inoltrano nell'interno, e cioè per una zona di ragguardevole estensione, l'acqua per gli uomini e le bestie è buona e inesauribile. Tuttavia non è consigliabile lo stabilire aziende agricole nelle immediate vicinanze del grande fiume; i terreni bassi non sono i migliori e sono sempre sotto la minaccia delle piene; invece, a pochi chilometri all'interno, come è possibile provvedersi o con la rifornimento periodica o,

più comodamente, a mezzo di pompe e condotture, di buona acqua potabile, così è facile trovare acqua ugualmente buona a 5 o 6 metri di profondità.

Ma le terre più fertili, specie quelle che si estendono sui declivi delle lievi ondulazioni collinose dell'oriente del Paraguay o del Chaco, non sempre offrono l'acqua a lievi profondità. I primi strati portano acque salmastre, spesso saltriose e bisogna arrivare a volte ai 200 ed anche ai 250 metri per trovare la roccia, i sassi e la buona acqua limpida e pura.

A parte questo ed a parte, pure, la maggiore spesa pel pozzo, compensata dalla maggior produttività della terra, si può affermare che dappertutto nella Repubblica si può trovare buon'acqua potabile e quindi in ogni luogo è possibile lo stabilire colonie agricole.

Paese sanissimo, con temperatura asciutta e venti freschi del Sud, che periodicamente, anche nel colmo dell'estate, portano la frescura e spazzano i vapori caldi accumulatisi nell'atmosfera, tanto sano che in Asunción e negli altri minori centri urbani non si dà mai il caso di contagi, nonostante il difetto di qualunque opera di igiene, *il Paraguay può considerarsi, fisicamente, il paese più adatto ad accogliere e fare prosperare, sulla immensa e così fertile sua superficie, una forte immigrazione di agricoltori.*

POSSIBILITÀ DI COLONIZZAZIONE

Forse la sua posizione geografica, quel suo essere quasi chiuso entro terra, in un vero e proprio «cul-de-sac», da tre nazioni: Brasile, Uruguay, Argentina, che per avere porti sull'Oceano hanno chiamato a sè ed associate al proprio avvenire economico le genti venute di oltre-mare; forse le sue frequenti agitazioni politiche; forse il tristo, ma veritiero quadro delle condizioni ambientali del Paraguay, che vien prospettato da interessati denigratori di quella repubblica; forse tutte queste cose insieme finora ci hanno fatto considerare il paese come inospitale, quasi inabitabile, per nulla adatto alla colonizzazione.

Ma la verità, come si è accennato, è ben diversa.

Le possibilità per una vasta opera di immigrazione ci sono; solo è da vedere se e come si possa ovviare ad un inconveniente: la distanza dei porti di esportazione; e come sormontare due altre gravi difficoltà:

1° La incapacità da parte del paese di contribuire, sia con la terra fiscale da concedersi, sia con mezzi finanziari propri, ad attuare la colonizzazione ed a farla progredire;

2° La mancanza di stabilità politica, per cui — anche a non tener conto degli inciampi inevitabili che i sommovimenti politici portano al regolare corso della vita economica e nazionale — si rendono difficili le relazioni politiche continuate col Governo responsabile; incerte, nell'applicazione, le eventuali intese di carattere internazionale; scarsamente garantita l'eguale ed equa amministrazione della giustizia.

LA POPOLAZIONE.

Come si è rilevato, le terre del Paraguay, specie quelle della regione orientale (192.000 chilometri quadrati), la più ricca e popolata, sono straordinariamente fertili e presentano una vegetazione esuberante e svariata.

La popolazione, che non deve superare i 600.000 abitanti, nonostante che alcuni gliene attribuiscono 800.000, — comunque, addirittura irrisoria per un territorio così vasto, — non ha potuto, difettando la immigrazione, contribuire a mettere in valore la feracità del suolo.

Gli abitanti delle campagne, i *paraguayos*, e cioè il risultato dei primi incroci fra gli spagnoli conquistatori e gli indiani specialmente di razza *guaranu*, sono generalmente indolenti, poco ambiziosi e previdenti. Un campicello di un ettaro, dal quale una famiglia nostra non trarrebbe un minimo di sostentamento, basta il più delle volte alla famiglia paraguayana. Il « campesino » del paese non fa alcuno sforzo per migliorare la sua posizione, non sente alcuna spinta pel risparmio; egli lavora la terra per quel tanto che basta per mantenere sè e la famiglia nel bassissimo tenore di vita comune a tutto il popolo.

Con la terra, che pure vi si presterebbe, egli non ha mai tentato la coltivazione del grano; coltiva relativamente poco

anche il granturco che pure, con minimo sforzo, dà due raccolte annue; egli limita quasi esclusivamente il proprio lieve sforzo alla produzione della *mandioca*, un tubero indigeno che, per l'abbondanza delle sue sostanze alimentari ha buone qualità nutritive. Col poco di più che produce in *mandioca* e con la vendita di qualche foglio di tabacco o qualche chilo di « *yerba mate* », il paraguayano si procura i pochi soldi che gli occorrono a fare il « *puchero* », bollito alquanto sfatto, misto a qualche foglia di cavolo ed a pochi ceci, piatto nazionale che non manca mai sulla tavola dei paraguayani di tutte le classi sociali. Si pensi che in campagna la carne si paga a non più di tre o quattro pesos paraguayos, e cioè in media a circa lire 1,80 il chilo (al cambio attuale della lira).

Questo difetto di bisogni nella quasi totalità del popolo paraguayano, difetto che si è perpetuato per la mancanza quasi completa di contatti col mondo esteriore, dovuta alla scarsa immigrazione, spiega il torpore della vita sociale ed economica del Paraguay, e quindi, di riflesso, della sua vita politica cui solo pochi partecipano.

Oggi, se si eccettuano qualche fabbrica di tannino, un paio di frigoriferi ed una succursale della manifattura Liebig di carne compressa, tutti recenti impianti stranieri, il Paraguay è rimasto quello di 50 anni or sono, quando, dalle prime Missioni e poi dopo dall'Asunción, si dettavano, per amore o per forza, alle tribù degli indiani, i precetti della religione cristiana. Ma se con la forte influenza esercitata dai missionari di quella magnifica — oggi scomparsa — razza di « conquistadores » spagnuoli, la tribù più affine alle missioni ed anche la più mansueta, gentile e capace, intellettualmente, la tribù degli indi « guarany », si fuse praticamente con gli invasori e costituì, con le generazioni successive, il nucleo della odierna popolazione paraguayana, si ebbe però uno strano fenomeno, che rimase unico nella formazione ed evoluzione delle odierne nazioni del Sud-America. Non gli spagnuoli, razza dominante e superiore, imposero la propria lingua, ma i guarani volgarizzarono la propria, tanto che oggi la lingua più parlata al Paraguay, anche dagli spagnuoli di razza pura, che sopravvennero sul tronco etnografico originariamente formatosi, non è il castigliano, ma il « guarani ».

Non vi ha bisogno di aggiungere altro per spiegare lo stato in cui questa nazione, alquanto appartata dalle grandi linee di comunicazione e dalle grandi vie battute dal progresso, si trova in confronto alla grande maggioranza delle Nazioni Sud-Americane.

Riassumendo, il contrasto non potrebbe essere più evidente tra la feracità dello sterminato territorio così scarsamente popolato e il difetto d'iniziativa e di progresso di gran parte degli abitanti, ed è superfluo rilevare il profitto che al Paraguay verrebbe dall'afflusso di abili lavoratori del suolo, animati dalla sana ambizione di progredire economicamente e socialmente.

LE CULTURE.

Per illustrare ancor meglio le possibilità offerte dal Paraguay ad una vasta opera di colonizzazione, vediamo un po' quali siano le risorse vegetali e lo stato attuale delle culture.

I boschi, numerosi ed estesissimi, oltre al *quebracho*, il quale per un numero infinito di anni fornirà il tannino alle concerie del mondo, contengono una varietà estesissima di legnami, dai più soffici ai più duri; e per quanto tali boschi non abbiano l'ebano e il mogano (più comuni nel Centro-America e nelle Antille), hanno tuttavia legni rari ed odorosi, fra i quali il cedro, legnami da costruzione, da mobili, e così via. Numerosissime poi le palme, fra le quali notevole la palma « negra » dalla scorza liscia e dal tronco altissimo, slanciato, perfettamente diritto.

Gli alberi fruttiferi sub-tropicali e tropicali abbondano. Vi si trovano: il susino, l'arancio, il mandarino, il pesco, il mango, il banano delle qualità più squisite, l'ananasso, dalle frutta dolcissime, il mamon nelle sue molte pregevoli qualità, la *aguacate* ed altri alberi ed arbusti fruttiferi, oltre a tutte le variazioni nostrane delle cucurbitacee, dalla zucca ai melloni e poponi d'ogni specie.

Il paese non produce notoriamente grano. Si dice che saggi di questa coltivazione siano stati fatti, su piccola scala, a poca distanza da Asunción su terreno elevato e che le spighe sarebbero riuscite mature e cariche. Altri affermano che il grano,

a causa del clima, matura troppo presto e quindi male, producendo spighe vuote o quasi. Ma le persone più competenti sono invece convinte che il grano rende, e bene. Il « Molino Nacional » di Asunción — forte impresa straniera che controlla il locale banco della Repubblica — fece venire dall'Argentina un figlio d'italiani, il quale, come il padre, coltivava grano da lunghi anni in diverse plaghe della vicina Repubblica: egli visitò varie regioni del Paraguay, ne analizzò la terra e venne alla conclusione che, tanto il carattere delle campagne, quanto la natura della terra, in nulla variavano dalla campagna e dalla terra dei migliori terreni graniferi della provincia di Santa Fè, il cui clima, per di più, era identico a quello delle plaghe visitate nel Paraguay.

In seguito a tale giudizio, il « Molino Nacional » avrebbe indotto dieci famiglie di piemontesi, attualmente residenti nella Provincia di Santa Fè ed affittuarie di terre adibite alla produzione del grano, a portarsi nel Paraguay, ove, senza nulla chiedere loro in cambio per i primi quattro anni, avrebbero fornito loro terra, casa, sementi, animali da lavoro, istrumenti agricoli ed i necessari anticipi per la sussistenza; e tutto ciò perchè iniziassero, nelle migliori condizioni possibili, la coltivazione del grano. Qualora allo spirare del primo anno, l'esperimento riuscisse, si introdurrebbero e stabilirebbero, su territorio del Paraguay, altre cento famiglie italiane della provincia di Santa Fè, perchè anche queste si dedicassero alla coltivazione del grano.

È da osservare tuttavia, pei fini che lo studio presente si propone, che non è già sulla produzione del grano che si potrebbe innestare la convenienza e quindi il successo di una colonizzazione italiana di qualche importanza; e questo per due ragioni, che l'una nell'altra si compenetrano:

1° Il grano che si producesse nella Repubblica, la cui posizione geografica è così eccentrica, specie con riferimento ai porti marittimi d'imbarco, non potrebbe offrirsi che al consumo locale, per ora; consumo per molto tempo ridottissimo, anche perchè la povertà del paese non potrà consentire la sostituzione della farina, di più costosa produzione, alla *mandioca* indigena, il cui tubero, facilmente prodotto, è riti-

rato dalla terra e consumato sul posto, qual'è, dallo stesso produttore.

2° Perchè il « Molino Nacional » ha la capacità economica, e certo anche la volontà, riuscendo l'esperimento, di mettersi rapidamente « al corrente », e cioè di produrre la propria materia prima in quantità via via proporzionata al consumo.

Ciò non toglie che il successo della produzione granifera significherebbe, per le future colonie, la possibilità di produrre il grano necessario ai propri bisogni e di macinarlo poi, producendo, nel molino sociale che si creasse, la farina per il pane, la semmola per le paste, la crusca ed il cruscone per i bisogni dei coloni e degli animali.

Altri prodotti « minori » da tenere in considerazione sono : il granturco, il lino, le varie piante tessili, le patate usuali, le patate dolci, i cavoli, ecc.

Per le colonie non troppo lontane dalla capitale, che rappresenta l'unico centro di consumo di qualche importanza, o anche per le colonie che si formassero in regioni più appartate, ma sempre vicine alla ferrovia e soprattutto vicino alla via fluviale ; e quando questi trasporti divenissero più economici, si da consentire a mirare ai grandi mercati di Rosario, Buenos-Ayres, Montevideo, vi è da considerare la opportunità della coltivazione degli ortaggi comuni e fini, che, come primizie, si potrebbero offrire tre e anche quattro settimane prima dei similari prodotti dell'Argentina e dell'Uruguay, e cioè patate comuni e patate dolci, pomodori, asparagi, zucchini, meloni, piselli, insalate.

I PRODOTTI MAGGIORI.

È tempo ormai di accennare a quelli che i paraguayani chiamano « *los productos nobles* », i prodotti nobili, ossia più pregiati per l'alto prezzo che trovano sul mercato mondiale e per il non meno alto margine di profitto che lasciano a chi li coltiva.

E tali prodotti qui si elencano nel loro ordine di anzianità, cioè nello stesso ordine in cui, attraverso il tempo, si comincio a coltivarli nel Paraguay.

« *Yerba mate* ». — È il tea del Sud-America. Se ne trova anche fuori del Paraguay, ma la « *Yerba mate paraguaya* », oltre ad essere la più pregiata, solamente in quella Repubblica è prodotta in larghe proporzioni. Essa si trova nei così detti « *yerbales* », arboscelli che crescono naturalmente nei boschi del Paraguay, specie in quelli del Nord. Facendosi sempre più intensa la domanda, specialmente dall'Argentina e dall'Uruguay, della yerba, per l'uso sempre più generale del mate, si pensò di rendere più razionale e più a portata di mano questa produzione; e a quella selvaggia, naturale, dei boschi, si viene ora sostituendo la regolare coltivazione a mezzo della semina, o col trapianto delle pianticelle, sistema che mentre moltiplica la produzione, assicurandone un gettito regolare e sempre crescente, riduce le spese di raccolta e di trasporto, in quanto le piantagioni si fanno in regioni meno eccentriche e non troppo discoste dalle normali vie di comunicazione.

Canna da zucchero. — Anche la canna da zucchero si produce al Paraguay fino dai primordi dell'agricoltura nel paese. Ma questa produzione non ha per ora grande importanza poichè mancano localmente gli « *ingenios* » cioè le fabbriche di zucchero. Converterà però non trascurare del tutto questo prodotto. Se oggi lascerebbe poco margine a chi lo coltivasse, giacchè si deve tenere in conto, oltrechè i diritti di dogana, il costo del trasporto fino alla sede dell'importatore di Tucuman (Argentina), o del Brasile, ove la « *Canna* » è tratta, detto prodotto potrà domani trovare vantaggiosissimo collocamento nello stesso Paraguay, ove i fabbricanti di tannino (estratto del legno quebracho) accarezzano l'idea di usufruire quanto prima di parte dei loro grandi impianti industriali, che si prestano perfettamente alla produzione dello zucchero di Canna. Alla fabbricazione dello zucchero potrebbero aggregare anche un alambicco, e dalla melassa, estratta dalla canna triturrata, produrre quell'eccellente rum, che ha fatto da oltre due secoli la fortuna della Giamaica e di altre isole delle Indie Occidentali. Detti fabbricanti pensano che la produzione dello zucchero, fatta contemporaneamente a quella del tannino, agirebbe per essi come una polizza di assicurazione, coprendoli cioè dei rischi, nell'eventualità di repentini ribassi nel mercato del tannino.

Caffè. — Cresce un po' ovunque e chi se lo trova nel proprio fondo lo usa per i bisogni famigliari e lo distribuisce agli amici che ne sono sprovvisti. È sul tipo del caffè brasiliano: vi si trova il « Caracolito » ed il comune « Santos », ma non se ne fa però una coltivazione regolare. Tuttavia, specialmente in considerazione del fatto che il Paraguay importa dal Brasile gran parte del caffè che consuma (non molto, però, poichè il mate è più nell'uso comune) varrebbe la pena di non trascurare del tutto questo prodotto, agendo con prudenza in vista delle grandi crisi che periodicamente colpiscono il mercato del caffè e particolarmente il più grande produttore, il Brasile, nel qual caso il caffè non lascia al coltivatore guadagni, ma solo perdite.

Tabacco. — È una coltivazione prettamente paraguaya perchè è fatta con propri metodi (è forse il solo prodotto coltivato con cura e maestria particolari) dal creolo, il quale essendo un consumatore formidabile e trovandovi sempre un bel compenso alle, sue fatiche vi si dedica da anni immemorabili, ed è veramente diventato competentissimo nel trattare il terreno, e, a suo tempo, la foglia a seconda dell'uso.

Fino a pochi anni or sono il tabacco paraguaio era un prodotto esclusivamente locale, cioè non trovava impiego che nel paese. Attualmente il mercato principale di assorbimento del tabacco paraguayo è Amburgo, e consta che gli esportatori hanno realizzato, in meno di 15 anni, vere e proprie fortune.

La produzione del tabacco, nel Paraguay, è stata :

nel 1914	chili	7.514.055
» 1923	»	11.191.003
» 1924	»	10.380.000

L'esportazione di questo prodotto, nel 1924, è stata di tonnellate 6.515.

Il cotone. — L'ultimo dei prodotti, ultimo nel senso che apparisce da ultimo nell'agricoltura paraguaya — perfettamente ignorato fino a ieri —; ma, in realtà, primo, sia per il margine altissimo di utile che ha dato al coltivatore, sia per l'inconsueto interesse che

ha suscitato fra campagnoli creoli, è il cotone, la cui coltivazione ha scosso dalla loro letargia gli abitanti in modo veramente inaspettato per la facile produzione e i facili guadagni.

La produzione del cotone nel Paraguay si è iniziata appena due anni or sono, nel 1923, e le prime coltivazioni si fecero con semenze delle piante che qua e là si trovarono nel paese. In seguito si cercò di acclimatarvi il cotone degli Stati Uniti.

La produzione del cotone è stata la seguente :

nel 1923	chili	1.267.020
» 1924	»	3.526.324

L'interesse che questa piantagione ha suscitato nel Paraguay ed in Argentina e che suscita nel mondo intiero, specialmente nel mercato più grande del cotone, l'Inghilterra, si desume da una corrispondenza da Buenos Ayres, pubblicata nello scorso novembre dal *Times* di Londra: giustamente vi si osserva che lo sviluppo immancabile della produzione del cotone nel Paraguay troverà una remora soltanto nella limitazione delle braccia, poichè è risaputo, infatti, che se la piantagione ed anche la cura dei campi di cotone non richiedono numerose braccia, molte invece, proporzionatamente, ne occorrono per la raccolta, che deve essere compiuta, se le condizioni climatologiche si mantengono favorevoli, in due mesi o poco più.

« Durante la stagione chiusasi recentemente, scrive il *Times*, il Paraguay ha esportato da 12.000 a 15.000 balle di cotone ed ha trattenuti tutti i semi che gli sono necessari per le piantagioni e gli esperimenti. Gli eccellenti risultati raggiunti da questa coltivazione tanto nei riguardi del piccolo produttore agricolo, che delle case commerciali che hanno incettato e spedito la fibra (cotone separato dal seme), hanno suscitato un così grande entusiasmo, che è certo ormai che l'area che si coltiverà nel corrente anno a cotone sarà di gran lunga superiore a quella coltivata nel 1924.

« Ponendo a base delle osservazioni che segnano il fatto che nel Paraguay verrà mantenuta la tranquillità politica e che i prezzi del cotone si manterranno al livello delle quotazioni che si sono avute nel biennio 1923-24, si può affermare, senza tema di contraddizione, che il futuro delle piantagioni di cotone nel Paraguay non troveranno altro limite che quello che segnerà la disponibilità delle braccia. Infatti la idoneità del suolo e del clima è stata incontestabilmente riconosciuta e si prevede che entro pochissi-

mi anni il Paraguay, anche rimanendo quali sono attualmente le sue condizioni rudimentali di viabilità e di incetta del prodotto, potrà spedire almeno cinque volte il totale spedito quest'anno, ossia 60.000 balle.

« Si può con un calcolo più che moderato affermare che vi sono almeno 150.000 ettari di terra, già libera da bosco, situata lungo il Rio Paraguay, sulla quale, quando vi fossero il lavoro ed il capitale necessari, si potrebbe piantare il cotone con la certezza di ricavarne una importante raccolta. Attualmente la raccolta si fa nel modo più primitivo, su piccoli lotti e senza l'impiego di alcun mezzo meccanico o di strumenti agricoli. I coltivatori vendono il loro cotone quale lo raccolgono e cioè con tutto il seme, e le macchine per la separazione della fibra dal seme sono poche, e l'una dall'altra (e dai campi) assai lontane. Le quantità vendute sono poi così piccole che il costo, altissimo, per incettarle, grava enormemente sull'incettatore e quindi sul piantatore; costi enormi se si paragonano a quelli che, per lo stesso titolo, si devono sopportare in altri paesi di produzione del cotone.

« Ciò nonostante, ed a malgrado di tante difficoltà da superare, si stima che la raccolta di quest'anno arricchisce il Paraguay di circa Lst. 800.000 (venti milioni di lire oro), una cifra che assumerà un significato ben altrimenti importante se si ricorderà che le approssimative entrate della Repubblica non superano questa cifra e che il totale del commercio di esportazione del Paraguay è di sole Lst. 2.000.000.

« Si comprende quindi che questa nuova entrata viene considerata per il Paraguay fonte di una grande, mai conosciuta prosperità che ha portato un inatteso sollievo al misero e mal nutrito lavoratore del paese.

« Non è da meravigliarsi quindi se coloro i quali hanno seguito con attenzione gli affari di questo lontano, internato Stato, comincino a pensare che due o tre altre di queste raccolte porteranno il Paraguay ad uno stato di prosperità finanziaria mai conosciuto finora. Il debito esterno della Repubblica, per quanto il pagamento degli interessi sia in arretrato, ascende a sole Lst. 1.300.000; mentre il suo debito interno non raggiunge neanche il terzo di questa somma; non occorre quindi molta immaginazione per comprendere cosa voglia dire il cotone per la Repubblica del Paraguay ».

Il ricino. — Lungi dall'essere tenuta in pregio, la pianta del ricino, — che cresce facilmente nel Paraguay e raggiunge e supera fino i tre metri di altezza, con larga produzione di grappoli contenenti le note *capsule*, — è considerata oggidi una piaga nel paese in quanto si deve procedere ad estirparla per liberarne, come di ogni altra mala erba, le piantagioni. Tuttavia, razionalmente piantata, in vista di facilitarne il raccolto, cioè in filari sufficientemente distanziati, così da permettere di farvi passare una carretta affinché quattro uomini in piedi sul veicolo possano tagliare i grappoli e, gettatili nel carro, via via proce-

dere al taglio, razionalmente piantata, diciamo, può essere considerata fonte di notevole lucro. La spesa che tale coltivazione importa si riduce a quella della mano d'opera per la piantagione e la raccolta, questa potendosi fare a comodo, quando il coltivatore non sia occupato altrove.

La schiacciatura delle capsule non è ancora in uso nel paese, e perciò non si può tenere conto della spesa che richiederebbe.

Una sola Ditta di Napoli offriva recentemente ad un nostro connazionale di Asunción un contratto per una durata di molti anni per una fornitura annuale di 60.000 chili di ricino in capsule ad un prezzo altamente remunerativo.

CONCLUSIONE.

Gli italiani che nel Paraguay si dedicano all'agricoltura sono relativamente pochi e così sparsi che sfuggono ad una valutazione numerica da parte di chi si reca nel paese.

Se si eccettuano quei nostri connazionali che si sono dedicati ad industrie rurali quando erano già muniti di capitali, e quei pochi che si occupano di allevamento del bestiame, gli altri hanno scarsa importanza. Un gruppo di poche famiglie siciliane risiede ancora, ed in certo modo prospera, nei dintorni di Asunción, coltivando ortaggi, che smercia facilmente sul mercato della Capitale: sono i superstiti di un nucleo di oltre cento famiglie siciliane condottevi da un tal Paternò, circa venti anni or sono.

Installati in terre lontane dalla Capitale e da ogni via di comunicazione, — terre non dissodate, completamente isolate, dopo tormenti e fatiche inutili, i coloni abbandonarono tutto e trasmigrarono in Brasile ed in Argentina. Vi rimasero, ed ebbero buona sorte, solo le quattro famiglie stabilitesi sulla via che da Asunción mena al Giardino Botanico, su terre fertillissime, dalla vegetazione superba, in felice ubicazione.

Un vero pioniere può riuscire dappertutto, in Paraguay come al centro dell'Africa; ma in generale questa Repubblica non può, per ora, considerarsi adatta allo sforzo di coloni isolati. Il mercato urbano della Capitale, i mercati ristrettissimi dei minuscoli e poveri centri dell'interno, potranno solo in mo-

deste proporzioni assorbire il di più che la campagna producesse in ortaggi e frutta. D'altra parte non c'è da pensare che singoli coloni possano tentare l'esportazione delle primizie a Rosario, Buenos-Aires, Montevideo: senza una solida organizzazione certe imprese non sono possibili.

La vera convenienza per un'impresa di colonizzazione non può essere trovata che nella coltivazione dei prodotti ricchi destinati alla esportazione. Ma anche per questi, il colono isolato non potrebbe illudersi di far più di quanto riesce a fare il piantatore indigeno, con la differenza che questi ha bisogni ridottissimi, e considera quindi come enorme beneficio un guadagno che ad un colono sembrerebbe addirittura irrisorio.

Trattandosi di Europei, perchè si ottengano risultati seri, queste coltivazioni vogliono essere fatte su ampia scala, con mezzi adeguati, in base ad un piano prestabilito da una direzione unica, competente in materia agraria e che si proponga e riesca ad eliminare l'intermediario e a far giungere sul mercato il prodotto con piena cognizione dei trasporti, dei prezzi di vendita, delle condizioni di pagamento. E non già indirettamente, (come avviene oggi con l'Inghilterra, che agisce in generale da intermediario per gli acquirenti europei di fibra); ma direttamente, sul mercato consumatore. In tal modo l'Europeo può produrre nelle migliori condizioni e ricavare dal proprio lavoro il massimo utile, a differenza dell'indigeno, il quale vende sulla proprietà e riceve un compenso meschino, specie quando, o assillato dal bisogno o mal consigliato dagli speculatori, è costretto a vendere subito o in momento non favorevole il poco cotone grezzo accumulato davanti alla sua casuccia.

NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

La XXIX Sessione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. — Si è tenuta in Ginevra dal 15 al 17 ottobre la XXIX Sessione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

L'ordine del giorno portava :

- 1) Approvazione dei verbali della 28ª sessione.
- 2) Rapporto del Direttore.
- 3) Costituzione di Commissioni (Commissione del regolamento, Commissione consultiva mista agricola, Commissione paritetica marittima).
- 4) Fissazione dell'ordine del giorno della Conferenza del 1927.
- 5) Seguito da darsi alle risoluzioni adottate dalla Conferenza nella sua settima sessione.
- 6) Esame delle decisioni dell'Assemblea della Società delle Nazioni interessanti l'Organizzazione internazionale del Lavoro.
- 7) Domanda della Confederazione internazionale dei lavoratori intellettuali.
- 8) Proposta del Sig. Oudegeest relativa alla procedura da seguire nell'esame delle questioni di bilancio.
- 9) Nomina di esperti da aggiungere al Comitato dell'Emigrazione.
- 10) Rapporto del Comitato del bilancio.
- 11) Rapporto della sotto commissione della nuova sede.
- 12) Data e luogo della prossima sessione.

Partecipava al Consiglio come Rappresentante del Governo Italiano S. E. il Cav. di Gr. Cr. Giuseppe De Michelis, Commissario Generale dell'Emigrazione. L'on. Olivetti era fra i rappresentanti del gruppo padronale e l'on. D'Aragona fra i delegati supplenti del gruppo operaio.

Il Consiglio ha intrapreso anzitutto la consueta discussione sul rapporto del Direttore dell'Ufficio.

La libertà sindacale in Italia. — A proposito dell'inchiesta documentaria in corso in tutti i paesi sul principio della libertà sindacale il sig. Jouhaux del gruppo operaio ha richiamato l'attenzione del Consiglio sul carattere ufficiale dato ai recenti accordi conclusi in Italia fra la Confederazione Generale dell'industria e le Corporazioni fasciste, accordi che secondo il Jouhaux costituirebbero un monopolio di fatto contrastante col principio della libertà sindacale.

Il Direttore dell'Ufficio, sig. Albert Thomas, ha subito risposto che lo studio dell'Ufficio deve necessariamente limitarsi ad esporre

le varie concezioni delle libertà sindacali espresse nelle leggi e nei regolamenti dei diversi paesi, e che l'Ufficio non ha possibilità giuridica di intervenire ufficialmente presso i Governi circa l'interpretazione di tali libertà.

Il rappresentante del Governo Italiano, S. E. De Michelis, ha presa la parola per alcune dichiarazioni. Egli ha detto di essere stato sempre favorevole alla missione che era stata affidata al Direttore per compiere un'indagine generale sulla questione della libertà sindacale, e perciò, se si trattasse di votare per l'iscrizione all'ordine del giorno d'una Conferenza, della questione della libertà sindacale, darebbe voto favorevole.

« Ritengo tuttavia — ha soggiunto il nostro delegato — che la questione della libertà sindacale, per essere esaminata in modo vantaggioso ai fini del lavoro che compiamo nella nostra Organizzazione Internazionale, debba essere spogliata da qualsiasi preoccupazione e da qualsiasi spirito di carattere politico, debba essere almeno nell'esame dei fatti, nella critica degli avvenimenti, spogliata dalle preoccupazioni che ciascuno di noi può portare in questo esame, a causa delle sue opinioni politiche.

« Vi è nell'azione sindacale, una differenza ben distinta da stabilire tra ciò che rappresenta i diritti dell'organizzazione dal punto di vista della difesa degli interessi della classe, e le azioni, che possono perfino diventare criminose, dirette contro lo Stato, contro la pace nazionale, che sono fatte per intralciare politicamente il cammino e la vita di un paese. Così, quando esaminando la questione sindacale ci troviamo in certi paesi di fronte a fatti che possono rivestire un carattere anormale dal punto di vista stesso dell'ordine pubblico, bisogna nell'esaminarla mettere da parte gli avvenimenti di carattere politico. Insisto particolarmente su questa differenza quando si vuole derivarne delle conseguenze per l'esame della stessa questione sindacale. In Italia — e parlo dell'Italia perchè se ne è parlato prima di me — abbiamo attualmente la maggiore libertà per tutti gli operai di iscriversi ai sindacati professionali. Non v'è nessuna differenza per gli operai di iscriversi alla Confederazione Generale del Lavoro o ad un'altra organizzazione qualsiasi. E se oggi si è pervenuti ad un accordo tra una organizzazione padronale e un'organizzazione operaia per la rappresentanza delle due classi in giuoco e per determinate attribuzioni, è perchè si è voluto sbarazzare il terreno di ogni malinteso e perchè queste due organizzazioni hanno constatato che potevano, per l'adesione del maggior numero di partecipanti, tanto padroni quanto operai, rappresentare tutta la collettività sindacale del paese. Degli accordi sono stati conclusi tra queste due organizzazioni, si sono stabilite delle intese, ma ciò non toglie affatto la libertà sindacale degli altri e, se un'altra organizzazione operaia potrà divenire in seguito più importante di quella che ha concluso

accordi in questi ultimi giorni, spetterà ad essa eventualmente di rivedere la situazione e di rifare altri accordi.

« Per bene esaminare la situazione di un paese che non sia il proprio, occorre conoscere la situazione tale quale è in realtà, senza le esagerazioni delle notizie telegrafate in buona o in mala fede, agli organi dell'opinione pubblica degli altri paesi; occorre altresì essere informati dai fatti e dai documenti che rispondono alla verità e alla realtà della situazione. Così, se l'Ufficio vuole continuare l'inchiesta documentale generale che ha iniziata e spingerla più oltre, per quanto mi concerne sarò lieto di venirgli in aiuto e fornirgli tutta la documentazione necessaria per annientare le accuse e le insinuazioni che si sono potute fare a questo proposito. Fu portato qui l'esempio di una lagnanza che sarebbe stata inviata all'Ufficio da una Associazione di Ferrovieri. In realtà credo che ci sia stata piuttosto una lettera dell'Internazionale di Amsterdam: qualche volta siamo indotti in errore dalla confusione che si vuol fare tra le attribuzioni dell'Ufficio Internazionale del Lavoro e quello della Federazione Sindacale Internazionale...

« Quella lagnanza partiva da un sindacato comunista; quando l'autorità dovette perquisire i locali di detto sindacato, fu perfino scoperto un cifrario segreto — come se ne trovò in Francia, lo sa meglio di me il signor Jouhaux — che serviva per dare istruzioni e per diffondere idee comuniste. È evidente che l'Autorità e la Pubblica Sicurezza dovettero intervenire per difendere gli altri ferrovieri raggruppati nei sindacati, veramente professionali, creati per la difesa degli interessi professionali, anche per mettere da parte questo falso sindacato di agitatori.

« Si è parlato della libertà sindacale. Ho detto che sarei il primo tra quelli che potrebbero adottare l'iscrizione della questione all'ordine del giorno d'una sessione della Conferenza, perchè l'Italia potrà forse presentarsi a questa Conferenza con qualche cosa di reale e sostanziale dal punto di vista della conquista della libertà sindacale e della funzione del sindacato nello Stato moderno, in seguito alle leggi che stanno elaborandosi, che anzi già sono approvate dal Consiglio dei Ministri e stanno per essere presentate alle Camere. In tali leggi, la libertà sindacale è consacrata, e il sindacato professionale è considerato come una forza regolare e come un organo dello Stato. Introduremo così nelle nostre leggi il riconoscimento dei sindacati, l'arbitrato obbligatorio, la magistratura del lavoro e la rappresentanza professionale in una delle Camere. C'è qui tutta una attività che s'ispira ai principi della libertà sindacale e che, anzi, va più oltre, perchè consacra la funzione reale e l'attività del sindacato professionale nella vita dello Stato.

« Se il sig. Thomas, come ha detto, verrà in Italia, posso assicurarlo che riceverà, come al solito, cortesi accoglienze; posso assicurarlo d'altra parte che nessun paese più del mio rispetta la

libertà sindacale e che nessun paese più che l'Italia potrà dire, fra poco, di aver riconosciuto l'importanza che la questione sindacale deve avere quando è spogliata da qualsiasi preoccupazione politica ».

Dopo un intervento del delegato operaio svedese sig. Tolberg, il rappresentante operaio canadese Tom Moore ha accennato all'opportunità che il Governo italiano proponga formalmente al Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro di fare un'inchiesta in Italia sulla libertà sindacale. Ma S. E. De Michelis ha subito energicamente ribattuto al sig. Tolberg che il Governo italiano pensa da sé alla difesa dei suoi lavoratori, e sa quel che deve fare senza che vi sia spinto dalle pressioni dei paesi stranieri i quali bene faranno a pensare ai fatti propri. Al sig. Tom Moore ha risposto che l'Italia non può prestarsi a un'estensione delle attribuzioni dell'Ufficio e al desiderio di alcuni membri del Consiglio in questo senso per l'istituzione di un'inchiesta sul modo come l'Italia intenda la libertà sindacale. Si aspetti la promulgazione delle legge in elaborazione, le si esaminino e le si commentino come si crederà. Ma l'Italia si regge all'interno come tutti i paesi indipendenti liberi e autonomi; essa non ammette che da alcuna parte si possa intralciare il libero cammino della sua autorità nazionale e delle sue leggi nazionali.

L'ing. Marchesi, supplente dell'on. Olivetti, ha chiarito che la Confederazione Generale dell'Industria e le Corporazioni fasciste come le più rappresentative hanno liberamente stretto gli accordi e che il Governo non ha fatto se non prenderne atto.

L'on. D'Aragona ha letto un lungo memoriale per esporre le solite doglianze delle organizzazioni socialiste, dopo di che il signor Jouhaux ha ripreso gli argomenti che aveva già esposti.

Il rappresentante del Governo Italiano, S. E. De Michelis, è nuovamente intervenuto iniziando la sua replica colla affermazione che le critiche che si movevano dal gruppo operaio non si riferivano alla libertà sindacale, ma avevano mire di carattere politico.

Ed ha soggiunto :

« Il sig. D'Aragona forse si è lasciato trascinare dal fatto che ha visto il suo potere di una volta completamente disperso e che s'è ridotto ad essere oggi un generale senza esercito. È quindi venuto a lacrimare sullo stato d'inferiorità nel quale egli si trova attualmente in Italia, poichè gli operai non lo seguono più. Non spetta a me di interpretare il suo isolamento in conseguenza dell'abbandono in cui l'hanno lasciato gli operai che si sono schierati nelle corporazioni fasciste, così che, appunto per questo fatto, la Confederazione generale dell'industria e le Corporazioni fasciste si trovano ad essere ora precisamente le organizzazioni più rappresentative. Permettetemi, Signori e cari Colleghi, di ritenere un argomento che è stato prospettato dagli oratori che mi hanno

preceduto, soprattutto dal sig. Jouhaux che volle implicitamente riconoscere che le corporazioni fasciste sono ormai le più rappresentative degli operai (vive proteste del signor Jouhaux).

« Dei fatti che il sig. D'Aragona ha richiamati davanti a voi, ne riterrò due: anzitutto, quello su cui hanno insistito le considerazioni del sig. Jouhaux, del controllo che in forza di un decreto, ha dovuto essere stabilito sui fondi liberi pagati dagli operai, e che erano ritenuti da alcuni organizzatori, i quali a un dato momento potevano non godere più la fiducia di quelli che avevano pagate le quote. Non si tratta del controllo di un funzionario che deve controllare i fondi, si tratta di un funzionario che deve salvaguardare i fondi depositati.

« In secondo luogo la libertà della stampa. Pare che i giornali sindacalisti non abbiano la libertà di scrivere tutto quello che vogliono. Il sig. D'Aragona ha, ciò nondimeno, portato un esempio contrario e convincente davanti al Consiglio, e cioè la pubblicazione regolare delle « Battaglie sindacali », che vedono la luce ogni settimana. Potete leggere nelle « Battaglie Sindacali » tutte le considerazioni che volete contro le Corporazioni sindacali e ogni altra considerazione più disparata, poichè se scrivete nelle « Battaglie Sindacali » articoli sulle questioni sindacali, nessuno v'impedisce di dar corso alla pubblicazione. Se invece pubblicate dei manifesti che hanno un tenore politico in quanto mirano a combattere lo stato di cose esistente, col disegno di turbare nuovamente lo spirito degli operai e di spingerli verso agitazioni politiche, in questo caso, il Prefetto ha il diritto di intervenire per impedirvi di pubblicare tali manifesti.

« Il sig. D'Aragona ha portato qui altri fatti e altre considerazioni. Ha perfino tenuto a stabilire una differenza tra le azioni d'individui isolati e la condotta del governo. Questa differenza, egli ha fatto bene a stabilirla. Nelle regioni dove la propaganda socialista-rivoluzionaria o comunista aveva già fatto a suo tempo il maggior numero di adepti, si manifesta tuttora un certo stato di spirito e certe abitudini sulle quali la propaganda di disciplina del partito fascista non ha ancora prodotto i suoi effetti. È per questo che abbiamo potuto assistere a fatti deplorabili i quali sono precisamente la prova della mancanza di disciplina e della mancanza di spirito di responsabilità da parte di alcuni individui appartenenti a tale o a tal altro partito. Il Governo ha fatto il suo dovere. È sempre intervenuto rapidamente, energicamente. La magistratura, anch'essa, ha fatto il suo. Non bisogna far risalire al Governo la responsabilità di questi fatti individuali i quali per fortuna sono stati limitati. Si è parlato della Francia. Il sig. Jouhaux ha voluto far parola degli operai che trovansi in Francia. Anche lì vi furono disgraziatamente fatti deplorabili. Ci fu, per esempio, l'affare Bonservizi, il fascista ucciso in pieno boulevard a Parigi; ci fu pure

un altro operaio fascista che venne perseguitato e gettato nel fiume. Tuttavia nessuno ha pensato di far salire qualsiasi responsabilità al Governo Francese per il fatto che dei fascisti furono malmenati, perseguitati e percossi....

« Vorrei ancora aggiungere che vedremo arrivare con molto piacere in una delle prossime conferenze la discussione della libertà sindacale. Non credo però che da questa conferenza possa uscire il tipo che servirà a misurare la libertà sindacale nel mondo... Vedremo se la conferenza dirà che la libertà sindacale deve essere intesa in tutti i paesi e in tutte le regioni del mondo allo stesso modo. Per conto nostro, abbiamo della libertà sindacale la seguente concezione: La libertà sindacale nella difesa degli interessi della classe nei limiti della legge del paese. Quando si esce dai limiti di queste leggi, non si tratta più di libertà sindacale ma di una azione rivoluzionaria che le leggi hanno il diritto di reprimere. Per esempio: nei giornali di Ginevra di stamattina si legge che a Londra, nella Gran Bretagna, paese che pur non ha la reputazione di non amare la libertà sindacale, « gli uffici del Workingmen... sono stati invasi dalla polizia e che sono stati sequestrati dei documenti sovversivi, sei leaders furono arrestati... ». Vedete quindi che non c'è un paese solo al mondo a difendersi contro quelli dei suoi nazionali che oltrepassano il limite permesso dall'interesse generale, autorizzato dalla legge. In questa attività, e in questo cammino che considero diretto verso lo Stato democratico, non nella sua esteriorità, ma nel suo intimo e nella sua essenza, c'è divergenza di concezione sulla libertà sindacale tra il gruppo operaio e noi altri. Il gruppo operaio vuol restare legato al principio della libertà sindacale che s'ispira alla lotta di classe; noi pensiamo che la libertà sindacale può anche essere garantita e assicurata dalla collaborazione delle classi. È forse in questa formula che potremo vedere instaurarsi quella pace nazionale e generale alla quale alludeva il sig. D'Aragona: e che è da tutti auspicata ».

Dopo le dichiarazioni del Rappresentante del Governo Italiano, il Presidente ha dichiarato chiusa la discussione sull'argomento.

Il Consiglio ha preso poi conoscenza del rapporto del Direttore sul suo recente viaggio nell'America del Sud, ed ha proceduto ad un primo esame delle questioni da inserirsi all'ordine del giorno della Conferenza del 1927, ritenendone cinque: l'assicurazione-malattia, i congedi annuali pagati, l'applicazione del principio della libertà sindacale, la prevenzione degli infortuni, i metodi di fissazione del salario minimo in certe industrie non sufficientemente protette.

Nella sua ultima seduta il Consiglio si è occupato del seguito da dare ad alcune deliberazioni dell'ultima assemblea, approvando la proposta di un'inchiesta sulle condizioni del lavoro in Asia, la proposta di un censimento dei lavoratorori agricoli da fare d'ac-

cordo con l'Istituto Internazionale di Agricoltura, e un primo programma dell'Ufficio sull'inchiesta da compiere circa le condizioni dell'industria mineraria.

Il Consiglio ha infine proceduto all'esame delle decisioni della Assemblea della Società delle Nazioni, fra cui principalmente quella, di grande importanza per un paese di emigrazione quale il nostro sul collocamento dei profughi russi e armeni.

Le dichiarazioni fatte del rappresentante del Governo Italiano, data l'opposizione che in seno alla Società delle Nazioni la nostra Delegazione aveva spiegato ad un'eventuale estensione dei compiti dell'organismo ginevrino in materia di collocamento, presentavano un certo quale interesse.

S. E. De Michelis ha cominciato col ricordare che il Consiglio aveva accettato il trasferimento dei fondi che la Società delle Nazioni ha fatto all'U. I. L. perchè questo si occupasse del collocamento dei profughi russi, ma entro i limiti di uno studio della possibilità di assorbimento di certi paesi e del censimento preciso dei profughi da collocare. Il delegato del Governo Italiano ha soggiunto :

« Mi pare difficile ora modificare le decisioni del Consiglio di Amministrazione. Pur avvedendomi della grandissima difficoltà che importa il trattare tale questione, dato l'antagonismo degli interessi dei vari paesi di emigrazione e di immigrazione, stimo difficile che oggi l'Ufficio rinunci al collocamento dei profughi russi ed armeni.

« Dico « difficile », pur avendo personalmente già votato coi miei colleghi la decisione a cui alludo e benchè oggi io sia del parere che dobbiamo continuare ad occuparci di questo problema. Nella mia qualità di rappresentante di un paese di emigrazione, stimo dunque la situazione molto scabrosa, dato soprattutto che si tratta nella specie di sostenere una specie di concorrenza che io stesso, col mio voto, vengo a stabilire di fronte ai lavoratori del mio paese che verranno a trovarsi in gara coi lavoratori russi da collocare.

« Ma voglio considerare la cosa come eccezionale e di carattere umanitario : quando si richiede ai vari paesi di associarsi ad una opera che deve salvaguardare gli interessi dell'umanità, noi non siamo di quelli che giungono ultimi ; ci associamo sempre ad un'opera di interesse generale. Ciò detto, voglio pregare il nostro Direttore di una cosa, e cioè di sottomettere ad un esame, o meglio di procedere da sè stesso ad una revisione molto particolareggiata del rapporto del colonnello Procter. Lo invito a fare quanto io stesso ho dovuto fare per assicurarmi che ciò che era riferito in questo rapporto fosse esatto. Credo che il Direttore dovrà concludere che il Colonnello Procter non è sempre stato esatto nell'esposizione fatta nel suo rapporto : oso dire che egli ha tradito il suo pensiero colla sua penna. Mi permetterò quindi di rivolgere una

prima preghiera al Direttore, cioè di chiedere ai vari Governi, che sono stati interrogati per sapere se fossero pronti a ricevere i lavoratori russi, una conferma ufficiale delle informazioni date e indicazioni precise sul numero degli operai russi che potrebbero essere collocati e le condizioni di questo collocamento.

« Una seconda questione: mi pare che occorrerebbe subito — ed in ciò mi associo a quanto è stato proposto dal sig. Tom Moore — limitare strettamente l'opera dell'U. I. L. al collocamento dei russi, al collocamento dei profughi. L'Ufficio Internazionale del Lavoro ed il suo Direttore troveranno, ne sono convinto, la forza necessaria per respingere le offerte che loro vengono fatte di occuparsi del collocamento dei lavoratori di altre nazionalità. Desidero spiegare un pò il mio modo di vedere. Faccio anzitutto questa riserva perchè conosco quanto il collocamento degli operai sia cosa delicata. Io e il Direttore ce ne siamo occupati in passato. Soltanto in quel tempo, signor Direttore, Ella non si trovava nella situazione nella quale è oggi. Ella era l'intermediario di se stesso in quanto che sapeva dove i lavoratori dovevano venire collocati, e sapeva pure ch'essi non avrebbero portato alcun pregiudizio al mercato di lavoro del paese. Ella trattava delle condizioni di lavoro col paese che le forniva la mano d'opera, ed il paese che con Lei trattava aveva la certezza matematica che quando Le dava mano d'opera, questa era collocata e remunerata bene e ch'essa non danneggiava nè le condizioni del mercato nè l'interesse degli altri lavoratori.

« Ebbene, sarebbe molto difficile per una istituzione internazionale, che è mirabilmente attrezzata soltanto per i lavori di documentazione, per le inchieste di carattere generale, economico, scientifico od altro — di trasformarsi in una agenzia di collocamento individuale di operai e di mano d'opera. A ciò fare, occorre avere specialisti per le varie professioni ed occorre avere organi i quali, con perfetta imparzialità, possano dare informazioni esatte sia sui posti da occupare, sia sulle vere capacità degli operai da collocare.

« Citerò un esempio. Nel rapporto del Colonnello Procter vedo che l'unica offerta precisa viene da una società di tramvie, la quale richiede tremila operai. Ora questa offerta era stata fatta a noi, ai nostri funzionari. Abbiamo dovuto rifiutarla perchè sapevamo che le condizioni offerte erano inaccettabili. Dopo aver letto nel rapporto del Colonnello Procter che questa Società aveva fatto la stessa offerta all'U. I. L. ho pensato che forse ero caduto in errore. Ho mandato sul posto una persona di mia fiducia e mi si fece sapere che vi sono pochissimi operai impiegati, che questi si trovano in condizioni affatto deplorabili. Ed è per ciò che non si possono accettare le condizioni di salario nè accettare le condizioni di vita sul posto.

« Vedete a quali pericoli, a quali inconvenienti si esporrebbe l'U. I. L. se dovesse diventare un agente di collocamento di operai

che andrebbero a fare concorrenza agli altri operai i quali invece possono contare sull'assistenza degli organi predisposti alla loro difesa e che hanno la cura, prima di mandarli in un paese di immigrazione, di informarsi se essi non siano di pregiudizio per gl'interessi degli altri lavoratori e per le condizioni generali economiche del paese stesso. Vorrei aggiungere che anche se si volesse limitare l'attività dell'Ufficio al collocamento dei profughi armeni e russi, occorrerebbe anzitutto che, dopo essersi diligentemente informato e dopo aver ricevuto la conferma di queste varie offerte di lavoro, il Direttore si mettesse in rapporto con le organizzazioni operaie dei paesi nei quali questi lavoratori dovrebbero essere collocati. Io sento il sig. Oudegeest che mi dice: non vi sono organizzazioni operaie in questi paesi. D'accordo; ma allora l'U. I. L. deve mettersi a contatto con i rappresentanti dei paesi che sono stati costretti ad organizzare i servizi per il collocamento dei loro operai.

OUDEGEEST. — Giudico la questione pericolosa anch'io. Sono completamente d'accordo con Lei.

DE MICHELIS. — Quando si tratterà di difendere gli interessi degli operai, saremo sempre d'accordo, sig. Oudegeest.

MAHAIM. — Bravo!

JOUHAUX. — Non allo stesso modo!

DE MICHELIS. — È una questione di bandiera, non di sostanza.

« Sono da lunghi anni nel mestiere e vorrei (dopo di aver detto che sto facendo un sacrificio e di non avere dinanzi alla mente l'interesse dei miei connazionali), vorrei dirvi che occorre mettersi a contatto con le autorità e gli operai dei paesi di emigrazione. Io consiglio all'U. I. L. di non mettersi in concorrenza con gli operai che si collocano mercè la forza della loro capacità, per l'utilità ch'essi portano al paese di immigrazione e per la preferenza che ad essi danno i paesi di immigrazione rispetto a quelli che non rispondono ai loro desideri.

« Vorrei poi fare ancora una domanda al Direttore. Adesso che Ella si è sobbarcato a questo compito — e non La invidio —, a questo compito che è molto difficile, che richiede, anzi, sacrifici per essere condotto a termine, perchè non farebbe intervenire, benchè in una misura ridotta, il suo Comitato di esperti per l'emigrazione? Ella potrebbe chiedere a coloro i quali sono veramente esperti in materia di collocamento di dare all'Ufficio qualche consiglio, che non sarebbe obbligata a seguire, ma insomma qualche consiglio che potrebbe essere utile ai Suoi servizi. Lo sforzo di studiosi di buona volontà e lo spirito di sacrificio di cui Ella darà prova in questo compito umanitario assunto dall'Ufficio, sarebbero completati da consigli pratici e disinteressati ».

S. E. De Michelis ha concluso raccomandando al Direttore la massima prudenza; dopo di che prese la parola il delegato operaio sig. Oudegeest per ringraziare il delegato governativo

italiano delle sue parole di cui ha detto essergli riconoscente. Egli si è dichiarato d'accordo con lui riconoscendo che il compito dell'Ufficio è pericoloso; per Rio de Janeiro occorre prendere ogni possibile precauzione; in Argentina, però, le condizioni degli operai e la legislazione sono molto diverse da quelle del Brasile. Egli stima che le autorità brasiliane, che parteggiano sempre per i grandi impresari, adotterebbero una posizione ancor più svantaggiosa al riguardo degli operai. Perciò pare necessario che l'Ufficio intraprenda da sé questo lavoro, non potendosi lasciare a qualche privato il trasporto dei profughi, e chiede all'Ufficio di prendere ogni necessaria precauzione per la salvaguardia dei diritti e dell'esistenza degli operai che entreranno in Brasile.

Il delegato governativo britannico (Wolfe) ha preso la parola per appoggiare la dichiarazione del rappresentante governativo italiano e del sig. Oudegeest. Egli ha chiesto al Direttore a chi incomberà la responsabilità politica della cosa, se essa sia per essere sollevata. Infatti, durante il loro trasporto in America e al principio del loro soggiorno i profughi russi sarebbero in un certo qual modo sotto la tutela dell'U. I. L.

In ultimo il Direttore ha risposto prima al delegato padronale britannico (Forbes-Watson), affermando che il Consiglio ha il diritto di rifiutare quello che si vuole; ma egli è con lui per affermare che dopo tutte le circostanze esposte nel suo rapporto, sarebbe, per riprendere la formula di S. E. De Michelis, molto difficile attualmente di rifiutare, e che il Consiglio di Amministrazione debba rassegnarsi a proseguire nell'opera.

Al delegato operaio canadese (Tom Moore), il quale aveva ricordata la necessità di non mescolare la questione del collocamento dei profughi russi con quelle di emigrazione in genere o di collocamento di disoccupati, il Direttore ha rammentato che la 5ª Commissione ha infatti separato nettamente le questioni.

Indi è passato a ringraziare il delegato governativo italiano (De Michelis) per la esposizione così chiara della sua posizione di rappresentante del Governo Italiano e gli ha espresso la propria riconoscenza per il sacrificio consentito e per l'aiuto promesso a favore dei profughi russi. Il Direttore ha detto di aver già esaminati i punti oscuri segnalatigli da collaboratori nel rapporto del colonnello Procter. Ogni informazione sarà controllata non solo dalla critica dell'Ufficio ma soprattutto quando l'U. I. L. avrà i due rappresentanti che si potranno avere a Buenos Aires ed a Rio de Janeiro se il Consiglio accetta le indicazioni della S. d. N. «Dico al sig. De Michelis che faccio una distinzione netta tra la nostra attività di oggi e l'attività diretta a cui partecipavamo. Seguono le direttive date l'anno scorso dal Consiglio». Assicura che l'Ufficio trasmette, vagliandole più che sia possibile, le informazioni dei gruppi locali che sono o a Belgrado o a Praga o a Var-

savia. La collaborazione istituita dà una garanzia riguardo alla responsabilità, la quale è assunta da questi organi. Nondimeno, potendo sorgere incidenti, egli ha svolto un'intensa opera diplomatica per impedirli. Così, senza incidenti, sono già stati collocati circa ventimila profughi.

Per la responsabilità politica, sono state prese disposizioni per lasciarla alle cure del Dott. Nansen.

Il Direttore ha infine assicurato che prenderà tutte le precauzioni raccomandategli dal Rappresentante del Governo Italiano, specie nell'America del Sud: egli si gioverà di tutte le collaborazioni e di quella specialmente dei funzionari italiani coi quali i due rappresentanti dell'Ufficio a Buenos Aires e a Rio de Janeiro si metteranno in rapporto per la coordinazione degli sforzi.

In seguito a queste dichiarazioni il Consiglio ha accettato di proseguire nell'opera temporanea di collocamento dei profughi russi nei limiti e colle condizioni da esso precedentemente determinate.

Il Consiglio ha fissato al 25 maggio 1926 la data di apertura della VIII sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro; e per invito del Governo Polacco, ha stabilito di tenere la sua prossima sessione il 26 gennaio prossimo, a Varsavia.

CONGRESSI E RIUNIONI INTERNAZIONALI

La conferenza internazionale di politica sociale a Berna. — Nei giorni dal 21 al 25 settembre u. s. a Berna hanno avuto luogo le Assemblee dell'*Associazione Internazionale per la lotta contro la disoccupazione* e dell'*Associazione Internazionale per la protezione legale dei lavoratori*.

Per l'Italia erano presenti: l'osservatore scelto dal Ministero dell'Economia Nazionale Prof. Avv. Alessandro Groppali, dell'Università di Milano; gli osservatori del Commissariato dell'emigrazione: Gr. Uff. Silvio Coletti, Gr. Uff. Franz Labriola, Prof. Roberto Michels, e i delegati della Sezione Italiana delle due associazioni: Gr. Uff. Foscolo Bargoni e Comm. Dott. Celestino Arena.

Scopo principale di questa convocazione, era di procedere alla progettata fusione delle due Associazioni in una sola *Associazione Internazionale per il progresso sociale*, che di fatti è stata approvata pur con la riserva che ciascuna delle due vecchie associazioni conserverebbe nella nuova una certa autonomia di ricerche.

L'Associazione per la lotta contro la disoccupazione doveva inoltre occuparsi del « Reclutamento e collocamento dei lavoratori stranieri » e della « Assicurazione contro la disoccupazione ». L'Associazione per la protezione legale dei lavoratori aveva all'ordine del giorno: « Protezione dell'impiegato », « Salari minimi nell'industria a domicilio o mal remunerata », « Vacanze operaie ».

Di particolare interesse per l'Italia, paese di emigrazione, era

il tema del *«Reclutamento e collocamento dei lavoratori stranieri»*, che, per importanti questioni insorgenti di tecnica e di politica emigratoria, ha sollevato un'ampia discussione.

Il Delegato Italiano dott. Arena aveva presentato sull'argomento un elaborato rapporto, per esporre i vari termini del problema, l'organizzazione italiana del reclutamento per l'estero, che gode dappertutto di tanto prestigio, e il punto di vista del nostro paese che è tipicamente di emigrazione.

La risoluzione votata sul tema del reclutamento e collocamento dei lavoratori stranieri comprende i seguenti principi:

Pur affermando per l'individuo il diritto all'emigrazione spontanea ed individuale, salvo a garantire tale diritto di libero spostamento con accordi internazionali, ma anche coscienti dei pericoli delle migrazioni in massa e del reclutamento collettivo non organizzato, l'Associazione per la lotta contro la disoccupazione raccomanda la istituzione in ogni paese di un organismo pubblico centrale incaricato di determinare i bisogni dell'industria nazionale in mano d'opera straniera e le possibilità di reclutamento di mano d'opera nazionale per l'estero. Tali organismi devono funzionare d'accordo coi servizi di collocamento interno dei vari paesi, e, come questi, devono essere posti sotto il controllo di commissioni paritetiche formate di rappresentanti delle autorità, delle organizzazioni operaie e padronali. Ogni operazione di reclutamento collettivo per l'estero deve poter eseguire soltanto nelle condizioni e secondo le regole stabilite da dette istituzioni, e alla sede di un servizio pubblico di collocamento o almeno sotto il controllo di agenti di questo. Verrà rifiutata l'autorizzazione al reclutamento di operai all'estero per un'industria in cui sia in corso un conflitto industriale. Sono proibiti il reclutamento e l'emigrazione dei giovani di meno di 18 anni e delle giovani di meno di 21 anni che non siano accompagnati dai genitori. I lavoratori per l'estero devono essere provvisti di un contratto, ufficialmente controllato, che loro garantisca un trattamento uguale a quello dei lavoratori del paese di destinazione. Le Autorità dei paesi di emigrazione e di immigrazione devono sorvegliare la conclusione e l'esecuzione di detti contratti. Tali misure sarebbero di più facile applicazione se contemplate da accordi internazionali. Questi accordi internazionali dovrebbero contenere contratti-tipo di lavoro. A tutto ciò gioverebbe la pubblicazione d'informazioni rapide sulla situazione del mercato del lavoro internazionale.

Su queste diverse risoluzioni si ebbe un'ampia e movimentata discussione di particolare interesse per noi.

Prese primo la parola il signor Furster, francese, per chiedere che il contratto di lavoro non fosse condizione tassativa dell'ammissione del lavoratore straniero in paese d'immigrazione. Con questo temperamento i paesi d'immigrazione si accosterebbero alla politica

degli Stati Uniti che, secondo il Furster, sono il paese meglio armato per difendere le proprie classi lavoratrici contro l'affluenza della mano d'opera straniera.

Il Furster, per le sue funzioni di Direttore del « Bureau de Placement » della Senna, si ritiene particolarmente qualificato a presentare le doglianze e le proteste dei Sindacati operai del dipartimento della Senna contro i lavoratori stranieri attratti in quel dipartimento dai più alti salari. Tale affluenza, affermò il Furster, genera la concorrenza, il « débauchage », la densità eccessiva della popolazione, l'immoralità, l'insalubrità delle abitazioni. Egli considera il contratto di lavoro, anche se di breve durata, come una determinante di questo deplorabile stato di cose: secondo lui in soli sei mesi possono intervenire fatti economici tali per cui l'operaio straniero, titolare del contratto, risulti non un produttore necessario ma un concorrente pericoloso. Ad impedire la concorrenza della mano d'opera straniera il Furster non vede altro rimedio che quello del *consimento permanente degli stranieri*, questa da intendersi nel senso dell'insieme dei controlli da esercitarsi sugli stranieri, compreso il loro collocamento al lavoro, e la loro reiezione alla frontiera per semplice misura di polizia. Proseguendo nell'apprezzamento negativo sulla mano d'opera straniera, il Furster si attende da parte di questa un maggior rispetto « delle suscettibilità » nazionali francesi, e un grado più elevato di assimilazione; egli non ammette, nemmeno per necessità di cose, il costituirsi di gruppi autoctoni stranieri confortati da ministri del culto e da insegnanti del paese di origine.

Alle gratuite e volutamente esagerate preoccupazioni del delegato francese sig. Furster circa le perturbazioni del mercato di lavoro e della compagine nazionale che possono derivare dalla mano d'opera straniera al paese d'immigrazione ha risposto il dott. Arena citando in senso contrario fatti specifici e la stessa organizzazione francese del *Service de la main-d'œuvre étranègre*; e il Signor Furster nulla ha potuto replicare.

Il prof. Oualid, altro francese, sostenne invece che il contratto obbligatorio di lavoro, malgrado gli inconvenienti che vi si possono riscontrare, costituisce la migliore garanzia che il detentore non sarà un concorrente dell'operaio indigeno. Nel controllo sulla mano d'opera straniera e nelle limitazioni che ad essa può essere necessario d'imporre il prof. Oualid riconosce una contraddizione di più tra il diritto individuale ed il diritto nazionale, ma poichè la mano d'opera di un paese è indubbiamente un bene nazionale, è incontestabile diritto ed imprescindibile dovere del Governo nazionale di prendere le difese quando la mano d'opera indigena risulti minacciata economicamente od altrimenti dalla mano d'opera straniera.

In tema di *débauchage* della mano d'opera straniera il Prof. Oualid riferì gli inconvenienti che ricadono sul datore originale di

lavoro e sugli operai indigeni, ma il Delegato italiano dott. Arena rappresenterà poi gli inconvenienti, ben più gravi che per effetto del « *débauchage* », ricadono sull'operaio straniero. L'Oualid, senza contestare l'opinione del Furster secondo la quale l'operaio straniero in rottura di contratto deve essere respinto alla frontiera, ritiene che tra le sanzioni che si possono applicare le più efficaci siano le multe a carico del *débaucheur*, il quale, in quanto è anche datore di lavoro, deve assicurarsi che l'operaio straniero da lui assunto ha soddisfatti gli impegni anteriori.

È notevole che tanto il Prof. Oualid quanto il suo collega francese Furster, non accennarono alla eventualità che il datore di lavoro originario costringa il lavoratore straniero alla rottura di contratto per mercedi non pagate con mezzi vessatori sempre possibili.

Il Signor Tait, inglese, domandò l'esatta definizione dell'arruolamento collettivo, ma il suo desiderio passò inosservato, probabilmente perchè sarebbe stato difficile soddisfarlo. Spiegò le tendenze nord-americane verso la mano d'opera straniera, e trattando poi delle perturbazioni che possono intervenire nei mercati di lavoro per effetto della mano d'opera straniera, invitò l'associazione a pronunciarsi contro il erumiraggio che, secondo il delegato tedesco, si dovrebbe riconoscere nell'intervento di mano d'opera (straniera) là dove esistano dissidi tra padroni e lavoratori.

Intervenne il delegato italiano dott. Arena per riferire essere il Commissariato Generale italiano notoriamente avverso a qualsiasi erumiraggio, esigendo nelle domande di arruolamento la formale assicurazione che dove si recheranno i lavoratori richiesti non esistono conflitti operai: naturalmente, conflitti veri e propri, vale a dire, non la semplice presentazione di un memoriale con determinate rivendicazioni, ma delle rivendicazioni, insoddisfatte. E l'assemblea accettò questa precisazione diretta ad impedire che del più lieve dissidio tra padroni e operai si possa trarre partito per vietare l'immigrazione.

Il signor Varlez riconobbe che gli Stati Uniti si preoccupano sempre più della difesa degli alti salari. L'assenza del contratto di lavoro per gli operai che si recano agli Stati Uniti, non è per il signor Varlez e per il signor Oualid che una lustra: è certo, affermò il Varlez, che il 95 % degli operai diretti agli Stati Uniti sanno preventivamente dove e come troveranno collocamento. Il signor Varlez si preoccupa però delle questioni pratiche (*embauchage et débauchage*, responsabilità del *débaucheur*, equilibrio dei mercati interni di lavoro, tasso dei salari, salvaguardia dei buoni costumi, igiene, ecc). Egli è persuaso che non si può fare a meno del contratto di lavoro, del controllo sugli arruolamenti, della carta d'identità, del permesso di soggiorno.

Il signor Troclet, delegato belga, espresse le apprensioni che procurano gli immigranti in massa alle organizzazioni operaie del

suo paese tanto cristiane quanto socialiste (complessivamente un milione di operai, sindacati). Ammise che la mano d'opera straniera possa essere in determinati paesi un contributo necessario alla produzione nazionale; importa quindi che gli operai indigeni siano persuasi di questa necessità; la persuasione non può essere ingenerata che dalle organizzazioni operaie, perciò esse hanno diritto ad intervenire nelle domande e nell'impiego della mano d'opera straniera. L'intervento delle organizzazioni appare particolarmente utile quando occorre procedere a licenziamenti nel caso di una crisi industriale.

Prese quindi la parola il signor Cohen, giovane professore inglese, il quale qualificò iniqui e odiosi i principi e le disposizioni che regolano l'immigrazione negli Stati Uniti; ben lontano dal partecipare alle approvazioni fin qui manifestate, si dichiara oppositore convinto, per aver lungamente vissuto negli Stati Uniti, dei trattamenti che si applicano ai lavoratori stranieri. L'iniquità di impedire la libera immigrazione in territorio vastissimo come quello degli Stati Uniti si rivela, secondo il signor Cohen, se si prendono ad esempio le restrizioni imposte all'immigrazione italiana: con tali restrizioni si congestiona l'Italia (*bothling Italy*) e si procura alle classi lavoratrici un male che supera tutti i vantaggi del protezionismo. Le restrizioni all'immigrazione sono senza portata sullo *standard of life*, questo, come egli ha potuto constatare, non si è modificato come che sia da quello che era nell'anteguerra quando le restrizioni non esistevano. Attualmente gli Stati Uniti riservano al lavoratore straniero per i 3 o 5 anni, fino a tanto cioè che non abbia ottenuta la cittadinanza nord-americana, un regime di quasi schiavitù; i controlli sullo straniero non lo lasciano libero nemmeno delle idee, se queste non si manifestano conformi all'ortodossia la più reazionaria, lo straniero è perseguitato fino a rendergli impossibile l'esistenza. Rispondendo ad un emendamento del prof. Oualid « emendamento che se approvato dall'Assemblea — sono parole del signor Cohen — ci farebbe tornare alle nostre case coperti di vergogna », l'oratore concluse che egli riconosce il rispetto dovuto dallo straniero alle leggi del paese che lo ospita ma che la sua coscienza si ribella alle leggi speciali e vessatorie che agli stranieri si vogliono imporre.

L'intervento del dott. Arena è valso a porre, come già nel suo rapporto, con concretezza maggiore di quella usata dal signor Cohen, la questione della libertà dell'emigrazione, libertà che le tendenze coalizzate avrebbero voluto soffocare ma che, per intervento del nostro delegato, venne chiaramente espressa nel preambolo alle deliberazioni.

Replicando al signor Cohen, il prof. Oualid affermò che gli uomini non sono governati dai principi ma dalle opinioni prevalenti, e, non di rado, anche dai pregiudizi. Alle una ed agli altri, è impos-

sibile opporsi perchè idee e pregiudizi sono dei fatti inoppugnabili: ciò in prova le opinioni dominanti tra gli operai nord-americani. Affermò non potersi disconoscere il principio del *charbonnier maître chez soi*, citando l'esempio dell'Inghilterra. Potrebbe il signor Cohen — chiese il signor Oualid — assumere la responsabilità d'introdurre attualmente nel suo paese due o tremila minatori stranieri? Il principio della libertà come lo concepisce il signor Cohen concluderebbe, secondo l'Oualid, all'anarchia o, quanto meno, ricondurrebbe l'umanità al semplice diritto naturale di non ammazzare, forse, secondo certe concezioni della proprietà, sarebbe ammesso il rubare. L'Oualid confermò che gli stranieri sono tenuti a rispettare le leggi che le comunità, nelle quali intendono entrare, si sono date liberamente; tuttavia, siccome questo rispetto è un fatto certo, confortato dalle necessarie sanzioni, rinunciò al proposto emendamento nel quale, occorre osservare, il rispetto delle leggi del paese d'immigrazione non figurava che come una premessa per concludere alle leggi speciali sugli stranieri.

Non per questo rinunciarono a spezzare una lancia contro il signor Cohen i sigg. Furster e Max Lazare. Il primo osservò che la libertà di emigrare si confonde con la libertà di sfruttamento del lavoratore e la libertà del lavoratore di morir di fame, perciò espresse la fiducia che il controllo del « Conseil National de la Main-d'œuvre », nel quale le organizzazioni sindacali sono largamente rappresentate, eserciterà il suo controllo fino ad impedire l'entrata in Francia di un giardiniere straniero se vi è un giardiniere francese da collocare; quanto all'operaio straniero disoccupato, il signor Furster sostenne si debba rimpatriare prima che diventi vittima del vizio o l'inedia lo porti alla tubercolosi.

Il signor Lazare richiamò l'Assemblea al tema proposto, arruolamenti e collocamenti; di libertà di emigrazione, di immigrazione e di circolazione se ne potrà parlare in altra occasione. Secondo lui il signor Cohen, in tema di libertà, e il signor Arena, in tema di protezione, hanno insistito « *peut-être plus que nécessaire* ». Secondo il signor Lazare nel soggiorno del lavoratore straniero in paese d'immigrazione si dovrebbero distinguere due periodi: quello immediatamente successivo alla sua ammissione, un periodo di due anni, durante il quale il lavoratore straniero si dovrebbe respingere alla frontiera le quante volte non risultasse necessario all'economia nazionale del paese d'immigrazione: il secondo periodo sarebbe quello in cui il paese di immigrazione lascerebbe il lavoratore straniero libero secondo le possibilità del mercato di lavoro. Un emendamento del signor Lazare in questo senso è stato respinto da tutti ad eccezione dei francesi. Sta di fatto che il comm. Arena voleva precisare i motivi per cui lo stato di emigrazione è il tutore meglio qualificato e naturale dei suoi emigranti ed in generale dei suoi sudditi all'estero. Un suo emendamento in questo senso e con

riferimento alla sovranità degli Stati, nel regolare ciascuno nel proprio territorio, da un lato la conclusione dei contratti di lavoro, dall'altro la vigilanza sulla loro esecuzione, venne respinto con la comoda motivazione dei delegati francesi che la sovranità degli Stati è fuori discussione.

Il rappresentante spagnolo si disse d'accordo con il sig. Cohen sul principio della libertà di circolazione dei lavoratori; ammise tuttavia che ai diritti dei lavoratori stranieri si accompagnano determinati doveri.

Le tendenze prevalenti nell'Assemblea per l'istituzione di organismi centrali di immigrazione e di emigrazione, sui quali il controllo sarebbe riservato alle organizzazioni sindacali mediante Commissioni paritarie (elementi padronali, operai e governativi), sono state combattute dal delegato polacco e con maggiore energia dal delegato italiano dott. Arena.

Questi, nell'illustrare un suo emendamento in proposito precisò che la tecnica degli arruolamenti non ammette intralci all'organo governativo arruolatore che solo è in grado di conoscere, giorno per giorno, le condizioni dei mercati di lavoro, le variazioni che intervengono nei salari e nei cambi che sul valore dei salari influiscono direttamente. Lo stesso delegato ebbe ad osservare che la molteplicità delle organizzazioni operaie, tutte a tendenze monopolistiche, rendeva inattuabili gli organismi centrali e, per così dire, superstatali proposti dal Segretario Generale, signor Fuss. Ad un tempo il dott. Arena rappresentava alla riunione la pratica corrente del Commissariato Generale dell'emigrazione, il quale per gli arruolamenti fa capo, a mezzo dei suoi organi periferici, alle organizzazioni locali di qualsiasi tendenza politica.

Il signor Stern, rappresentante cecoslovacco, ricordò che in Germania il lavoratore straniero deve chiedere ed ottenere il permesso di soggiorno le quante volte cambi di padrone. Propose un emendamento col quale si affermava la libertà di soggiorno del lavoratore in paese straniero qualora ne rispetti le leggi ed i regolamenti di ordine generale. Tale emendamento venne combattuto dai rappresentanti francesi, da Varlez e da Splet, quest'ultimo rappresentante delle organizzazioni operaie tedesche. Egli riferì che in Germania i controlli di polizia sulla mano d'opera straniera hanno fatto cattiva prova e che perciò tali controlli dovrebbero essere riservati alle organizzazioni operaie.

Un altro intervento si ebbe da parte della Dottoressa Daszynska, la quale affermò che in regime capitalista la questione del collocamento con quella della disoccupazione sono insolubili. A questa affermazione astratta, la Daszynska fece seguire, in risposta al Furster, quella più saggia e concreta del diritto del lavoratore all'estero di conservare la nazionalità, la religione e gli usi del proprio

paese. Questo diritto non venne contestato ma nemmeno affermato da alcuna deliberazione.

Infine fu votata la risoluzione che abbiamo riassunto.

Di minore importanza sono gli altri voti emessi dalla Conferenza.

La risoluzione sull'applicazione contro la disoccupazione raccomanda la adozione dei principi sanciti nella 1^a Conferenza Internazionale del Lavoro (Washington).

Per la protezione dell'impiego, si raccomanda la ratifica delle convenzioni O. I. L. e la regolamentazione legale delle condizioni di lavoro agli impiegati.

La risoluzione sulle vacanze operaie pagate afferma come necessità questo principio, ed esprime il voto ch'esso trovi attuazione nella legislazione dei diversi paesi.

Circa il salario minimo dell'industria a domicilio o dei salariati mal remunerati, si segnala la legislazione avanzata di alcuni paesi industriali europei (Inghilterra, Germania, Francia ecc.), fondata sulla fissazione del salario minimo affidata a commissioni paritarie, se ne chiede la estensione, e si prende l'iniziativa di una inchiesta.

Infine, è stata votata una raccomandazione per la pronta ratifica di tutte le convenzioni elaborate dall'Organizzazione Permanente del Lavoro.

La prossima assemblea dell'Associazione unificata per il progresso sociale avrà luogo a Montreux nel 1926.

Il Congresso Internazionale di Statistica in Roma. — Il Presidente del Comitato ordinatore del Congresso Internazionale di Statistica, l'illustre professore Benini dell'Università di Roma, ha indirizzato al Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura questa eloquente lettera, segno consolante dello spirito di emulazione e di cordialità che lega fra di loro le più serie organizzazioni internazionali:

«L'Istituto Internazionale di Agricoltura, di cui Ella governa oggi felicemente l'azione, ha compiuto tale opera a favore dell'Istituto Internazionale di Statistica, che l'effetto sull'animo degli invitati italiani e stranieri andò molto oltre le ordinarie impressioni di una ospitalità cortese. E così, più di un filo venne aggiunto alla trama di relazioni che uniscono gli scienziati d'ogni paese, la cui influenza non manca alla lunga di farsi sentire, nell'ordine sociale e politico, sugli uomini di governo e sulle moltitudini governate.

«Tra il verde che la circonda, la casa dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, apparsa a tutti signorile all'esterno nel suo disegno, all'interno nella decorazione delle sale e nell'ordine che regna in ogni servizio, fu resa ancor più signorile e simpatica da uno spirito di amichevole premura, con cui fu risposto alle nostre domande dai funzionari d'ogni grado dell'Istituto — che io preferirei

chiamare le « persone della famiglia » — e dalle particolari attenzioni di Vostra Eccellenza. Accennerò solo all'ultima, che ebbe anche il carattere di gradita sorpresa. Gli ospiti desideravano vedere da vicino il Duce, timoniere della nuova Italia; ed hanno subito trovato in Lei l'interprete e il realizzatore del loro desiderio.

« Grazie tre volte Le dico, on. De Michelis, per me e per il Comitato organizzatore del Congresso Statistico, il cui programma si trovò ad un tempo arricchito ed agevolato dall'offerta venutagli dall'Istituto Internazionale di Agricoltura. Vi è da compiacersi che la parola « internazionale » — attributo comune all'invitante e all'invitato — abbia assunto in questa circostanza un valore assai prossimo a quella della parola "fraterno" ».

Quarto Congresso medico internazionale degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali (Amsterdam, 7-12 Settembre 1925). — A questo Congresso presero parte ben 800 medici e professionisti, olandesi e di molte altre nazioni. La *lingua italiana* era ufficialmente riconosciuta nel Congresso, al pari dell'*inglese*, del *tedesco* e del *francese*.

Il Commissariato Generale dell'emigrazione vi era rappresentato dal Generale Medico della R. Marina, Comm. Repetti, Direttore dei Servizi Sanitari del medesimo Commissariato. Altri enti italiani avevano inviati rappresentanti: la Cassa Nazionale Infortuni, il Ministero della Guerra, il Ministero della Marina, la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, le Ferrovie dello Stato, ecc.

Alla seduta inaugurale il Presidente del Congresso ebbe il cortese pensiero di rivolgere un saluto speciale in lingua italiana alla Delegazione d'Italia; gli rispose, ringraziando, il Generale Medico Repetti, che salutò pure il Governo Olandese, rappresentato da S. E. il Ministro del Lavoro, del Commercio e della Industria. Le interessanti comunicazioni scientifiche del Congresso (in numero di 145) riguardarono in modo speciale: i criteri adottati dalle varie nazioni per la valutazione della incapacità lavorativa dopo l'infortunio o dopo la malattia professionale; la cura chirurgica dei traumi ossei (osteosintesi); la tubercolosi; la malaria; l'igiene dei lavoratori e delle officine; gli studi psicotecnici sulla fatica ecc. ecc.

Della classe medica italiana erano intervenuti venti medici, e fra le comunicazioni scientifiche italiane meritano particolarmente menzione le seguenti: Prof. L. DEVOTO, Le malattie professionali del cuore e dei vasi; Prof. G. PISENTI, Assicurazione degli infortuni del lavoro nell'agricoltura; Prof. G. AJELLO, La patologia dell'elettricità — intossicazioni da derivati benzolici; Prof. S. DIEZ, Sulle artriti traumatiche — sulle orchiepididimiti traumatiche — sulla tubercolosi nella infortunistica; Prof. L. LAT-

TES, Sulla morte per infortunio; Prof. BIONDI, Sulla relazione tra il sistema neuro-vegetativo endocrino e gli infortuni; Prof. G. FORNACA, Sui tumori del cervello e sui traumatismi del cranio; sulle nefriti professionali; Prof. CIOFFI, Febbre malarica nei rapporti con l'infortunistica — sulla cecità dei colori.

Al congresso era annessa un'*Esposizione Nazionale degli infortuni e delle malattie del lavoro*, che si riferiva alle cure e trattamenti terapeutici dei traumi professionali, all'opera dello Stato olandese per la protezione degli operai e dei lavoratori, all'opera della beneficenza privata, ecc.

Offrirono ricevimenti ufficiali ai Congressisti il Governo Olandese, i borgomastri di Amsterdam, di Rotterdam, dell'Aia, ecc. S. A. R. il Principe di Olanda onorò di sua presenza il banchetto di gala che ebbe luogo a Scheveningen, il 12 settembre, dopo la chiusura del Congresso.

A proposito del progetto di una "Conferenza economica internazionale". — Nella sua ultima Assemblea la Società delle Nazioni ebbe ad occuparsi della proposta Loucheur riguardante la convocazione di una Conferenza economica internazionale.

In seguito alla relazione del Delegato italiano on. Belloni, l'Assemblea adottò nelle sue linee generali il progetto Loucheur; rimandando al Consiglio della Lega l'esame dell'opportunità di costituire su larghe basi un Comitato preparatorio che, appoggiandosi sulle organizzazioni tecniche della Lega e sull'U. I. L. prepari il lavoro per la Conferenza ed ottenga l'incarico di convocare in un secondo tempo la Conferenza stessa.

La discussione della proposta Loucheur, nella seduta del 22 settembre alla seconda Commissione, portò ad alcune dichiarazioni del Delegato italiano che spiegano le direttive dell'Italia nelle questioni di politica economica internazionale.

Queste direttive hanno precedenti affermazioni di notevole importanza. Ricordiamo i noti passi fatti dall'on. Tittoni nella questione della ripartizione delle materie prime, e per la *migliore distribuzione dei produttori cioè dei lavoratori*, le dichiarazioni fatte nel 1921 dal delegato del Governo italiano al Consiglio d'Amministrazione del « Bureau International du Travail » e Commissario generale dell'emigrazione S. E. De Michelis durante l'« Inchiesta sulla produzione » che oggi il B. I. T. pubblica.

Il Commissario Generale dell'emigrazione, parlando delle esigenze della collaborazione internazionale in materia di emigrazione, si augurava già allora che ciascun paese avesse il controllo sulle vere condizioni del mercato di lavoro, e che regolasse per tal modo la sua produzione. E notava che nei paesi dove si manifesta più acuta la crisi della disoccupazione, senza conoscerne le vere cause e senza prima uniformare la qualità e la quantità del lavoro

importato alle esigenze del mercato, si limita senz'altro l'emigrazione. Non sarebbe un vantaggio reciproco accordarsi, per l'invio di emigranti, secondo il bisogno dei mercati di lavoro? Solo con il controllo del mercato si può fare lo scambio economicamente più utile della mano d'opera a mezzo di un'organizzazione che è uno dei principali fattori della produzione, perchè elimina dal fenomeno produttivo il lavoro non necessario, che può diventare, in un tempo successivo, elemento di perturbazione sia nel campo del lavoro sia nel campo dei rapporti sociali.

A queste dichiarazioni di S.E. De Michelis devono collegarsi quelle fatte dal delegato italiano on. Belloni in seno alla seconda Commissione nell'ultima Assemblea della Società delle Nazioni. Il signor Loucher, illustrando il suo progetto della « Conferenza Internazionale Economica », sosteneva doversi escludere, come l'Assemblea ha escluso, dal programma della Conferenza le questioni riguardanti i debiti interalleati e l'emigrazione, e ciò per rendere i lavori della Conferenza più positivi e più pratici.

L'on. Belloni, a nome dell'Italia, ha accettato per ragioni di tattica, tale esclusione. Ha fatto però rilevare che certe questioni fondamentali dell'Economia mondiale, come le migrazioni, sono di carattere essenzialmente internazionale e che in una discussione approfondita sulla situazione economica mondiale, non può darsi che non vengano rilevate.

Qualsiasi tentativo di esclusione dal programma ufficiale della Conferenza rimane vano perchè i problemi che incidono profondamente nel sistema della produzione negli Stati moderni, sono precisamente quelli che si vogliono esclusi e cioè la libertà di scambio e di circolazione della mano d'opera nel campo internazionale. Se si pensa, poi, che vi sono paesi, come l'Italia, la cui politica economica è strettamente legata al problema della libera circolazione delle persone, si vede già quanto siano inutili le grandi Conferenze internazionali se a priori si vogliono escluse dal dibattito proprio le cause della crisi che si cerca eliminare. Ed in questo senso l'on. Scialoja, a proposito del protocollo di Ginevra, diceva che la Società delle Nazioni, per assicurare la sua esistenza, deve andare incontro a tutte le diverse realtà viventi ed operanti in seno a tutti gli Stati ed in primo luogo a quelle economiche che formano la base stessa dei rapporti internazionali.

E perciò, sempre riguardo al programma della progettata Conferenza economica internazionale, questo deve essere discusso, disse l'on. Belloni, in tutta la sua ampiezza, con piena libertà, non solo come problema di tecnici ma come problema da portarsi alla conoscenza diretta dei popoli; la preparazione di tale opera non può appoggiarsi solamente ai Governi, ma a tutte le forze effettive dell'economia mondiale secondo quelle linee naturali di produzione e di consumo che non si fermano alle frontiere politiche.

Ed anche il signor Albert Thomas, Direttore del « Bureau International du Travail », in un suo articolo nell'*Europe nouvelle* dice che la Conferenza economica internazionale potrà riuscire a qualche cosa di utile e di positivo solo se si veda largo e si faccia molto. Bisogna avere dell'audacia nel portare alla discussione i problemi che più appassionatamente tormentano i popoli, che provocano il loro sentimento di insicurezza e che determinano questa « psicosi di guerra » generatrice di conflitti. Perciò, niente limitazioni nel programma, che d'altra parte sarebbero inutili — perchè fatalmente si sarà portati alla discussione della ripartizione della materie prime quando si definirà il carattere delle « ententes » tra i produttori e quando si cercherà di esercitare su queste un certo controllo, sia da parte dei consumatori, sia da parte dello Stato. Così, la questione della ripartizione dei produttori, cioè il problema della emigrazione, balzerà di traverso, e sarà necessario vedere secondo quale piano di economia mondiale il lavoro potrà essere diviso o ripartito tra i popoli, quando si tratterà degli antagonismi protezionisti.

Meglio dunque « prendere di fronte tutte le questioni che in un prossimo avvenire possano provocare dei conflitti » senza temere di « riunire nella sala della Conferenza tutti i barili di polvere dispersi nell'Universo ».

Il vero pericolo, secondo il sig. Thomas, sarebbe dunque il ridurre arbitrariamente il campo dei lavori della Conferenza, perchè questa riuscirebbe inutile e senza valore educativo e morale se non sapesse ricercare come si sviluppa una « economia mondiale nata dall'interdipendenza delle economie nazionali e come a questa economia deve essere dato il suo statuto ». Questa Conferenza non dovrebbe avere lo scopo di fare raccomandazioni od emettere convenzioni ma formare uno spirito internazionale capace di risolvere i molti e gravi problemi che sovrastano su tutto il mondo. Si augura perciò che i Comitati di studio siano composti da economisti e giuristi d'autorità internazionale, senza badare alla loro nazionalità. Accanto a questi esperti i singoli interessi devono essere rappresentati dalle grandi organizzazioni internazionali di produttori, di datori di lavoro industriale, di operai, di agricoltori, dalla Camera di Commercio internazionale, dall'Istituto internazionale di agricoltura. Solo così si arriverà alla creazione di un Consiglio economico internazionale, e solo così la Conferenza potrà portare i benefici di una pace economica, anche questa tanto desiderata dalla nostra generazione.

Conferenza agricola internazionale di Berna. — Per iniziativa dell'*Unione Svizzera dei contadini*, di cui è segretario generale il prof. Laur, ha avuto luogo a Berna un importante convegno internazionale fra organizzazioni agricole.

Alla conferenza parteciparono le grandi associazioni agrarie della Bassa Austria, la Società centrale di agricoltura e l'Unione dei contadini del Belgio, l'Associazione centrale di agricoltura dell'Estonia, il Comitato Nazionale Agrario, la Federazione dei produttori di latte e di cotone degli Stati Uniti, l'Unione centrale dei produttori agrari e l'associazione delle cooperative di esportazione di burro della Finlandia, la Società degli Agricoltori, la Confederazione nazionale dell'Associazione agricola, l'Unione centrale dei sindacati agrari, la Federazione nazionale della Mutualità e della cooperazione agraria, la Confederazione generale dei produttori di latte, la Confederazione generale dei produttori di barbabietole della Francia, il Sindacato agrario della regione di Parigi, l'Unione Agraria e la lega dei contadini di Ungheria, l'Unione Centrale di Agricoltura della Lettonia, il Comitato agrario dei Paesi Bassi, l'Unione delle organizzazioni agrarie e due altre Associazioni della Polonia, sei associazioni agrarie della Jugoslavia, sei associazioni agrarie svizzere, e due associazioni della Cecoslovacchia. Assistevano anche delegati dell'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma, della Confederazione internazionale dei Sindacati agrari di Parigi e della Società Mondiale di Agricoltura. L'Italia era rappresentata alla Conferenza dal barone dott. comm. A. Bartoli, vice presidente della Federazione Italiana dei Sindacati Agrari, dal comm. G. Fornaciari, vice presidente della stessa Federazione, dall'onorevole dott. Calore, vice presidente della Federazione Nazionale dei bieticoltori, dal prof. Vittorio Alpe, presidente della Federazione Nazionale dei Consorzi Agrari, dal Dott. Pasquato, segretario generale della Federazione Nazionale dei bieticoltori, e dal comm. Ferdinando Nobili Masuero, segretario generale della Società Nazionale degli olivicoltori.

Il prof. Laur, segretario generale della Unione dei Contadini svizzeri, convocando la Conferenza, si era proposto di dare esecuzione al deliberato dell'ultima assemblea generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, che ebbe luogo nel maggio 1924 a Roma, proponente l'istituzione di un collegamento tra le organizzazioni agrarie allo scopo di stabilire quali questioni fossero di competenza esclusivamente nazionali e quali potessero formare oggetto di studi internazionali.

In una conferenza preparatoria che ebbe luogo il 9 maggio 1924 presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma i delegati all'Assemblea Generale dell'Istituto, rappresentanti di associazioni agrarie, decisero di mettere allo studio le questioni relative alla creazione di una organizzazione internazionale delle associazioni di agricoltura.

Una Commissione di esperti, riunitasi a Brug il 3 e il 4 ottobre 1924, compilò un progetto preliminare di statuto e decise di rivol-

gere alle organizzazioni agrarie dei diversi paesi una circolare chiedendo il loro aiuto.

Conformemente alle proposte della Commissione, il dott. Laur chiese che si addivenisse alla fondazione di una Conferenza internazionale delle organizzazioni agricole con lo scopo di preparare un'unione internazionale delle stesse organizzazioni, rappresentando nel frattempo gli interessi dell'agricoltura nel campo internazionale. Il dott. Laur nel rapporto iniziale insistette perchè si procedesse senz'altro all'approvazione dello Statuto ed alla costituzione del nuovo organismo che avrebbe dovuto tenere la sua prima assemblea generale a Roma, in connessione all'assemblea generale dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Parve alla delegazione italiana, in massima favorevole all'idea di un avvicinamento fra le organizzazioni agricole di ogni paese, che l'attuazione del principio proposto dal Laur potesse dar luogo ad una duplicazione di compiti tra l'ente da lui suggerito e l'Istituto Internazionale d'Agricoltura. Allo scopo di coordinare l'azione delle associazioni agrarie dei diversi paesi con quella dell'Istituto internazionale di Roma, i firmatari delle relazioni italiane, comm. A. Bartoli e G. Fornaciari per la Federazione Nazionale dei Sindacati Agrari, on. comm. Calore e comm. Casilicchio per la Federazione dei Sindacati di bieticoltori, on. Grassi e comm. Nobili Massuero per la Società Nazionale degli olivicoltori, proposero la creazione presso l'Istituto di un Segretariato internazionale delle Associazioni agricole col compito di preparare il materiale e la documentazione per le riunioni e conferenze di organizzazioni agricole, di organizzare tali conferenze, di servire d'intermediario tra l'Istituto Internazionale di Agricoltura e le Associazioni Agricole Nazionali.

La proposta italiana svolta ampiamente e vigorosamente dal comm. Bartoli e difesa dal comm. Nobili Massuero diede luogo ad una nutrita discussione, nella quale la delegazione francese si preoccupò della Commissione Internazionale di Agricoltura di Parigi e la delegazione tedesca propose di rinviare la decisione circa la creazione del nuovo ente ad una conferenza da tenersi in occasione dell'assemblea generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura che avrà luogo a Roma nel maggio 1926.

Il prof. Laur aveva proposto di passare alla votazione della sua formula di costituzione, quando le delegazioni italiana e cecoslovacca fecero presente la necessità di conseguire l'unanimità dei consensi.

La nostra delegazione, ispirandosi ai precedenti della questione e preoccupandosi di avviare le proposte del prof. Laur verso un terreno pratico di una realizzazione in stretto collegamento con l'Istituto Internazionale di Agricoltura insistette ed ottenne che alle Associazioni Agrarie fosse inviato insieme al progetto

di Statuto dello stesso Laur, la proposta italiana per metterle in grado di scegliere e di decidere.

L'ordine del giorno, approvato all'unanimità, accetta questo principio e conferma il necessario collegamento con l'Istituto di Roma.

Riassumendo, la Conferenza portò a queste conclusioni: 1) Riaffermazione del principio di una intesa; 2) invio delle varie soluzioni proposte; 3) nessuna forma precisata di unione; 4) assemblea delle associazioni aderenti connessa a quella dell'Istituto Internazionale di Agricoltura; 5) incarico personale al dott. Laur, senza creazione di qualsiasi organismo provvisorio.

Sarà interessante seguire lo svolgimento delle successive fasi di attuazione, che è da augurarsi avvenga secondo le giuste proposte della nostra delegazione che mirano a rendere possibile l'effettuazione del progetto del dott. Laur, coordinando l'azione dei nuovi organismi da creare a quella del massimo istituto mondiale di tutela e di promovimento degli interessi agrari.

ITALIA

Il problema dell'emigrazione al Congresso per lo sviluppo economico del Mezzogiorno. — Ha avuto luogo a Napoli, nei primi giorni d'ottobre un importante congresso per lo sviluppo economico del Mezzogiorno. Sono stati trattati numerosi argomenti d'indole varia, tutti attinenti alla rinascita delle regioni meridionali.

Sotto la presidenza del sen. D'Andrea, alla sezione « Emigrazione e Colonie », l'on. Manlio d'Ambrosio riferisce sul problema migratorio. Egli presenta, infine, un ordine del giorno così concepito:

« Il Congresso per lo sviluppo economico del Mezzogiorno riconosce la necessità: 1) di trovare all'Estero, pur nei mercati di lavoro sconvolti, più vasta possibilità d'impiego nella mano d'opera meridionale; 2) di perfezionare ed estendere sempre più l'istituto del contratto di arruolamento, per ottenere alle collettività emigranti del Mezzogiorno efficaci garanzie di un trattamento giuridico, economico e morale certo e soddisfacente; 3) di spiegare un'azione diplomatica sempre più efficace per la preparazione di un ambiente all'estero più propizio all'impiego utile della mano d'opera meridionale, arruolata e inquadrata in imprese produttive; 4) di stabilire sempre più ed attuare un sistema organico di garanzie internazionali con più numerosi trattati bilaterali, e con accordi plurilaterali, e sorreggendo e stimolando gli sforzi dell'Organizzazione permanente del Lavoro creata dai trattati di pace; 5) di sviluppare l'assistenza igienico-sanitaria rispondente alle più progredite esigenze, e la preparazione culturale e professionale dei nostri emigranti; 6) di organizzare l'Istituto di Credito per il lavoro italiano all'Estero in modo da promuovere ed orientare anche nel Mezzogiorno le forze finanziarie verso impieghi nei paesi esteri da fecondare con lavoratori e tecnici italiani; 7) di procedere ad una radicale e feconda riorganizzazione dei servizi di raccolta e rimessa dei risparmi degli emigranti, specialmente meridionali; 8) di portare i principi della nostra apprezzata legislazione sull'emigrazione a ulteriori sviluppi e maggiori perfezionamenti; 9) di sviluppare insomma i mezzi e i metodi di una più vigorosa politica migratoria strettamente collegata alla politica estera generale ogni giorno più temprata e perfezionata, per la più energica protezione e tutela delle masse emigranti del Mezzogiorno ».

Il Congresso Nazionale della Corporazione delle Professioni intellettuali ha avuto luogo a Genova, presenti numerosi congressisti, diverse Autorità e vari invitati, sotto la presidenza dell'avv. Giacomo Di Giacomo, Segretario generale della Corporazione. È stato tra l'altro trattato l'argomento dell'emigrazione intellettuale.

L'avv. Domenico Leva di Roma ha letto, in proposito, una relazione e a conclusione della sua esposizione, l'oratore ha presentato il seguente ordine del giorno, che, con una aggiunta dell'avv. Ferri di Milano, è stata approvata per acclamazione :

« Il 1° Congresso nazionale della Corporazione delle professioni intellettuali — udita la relazione dell'avv. Leva sulla emigrazione intellettuale — plaude ai concetti in essa esposti e fa voti :

1°) che la legge sull'emigrazione venga modificata nel senso che sia estesa la tutela dello Stato, oltreché al lavoratore manuale, anche al lavoratore intellettuale che espatria per esercitare la sua professione, liberale, tecnica o artistica in paese straniero ;

2°) che venga creato presso il Commissariato generale per l'emigrazione un ufficio centrale per la espansione della cultura nazionale, per lo scambio della cultura internazionale e per una seria ed efficace organizzazione della emigrazione intellettuale, e presso questo ufficio centrale sia istituito un consiglio permanente e che in tale consiglio venga istituito come organo collegatore e coordinatore, la Corporazione che, sola, per la sua specifica organizzazione dà affidamento per un'opera proficua e fattiva ;

3°) che presso le nostre rappresentanze consolari, si istituiscano agenti speciali e specializzati, addetti alla emigrazione del lavoro italiano all'estero, che abbiano come precisa funzione l'assistenza e la tutela del lavoratore italiano manuale e intellettuale emigrante.

Manda un voto di plauso agli italiani all'estero che, federati nei Fasci, fanno opera di tutela della italianità — fa voti perchè la politica emigratoria del governo si indirizzi a cercare campi di attività per i nostri intellettuali con accordi che aprano agli italiani le porte degli ambienti intellettuali dell'estero (Università, industrie ecc.), e perchè nei numerosi istituti internazionali il numero delle rappresentanze italiane sia almeno adeguato al contributo finanziario del nostro paese ».

L'opera della " Dante Alighieri " all'estero. — In occasione del 30° Congresso della *Dante Alighieri*, tenutosi a Torino nella seconda metà di settembre, il Consiglio centrale ha presentato una relazione, nella quale mette conto spigolare alcuni dati sull'attività spiegata all'estero dalla grande associazione.

I Comitati della *Dante* fuori del Regno ammontano complessivamente a 96. Nel corso dell'anno, tre ne furono costituiti : a Curitiba a Detroit ed a Groninga.

Scarsa è finora l'azione che la *Dante* può esplicare nella Gran Bretagna ed in Germania, e se la Russia, per parecchi anni, non sembra prestarsi ad iniziative culturali, è disagevole intendere le ragioni della quasi assenza dell'opera della *Dante* in Romania e in Portogallo e della scarsa risposta che gli appelli dell'associazione ricevono dalla Spagna.

La *Dante* ha in Francia il Comitato di Marsiglia con un asilo infantile e con la scuola elementare femminile, il nucleo di Grenoble

con i suoi corsi per gli operai italiani e anche pe' francesi, e gli attivi Comitati di Nizza e di Mentone; ma non si potè ricostituire un Comitato a Parigi.

Miglior fortuna assiste la *Dante* nella Svizzera dove i Comitati sono molti, e quasi tutti con scuole frequentate: segnaliamo fra le altre le scuole di Berna, di Ginevra, di Basilea, di Neuchatel, di San Gallo, di Lugano, di Losanna, di Montreux, de la Chaux de Fonds, di Vevey, di Martigny, di Chiasso, di Travers, di Bienna. Alla *Dante* si riavvicina il Belgio coi vivaci nuclei di Bruxelles e di Liegi; e in Danimarca prospera il numeroso Comitato di Copenaghen — promotore d'un monumento a Dante — composto in maggioranza di cittadini danesi delle classi più elette, così come nella grande maggioranza sono cittadini olandesi i soci dei Comitati de l'Aja, di Amsterdam, di Arnhem, di Rotterdam. Per virtù di questi attivissimi nuclei, in Olanda il libro italiano è desiderato, letto, diffuso e la scuola italiana è affollata, e pregiata vi è la nostra cultura.

Buone opere scolastiche ed eccellenti propositi annunciano i Comitati di Oslo (in Norvegia), di Varsavia e Cracovia, di Budapest, di Vienna con le loro ottime scuole, e di Brno. A quest'ultimo va la lode di aver rinnovato il culto, come di santuario patriottico, di quella fortezza morava dello Spielberg, da dove, come durevolmente è inciso sul marmo, *spiegò il volo vittorioso la redenzione italiana*.

A Costantinopoli, il Comitato tiene saldamente il campo, e a Corfù, e specialmente in Atene, — dove si commemorò Santorre di Santarosa e si è costituito un circolo filologico — la *Dante* è desta e variamente fattiva.

Nel Mediterraneo non dimentichiamo i Comitati di Aleppo, di Adalia, di Mersina, di Beirut abbastanza attivi; ancora tuttavia, non si risolveva il Comitato di Smirne.

In Egitto, Alessandria con la sua ricca biblioteca e la sua scuola; il Cairo con la « Scuola di Arte applicata all'Industria « Leonardo da Vinci », che in ogni stagione conquista nuove onorificenze; Porto Said, fervido di fruttuosa e patriottica attività.

Più in là, sulla costa africana, nel Marocco e nell'Algeria esistono giovani Comitati ad Algeri e a Tangeri. Ben altrimenti fervida è però l'opera della *Dante* in Tunisia, dove così alto è il numero degl'italiani e così grave la somma dei nostri interessi nazionali. Nessuna iniziativa della quale chiechessia possa aver motivo d'adombrarsi: si rimane rigidamente nel campo della cultura e della lingua che più che nostro diritto è dover nostro il coltivare.

Biblioteche e scuole sono frequenti a Tunisi, a Biserta, a Sfax, a Susa, a Bu Fiscia, a Chelibia, al Chef, a Reyville.

Fatti e malintesi i quali parvero arresta e mortificare le buone imprese del Comitato tunisino, sono ormai dissipati. Il Consigliere Valli, recatosi a Tunisi quale messo della *Dante*, vi ebbe accoglienze unanimi e festose. La sua serena parola fu ascoltata: e, ottenuta la

pace, senza vincitori nè vinti, potè recare a Roma la lieta novella del riavviamento delle buone iniziative interrotte con la ricostituzione del Consiglio presieduto dall'antico e costante collaboratore gr. uff. Pietro Brignone.

La « Casa della *Dante* » che si va costruendo, sarà presto il migliore e più desiderato documento della saldezza della compagine italiana a Tunisi, resistente a tutte le insidie e vittoriosa di tutti i tentativi di disgregamento.

Quanto agli Stati Uniti, la relazione del Consiglio centrale della *Dante Alighieri* osserva :

« L'esodo dei nostri lavoratori verso le terre transoceaniche ha una grave sosta.

« Non è qui il luogo di rievocar le discussioni di qualche anno addietro intorno al fenomeno emigratorio che a taluni parve una minaccia di spopolamento del Paese in cui non poche terre rimanevano incolte per mancanza di braccia. La volontà duramente proibitiva, meglio che restrittiva, degli Stati Uniti, culminante con la legge Johnson, rende oggi d'urgenza meno attuale alcuni problemi considerati urgentissimi ieri.

« All'assistenza giuridica, e non solo giuridica, degli emigranti e degli emigrati provvede, e ben provvede, il Commissario Generale dell'Emigrazione. Di competenza nostra soprattutto, è il problema della lingua e della cultura di soluzione non facile e assiduamente studiato dalla Direzione generale delle Scuole all'estero. Problema che non può nè deve essere considerato uguale per tutti i luoghi, dovendo la soluzione, non solo piegarsi alle possibilità dei mezzi, ma adattarsi alle condizioni delle colonie, variando col variare della loro importanza numerica, con le regioni di provenienza degli emigrati e a seconda dei paesi dei territori dove i nostri lavoratori s'insediarono.

« Abbiamo negli Stati Uniti d'America parecchi Comitati: ma troppo rare vedette in una zona tanto estesa.

« A Baltimora la *Dante* promuove letture dantesche o interviene per far proclamare il « Dante Day »; a Boston stampa una elegante e fresca rivista e partecipa alle solennità della Patria; a Detroit, popoloso centro d'emigrazione, s'avvia a qualche utile opera di assistenza culturale; nella Contea di Hudson — ottimo il Comitato di Jersey City — dà vita a tre scuole con mezzo migliaio di alunni; a Denver promuove un corso d'italiano e si fa assortrice della federazione delle società italiane: a Newark raccoglie fondi per la « Casa della Dante » e a S. Louis dà numerose feste e conferenze e a Nuova Orleans tiene un corso di storia e geografia e a San Francisco indice adunanze per celebrazioni nazionali.

« Lodiamo quei nostri amici. Non è questo, però — ripetiamo — quanto dovremmo e forse potremmo fare in un paese dove risiedono così poderosi nuclei di nostri concittadini e dove la nostra emigrazione non è assorbita o neppure porcata dalla cultura locale.

« E potremmo mai credere, che tra i sei o settecentomila italiani di Nuova York non vi sia modo di costituire un Comitato più forte di quello che laggiù ora esiste? »

Quanto all'« Istituto di Studi Medi », di San Paolo del Brasile, dipendente dalla *Dante*, la Relazione la giudica « opera egregia, e nel complesso tra le maggiori se non la maggior delle istituzioni scolastiche che l'Italia abbia all'Estero ».

Fioriscono nell'America meridionale scuole primarie, promosse nel Brasile dal Comitato di San Paolo; dal Comitato di Rio de Janeiro; dai Comitati di Bello Horizonte, di Curitiba, di Ouro Fino, di Ribeirão Preto e di Jahú, con la sua bella Casa degli italiani, e di Porto Alegre, che si è fatto promotore d'una « Esposizione degli Italiani dello Stato

del Rio Grande del Sud » per celebrare il cinquantenario dell'arrivo dei primi coloni in quelle plaghe.

E un'ottima scuola alla quale destinò una ragguardevole elargizione il Principe Alliata quando laggiù fu rappresentante d'Italia, esiste a Montevideo nell'Uruguay, sussidiata dal Comitato (i deputati uruguayani Orlando Pedragrosa Sierra ed Alfeo Bruni, confermando le antiche simpatie di quel popolo per l'Italia, presentano una legge che dichiara obbligatorio l'insegnamento dell'italiano nelle scuole secondarie della Repubblica); ottime scuole si hanno nell'Argentina a Rosario di Santa Fè, premiate quest'anno con la medaglia d'oro dal Ministero degli Esteri e riconosciute dallo Stato argentino. E il Comitato, che pubblica un'elegante e interessante rivista mensile, promuove corsi scolastici a Las Rosas ed a Venado Tuerto, propagandosi il buon esempio alle vicine colonie di Rufino. Elrotondo, Rafaela e Josè de la Esquina. A Casilda, la scuola frequentatissima ha il suo bell'edificio e bene ordinata è la scuola di Santa Fè. A Buenos Aires ferve tutto un impulso di rinnovamento. E grazie alle autorevoli premure del nostro Ambasciatore conte Aldrovandi, i titoli rilasciati dal Comitato per i corsi di letteratura hanno riconoscimento legale nello Stato.

Si riordina intanto al Cile il Comitato di Iquique col proposito di fondare una scuola serale; al Messico, non solo fiorisce la scuola elementare, ma il Comitato istituisce un corso d'italiano all'Università e dà incremento alla biblioteca.

Con le sollecite sue opere, il Comitato di Melbourne in Australia suscita l'emulazione del Comitato di Sydney.

Al Comitato di Bangkok nel Siam appartengono tutti gl'italiani residenti nello Stato e molti cittadini di altri paesi. Cura iniziative di cultura e di propaganda, promuove conferenze di letteratura e d'arte e tien sempre desto il pensiero della Patria.

« Questa, conclude la Relazione del Consiglio centrale, in rapido scorcio l'opera della *Dante* all'estero. Il Consiglio Centrale fu ed è sempre in frequenti relazioni coi nostri amici lontani. Cerca di ridestare forze sopite, di avvalorare energie latenti, di disciplinare le varie attività, di dissipare e comporre i dissidi dove e quando disgraziatamente si accendano, ripetendo ora e sempre che la *Dante* è istituto di concordia cittadina, di pace operosa che non può divider mai, che deve accogliere nella sua fede nazionale tutti gl'italiani amanti della Patria ».

CECOSLOVACCHIA

Provvedimenti contro gli stranieri. — Secondo disposizioni del governo tedesco, i sudditi cecoslovacchi i quali non abbiano domicilio nel territorio germanico dal 1 gennaio 1919 come termine ultimo e a quell'epoca non fossero impiegati, non possono essere assunti in servizio nel territorio germanico senza speciale permesso delle autorità competenti. Un progetto di legge del luglio scorso prevede

misure di non meno rigore per i sudditi cecoslovacchi in Austria dove coloro che avessero trovato lavoro in data posteriore al 1 gennaio 1919 non dovrebbero perciò venir licenziati, ma cessando da esso non potrebbero essere più riassunti in servizio. Con tale legge, che si prevede sarà approvata dal Parlamento austriaco nella sessione autunnale, verrebbero ad essere danneggiati numerosissimi cecoslovacchi. In Jugoslavia infine — e la cosa valse un intervento diplomatico collettivo italo-franco-cecoslovacco — si minaccia senza altro la espulsione degli operai stranieri. In Ungheria vigono non meno severe misure.

In considerazione di tali fatti un'agitazione nella stampa — di evidente ispirazione governativa — si è iniziata in questi giorni a Praga allo scopo di far deliberare dei provvedimenti legislativi nei riguardi dei lavoratori stranieri nella repubblica, operai o impiegati che siano. Si fa rilevare che contro circa 52.000 cecoslovacchi che hanno trovato lavoro negli altri paesi d'Europa vi sono circa 150 mila stranieri occupati in Cecoslovacchia, molti fra i quali occupano cariche direttive in industrie e commerci e non esitano a far opera anche politica contraria allo Stato cecoslovacco.

Si domanda la messa in vigore di provvedimenti di rigore compresa la espulsione per i *non desiderabili* politicamente.

I provvedimenti mirerebbero soprattutto contro i tedeschi di Germania e di Austria e gli ungheresi in Slovacchia, ma fatalmente, se dovessero venire deliberati, verrebbero estesi certamente anche a sudditi di altre nazionalità la cui attività dà fastidio a speciali organizzazioni operaie locali.

FRANCIA

La carta d'identità per gli stranieri. — Il *Bollettino* nel suo numero del gennaio u. s. (pp. 102 sgg.) riprodusse nella traduzione integrale il testo del decreto presidenziale del 26 ottobre 1924, che regolava il soggiorno degli stranieri in Francia.

In data 9 settembre 1925 è stato pubblicato un nuovo decreto presidenziale sulla carta d'identità degli stranieri, nel quale è stato tenuto conto delle modifiche apportate alle disposizioni concernenti detta carta nei dibattiti ai quali esse diedero luogo al Senato ed alla Camera. Il nuovo decreto che consta di 18 articoli riproduce il precedente fino all'art. 11, salvo che per le varianti che qui si accennano.

All'art. 1° l'obbligo di presentarsi all'autorità di polizia entro le 48 ore dall'arrivo si riferisce ora unicamente agli stranieri che devono risiedere più di *due mesi* in Francia, mentre il decreto del 25 ottobre 1924 diceva « più di quindici giorni ». La disposizione è stata così modificata allo scopo di togliere ai turisti stranieri la noia di dover compiere quella formalità amministrativa.

All'art. 3, dove era detto « in caso di cambiamento di domicilio lo straniero deve... », è stato aggiunto : « dentro le quarantotto ore dal suo arrivo » .

All'art. 5, alla fine del penultimo capoverso dopo le parole « a seconda delle condizioni previste dalle restrizioni dei ministri del lavoro e della agricoltura », è stato aggiunto : « e che essi sono entrati in maniera regolare nel nostro territorio » .

All'art. 8, la durata della validità della carta d'identità è ridotta da tre a due anni. Tale modificazione avrà una ripercussione di carattere finanziario in quanto che all'atto del rinnovo della carta di idoneità verrà percepita la tassa prevista dagli articoli 12-15 del nuovo decreto, e che, per ogni carta d'identità, è fissata a fr. 68. Essa deve essere pagata tanto all'atto del rilascio della carta d'identità quanto ad ogni rinnovo della carta medesima. La tassa è ridotta a fr. 10 per le seguenti categorie di stranieri :

genitori di un figlio che abbia acquistato la nazionalità francese ;

studenti, scienziati, scrittori (autori e giornalisti) ;
lavoratori salariati e loro famiglia.

Per questi ultimi, tale riduzione avrà luogo :

1) al momento del rilascio della prima carta d'identità : se sono latori del salvacondotto previsto dall'art. 5 del presente decreto, giustificando in tal modo che essi si sono sottoposti agli obblighi speciali concernenti la loro categoria (presentazione al *bureau* d'immigrazione o dichiarazione alla frontiera) ;

2) al momento del rinnovo delle carte d'identità rilasciate anteriormente al presente decreto ;

a) se giustificano di essersi stabiliti in Francia prima del 21 aprile 1917 ;

b) se, entrati in Francia dopo questa data, sono in possesso della carta gratuita dei lavoratori, o se possono provare che ne sono stati forniti al momento del loro transito per la frontiera ;

c) al momento dei rinnovi biennali ulteriori : se la carta d'identità che essi presentano pel rinnovo porta sulla sua prima pagina il sigillo « *travailleur agricole* » o « *travailleur industriel* », o stabilisce nettamente la qualità di salariato del suo titolare.

Sono *esonerati* dalla tassa gli stranieri che abbiano prestato servizio volontario nell'esercito francese durante le guerre 1870-1871 e 1914-1918 e gli indigenti.

Un decreto presidenziale del 15 settembre concerne i bolli « mobili » per le carte d'identità degli stranieri.

Dette carte sono bollate sulla domanda e sotto la responsabilità dell'autorità incaricata del loro rilascio o del loro rinnovo a mezzo di bolli « mobili » forniti dalla Amministrazione del Registro.

Il bollo mobile è immediatamente annullato coll'apposizione

del sigillo della prefettura applicato coll'inchiostro grasso. L'annullamento è fatto in modo che parte dell'impronta figuri sulla carta e sul bollo « mobile ».

Sono stati istituiti due bolli « mobili » conformi ai modelli annessi al decreto, uno di 68 fr. e l'altro di fr. 10 senza decimi. Quest'ultimo sostituirà il bollo « mobile » di dimensione di fr. 10 in principale, istituito coll'art. 2 del decreto del 13 gennaio 1922.

Il colore dei bolli « mobili » istituiti dal decreto può essere mutato o modificato a mezzo di *arrêté* del Ministro delle Finanze.

INGHILTERRA

L'istruzione degli emigranti — In due suoi articoli dedicati alla politica italiana dell'emigrazione il « Times », aveva segnalato, con parole di elogio, quanto dal Governo italiano era stato fatto con una rapida e realistica visione e intuizione del problema emigratorio e delle sue difficoltà nel dopo guerra, per creare e sviluppare sempre più e meglio corsi di specializzazione e qualificazione professionale destinati a rendere accetti e ricercati all'estero i nostri lavoratori.

Ora si apprende che il Ministero inglese del lavoro ha disposto l'istituzione di speciali corsi di istruzione e qualificazione professionale, della durata di sei mesi, destinati ai giovani disoccupati britannici. Dei corsi speciali saranno istituiti anche oltre oceano, d'intesa con il « Comitato per la Colonizzazione d'oltremare », per abilitare i giovani al lavoro terriero nei Dominii.

In via di esperimento saranno aperti due corsi nei centri urbani, destinati all'insegnamento industriale, e due corsi in centri rurali, destinati all'insegnamento agricolo.

Se l'iniziativa si dimostrerà proficua, il numero dei corsi verrà accresciuto e la loro durata estesa.

SPAGNA

I titoli accademici stranieri. — La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato un decreto relativo alla validità in Spagna dei titoli accademici stranieri.

Per esercitare una professione per la quale è richiesto un diploma, gli stranieri dovranno ottenere preventivamente il diploma spagnolo, conformemente alle disposizioni in vigore e dopo avere ricevuto la lettera di naturalizzazione spagnola.

Gli stranieri regolarmente stabiliti in Spagna prima della promulgazione del presente decreto saranno dispensati dall'autorizzazione necessaria ad esercitare la professione per un periodo della durata massima di quindici giorni.

SVIZZERA

L'immigrazione italiana. — Nel Convegno dei Fasci italiani in Svizzera tenutosi a Zurigo il 6 settembre u. s., la Delegazione dette lettura di una diffusa ed interessante relazione nella quale erano esposti i notevoli risultati conseguiti dalla propaganda e dall'azione fascista nella vicina Confederazione. Si tratta di un documento veramente pregevole, che, nulla tacendo ed a nessuna debolezza indulgendo, prospetta con vivace rappresentazione l'odierna situazione del Fascismo, in seno alle nostre colonie e nei rapporti colle autorità federali e cogli avversari del movimento. I Fasci italiani in Svizzera sono attualmente ventuno, ai quali bisogna aggiungere quelli, in via di ricostituzione, di Strasburgo e di Mulhouse e i centri di formazione fascista del Vallese, di Friburgo e di Sciaffusa.

Poichè è nei propositi della delegazione di dare fervido incremento all'opera di protezione degli emigranti italiani, conviene riprodurre dal rapporto le pagine che s'intitolano appunto dall'emigrazione e che espongono quanto segue :

Il 1º giugno, su proposta dei Fasci di Lugano, Ginevra e Berna, la Delegazione ha conferito la tessera « ad honorem » a S. E. De Michelis, in nome dell'emigrazione e del fascismo che egli, insieme, ha esaltati. Perché abbiamo dato questa tessera « ad honorem »? Primo perchè De Michelis è una figura che spicca nel mondo internazionale per la sua cultura nelle scienze emigratorie; secondo, perchè egli s'è adoperato magnificamente per mettere ordine e disciplina nel farraginoso fenomeno dell'emigrazione; terzo, perchè egli ha avuto il coraggio, nei consessi internazionali, di difendere il fascismo e le sue opere; quarto, perchè egli segue davvero con molto interesse e con molta stima la vita e l'attività dei nostri fasci. Noi siamo lieti di aver contribuito al riconoscimento della sua opera fascista. Ma certo a proposito di tessere « ad honorem » bisogna intendersi bene. L'eccezione fatta per Giuseppe De Michelis non deve estendersi o ripetersi. Per principio, siamo contrarii recisamente alla tessera « ad honorem ». Sempre e dovunque nessuna proposta di tessera « ad honorem » dovrà essere avanzata senza il nostro preciso consenso scritto.

In tema di emigrazione, voi sapete che noi siamo pienamente d'accordo con Giuseppe De Michelis, sia per avocare allo Stato tutte le opere a protezione degli emigranti (come è avvenuto a Chiasso), sia per controllare, selezionare e difendere la mano d'opera che va all'estero. Il provvedimento ultimo di De Michelis atto ad esigere dagli emigranti il contratto di lavoro è stato un felice provvedimento, anche se esso ha avuto in principio incertezze e deficienze di applicazione. Con la richiesta del contratto di lavoro, da una parte si impedisce che gli emigranti vadano per il mondo alla ventura, senza meta e senza lavoro, e da un'altra parte si toglie la possibilità ai datori d'opera stranieri di esercitare lo sfruttamento dei nostri operai. Naturalmente, non basta che alla frontiera si esiga questo contratto di lavoro; occorre che poi all'estero le autorità del Commissariato d'Emigrazione e le autorità consolari sorvegliano affinché questi contratti di lavoro siano rispettati. Questa sorveglianza è di un'alta necessità morale e materiale; di una necessità morale perchè evita quella forma di crumiraggio che ricade sulla dignità del singolo e della collettività; di una necessità materiale perchè toglie modi e mezzi di veder i nostri operai regalare il loro lavoro sotto costo.

Ma il nostro vero lavoro di protezione dell'emigrazione non è ancora cominciato, nonostante i buoni propositi espressi l'anno scorso a Berna. Quando noi avremo, e potremo avere per tutti i Fasci, i prontuari delle leggi svizzere, accompagnate da opportune chiari-

fiezioni, allora potremo metterci al lavoro. Noi questo prontuario l'abbiamo chiesto e sollecitato alle competenti autorità presso le quali è in preparazione. Speriamo di averlo presto. Noi che abbiamo decisamente esclusa la possibilità dell'organizzazione sindacale, siamo certi di poter entrare in una nuova grande via benefica e redditizia quando, assimilato le leggi svizzero, potremo assiduamente essere presenti all'estero, in ogni conflitto tra datori di lavoro e mano d'opera italiana, affinché quest'ultima, al disopra d'ogni sua idea di classe o di partito, abbia a sentirsi vicini in difesa dei suoi interessi e della sua dignità.

Non bisogna spaventarci se le masse della nostra emigrazione, — a Wintertur, a Zurigo, ad Olten, a Bienne, — sono contrari al fascismo e seguono, inquadrate, gli agitatori indigeni. Non bisogna spaventarsi specialmente pensando che noi, nei confronti di esse, non abbiamo ancora iniziato la nostra penetrazione; e non l'abbiamo iniziata, questa penetrazione, appunto perchè in un primo tempo, ci siamo studiati di costituire le *élites*, i quadri di manovra, i punti d'appoggio, e perchè non abbiamo voluto, e non vogliamo, andare alla battaglia senza essere in grado di usare tutte le armi, senza eccezione. Noi non vogliamo cadere, assolutamente, nell'errore di molti organizzatori operai; quello di andare alla massa con tante idee romantiche, senza coscienza precisa degli interessi operai. Ora la protezione operaia non ha niente che vedere col romanticismo.

Il trattamento degli stranieri per l'assicurazione contro la disoccupazione. — Il Consiglio federale ha preso la seguente decisione per quanto concerne il trattamento degli stranieri in materia di assicurazione contro la disoccupazione:

« Secondo la convenzione internazionale per la disoccupazione, la Svizzera è obbligata per principio a trattare i cittadini degli altri Stati che abbiano ratificato detta convenzione alla pari dei suoi nazionali in materia di assicurazione contro la disoccupazione, senza pregiudizio di condizioni più precise da stabilire.

« Gli Stati che hanno ratificato tale convenzione sono finora i seguenti oltre la Svizzera: Africa del Sud, Germania, Austria, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Estonia, Finlandia, Gran Bretagna, Grecia, India, Italia, Giappone, Norvegia, Polonia, Rumenia, Svezia. Per i cittadini di tali Stati c'è dunque già, come principio, l'eguaglianza reciproca di trattamento. Si intende d'altronde che la Svizzera non può garantire agli stranieri l'eguaglianza di trattamento in materia di assicurazione contro la disoccupazione che in quanto si tratti dell'attività delle Casse per la disoccupazione riconosciute dalla Confederazione, poichè le casse o altre istituzioni da essa non riconosciute si sottraggono alla sua influenza.

« Conviene inoltre vedere come debbono essere trattati i cittadini di stati che non abbiano aderito alla Convenzione internazionale per la disoccupazione. La legge federale parte dal principio che gli stranieri che fanno parte delle casse di disoccupazione riconosciute e sovvenzionate dalla Confederazione debbono essere trattate alla stessa stregua che i membri di nazionalità svizzera, riservando al Consiglio Federale la facoltà di rifiutare o di ridurre il sussidio per gli stranieri cittadini di uno stato che non accordi l'eguaglianza di trattamento ai disoccupati di nazionalità svizzera e non applichi contro la disoccupazione provvedimenti equivalenti. Di più, l'ordinanza I del 9 aprile 1925 (art. 20) obbliga espressa-

mente le casse riconosciute ad osservare gli accordi che intervengono fra la Svizzera ed altri Stati a proposito dell'eguaglianza di trattamento in materia di assicurazione. Da quanto precede risulta che le prescrizioni federali sull'assicurazione contro la disoccupazione si basano sul principio dell'eguaglianza di trattamento e si limitano ad accordare al Consiglio federale la facoltà di derogarvi in certe circostanze. Dal punto di vista del diritto pubblico svizzero, la eguaglianza di trattamento dei disoccupati può dunque essere convenuta con un altro stato senza convenzione speciale: basta constatare che non c'è ragione di allontanarsi nei suoi riguardi dal principio dell'eguaglianza di trattamento. L'accordo può, perciò, intervenire a mezzo di una semplice dichiarazione.

« Per misura di semplificazione è bene autorizzare il Dipartimento federale dell'Economia pubblica a rilasciare tali dichiarazioni, poichè l'assicurazione contro la disoccupazione rientra nelle sue attribuzioni. Ma se si tratta d'un caso in cui l'eguaglianza di trattamento deve essere rifiutata in deroga al principio, esso resta di competenza del Consiglio federale, conformemente all'art. 1, al. 2, della legge federale del 17 ottobre 1924.

« Per tali motivi, il Consiglio federale decide: Il Dipartimento federale dell'Economia Pubblica è autorizzato, in conformità delle considerazioni che precedono, a scambiare con Stati stranieri dichiarazioni di reciprocità sull'eguaglianza di trattamento dei disoccupati ».

CILE

La protezione del lavoro. — La Costituzione cilena del 1833, formalmente abrogata dopo i movimenti rivoluzionari di settembre 1924 e del gennaio 1925, aveva un solo articolo che si riferisce alla protezione del lavoro e cioè l'art. 142 così formulato: « Nessun genere di lavoro od industria può essere proibito, a meno che si opponga ai buoni costumi, alla sicurezza od alla sanità pubblica, o che lo esiga un interesse nazionale, e che ciò sia dichiarato da una legge. »

Il progetto governativo di nuova Costituzione, redatto ultimamente, diceva, nella sua prima forma:

Art. 10: « La Costituzione assicura a tutti gli abitanti della Repubblica.
1)

14) « la protezione al lavoro, all'industria, alle opere di previdenza sociale, specie per quanto si riferisce alle abitazioni sane ed alle condizioni economiche della vita, in modo da riserbare a *ciascun cittadino* un minimo di benessere adeguato alla soddisfazione delle sue necessità personali e di quelle della sua famiglia. La legge regolerà tale organizzazione.

« Lo Stato tenderà alla conveniente divisione della proprietà, ed alla costituzione della proprietà familiare ».

(Segue poi lo stesso testo dell'Art. 142 della vecchia costituzione).

Si osservò che il dire « a ciascun cittadino » poteva far sorgere il dubbio che la disposizione in questione fosse a vantaggio dei soli « cittadini attivi », e non quindi degli altri cileni, delle donne e dei forestieri.

Nel progetto definitivo è stata, perciò, modificata la dicitura, sostituendo quelle parole con « a cada habitante »: di conseguenza, non vi è dubbio che la protezione del lavoro è estesa anche agli stranieri.

EQUATORE

Il visto ai passaporti. — Il Governo della Repubblica dell'Equatore ha stabilito di esonerare tutti gli emigranti italiani, che si recano nel suo territorio, dal pagamento della tassa del visto al passaporto.

STATI UNITI

Progetto di legge sulla deportazione degli stranieri dagli Stati Uniti. — A complemento delle leggi restrittive sull'immigrazione già andata in vigore e che hanno grandemente ridotto il numero degli immigranti, fu approvato dalla Commissione parlamentare sull'immigrazione della Camera dei Rappresentanti in Washington il 20 gennaio scorso, un nuovo progetto di legge per la deportazione degli stranieri non in regola con le vigenti disposizioni.

Questo progetto, presentato dall'On. Holaday alla Commissione e dall'On. Johnson alla Camera, mira ad accelerare la deportazione di chi arriva ai porti americani e non è ritenuto ammissibile, di chi, dopo esser sbarcato, viene ad essere a carico della pubblica beneficenza e di chi commette qualche reato o mancanza. In particolare il progetto provvede alla deportazione delle seguenti categorie di stranieri, entrati negli Stati Uniti, sia prima che dopo l'andata in vigore della presente legge:

- 1) Lo straniero che al momento della sua ammissione apparteneva ad una o a più di una delle categorie escluse per legge;
- 2) Lo straniero entrato negli Stati Uniti in una località o in epoca diversa da quella prescritta dalle Autorità di immigrazione, o che è riuscito ad eludere la visita, o che ha potuto essere ammesso in base a dichiarazione falsa o incompleta;
- 3) Lo straniero caduto a carico della beneficenza pubblica per causa che egli non può dimostrare essere sorta prima della sua entrata negli Stati Uniti;
- 4) Lo straniero affetto da idiozia, imbecillità, pazzia ecc, se non può dimostrare che le cause di tale condizione siano anteriori alla sua ammissione;
- 5) Lo straniero condannato per un reato (commesso dopo l'entrata in vigore della presente legge) ad una pena che accumulata con quella inflittagli per altri reati (pure commessi dopo l'entrata in vigore della presente legge) sia non inferiore ai 18 mesi;

6) Lo straniero condannato per un reato contro la legge sulla proibizione (commessa dopo l'entrata in vigore della presente legge), che, cumulata con altre condanne in base alla legge sulla proibizione (pure per reati commessi dopo l'entrata in vigore della presente legge) sia non inferiore ad un anno ;

7) Lo straniero rimasto negli Stati Uniti oltre il periodo concessogli in base alle vigenti disposizioni ;

8) Lo straniero condannato per un reato commesso dopo l'entrata in vigore della presente legge, ad una pena di almeno un anno di reclusione ;

9) Lo straniero condannato per un reato che implica turpitudine morale o che ammette di aver commesso un tale reato prima di entrare negli Stati Uniti ;

10) Lo straniero che (dopo l'entrata in vigore della presente legge) ha commesso un reato contro la legge sulla tratta delle bianche o contro quella sugli stupefacenti ;

11) Lo straniero dedito alla prostituzione, o che trae guadagno da prostitute o da case di prostituzione, che incita alla prostituzione, che importa o cerca di importare prostitute, o che sia stato condannato per tali motivi ;

12) Lo straniero che nasconde od assiste altri a nascondere persone soggette alla deportazione ;

13) Lo straniero che assiste altri ad entrare clandestinamente negli Stati Uniti ;

14) Lo straniero che è arruolato su una nave facente cabottaggio sulle coste degli Stati Uniti, a meno che non sia stato ammesso permanentemente negli Stati Uniti.

Il progetto provvedeva anche alla ripartizione di certe categorie di marittimi imbarcati su navi che entrano negli Stati Uniti, Ma queste disposizioni furono tolte in seguito alla protesta di particolari interessi. Anche contro altre disposizioni del progetto, vi furono proteste per parte della minoranza della Commissione Parlamentare. Ciò nonostante esso fu approvato dalla Camera dei Rappresentanti nel febbraio 1925, dopo venti minuti di discussione ; il progetto fu poi trasmesso al Senato, ma questi decise, per mancanza di tempo, di rimandarlo alla prossima sessione del Congresso.

Con questa decisione il progetto decade e dovrà essere ripresentato alle due Camere alla prossima sessione del Congresso.

URUGUAY

La lingua italiana. — È utile di ripredurre la relazione che va innanzi al disegno di legge dai deputati Orlando Pedragrosa Sierra e Alfeo Bruni presentato al Parlamento dell'Uruguay perchè nelle scuole secondarie di quel Paese sia reso obbligatorio l'insegnamento della lingua italiana :

« Nel nostro paese è necessario che la lingua italiana sia insegnata nelle scuole perchè strettissimo è il nostro vincolo con la terra di Dante, reso ancor più vigoroso dalle relazioni fatte di cordialità e di ammirazione, esistenti fra i due popoli, e dalla numerosa immigrazione italiana nella Repubblica, il cui sviluppo porta l'impronta della sua intelligenza e della sua laboriosità.

« I nostri doveri poi verso l'Italia sono ingranditi dal perenne debito di gratitudine che noi abbiamo verso uno dei suoi più illustri figli — il glorioso Garibaldi — il romantico crociato dell'eroica lotta della « Difesa », il collaboratore validissimo della nostra solidità repubblicana. Nella nostra vita pubblica, nelle nascenti esposizioni del lavoro intellet-

tuale, sia nell'arte che nella scienza come nel campo delle industrie e dei commerci, ovunque si esprima un impulso generoso di progresso, là gli uomini di nascita e di discendenza italiana si trovano in prima fila.

GIAPPONE

Un grande progetto di colonizzazione. — Per ovviare in qualche modo alle conseguenze ogni giorno più sensibili, della superpopolazione, alla quale l'emigrazione non può offrire, per le note ragioni, sbocchi sufficienti, il governo giapponese è venuto nella determinazione di dar corso ad un grande progetto di colonizzazione interna, per la messa in valore della grande isola di Yezo più conosciuta sotto il nome di Hokkaido.

Essa è, per ordine di grandezza, la terza isola del Giappone, venendo dopo lo Hondo e il Kyushu. La sua superficie è valutata a 31.810 miglia quadrate, e aggiungendovi le isole Curili, che si sgranano fino al Camciatea, raggiunge in cifra tonda le 37.000 miglia quadrate. La sua popolazione, che nel 1877 era di 191.172, nel 1924 ammontava a 2.500.000 circa.

Il clima dell'isola, la natura del suo suolo, la fauna e la flora, la differenziano notevolmente dal resto del Giappone, il che spiega perchè l'emigrazione sia stata così lenta a trasferirvisi e la popolazione immigrata a fissarvi stabile dimora.

Secondo i documenti ufficiali, benchè delle 31.810 miglia quadrate di superficie ben 22.510 siano di montagne boschive o inadatte alla coltura, il rimanente, diviso in quattro o cinque larghe pianure, può nutrire da 5 a 6 milioni di abitanti.

Intanto, nel 1924, in uno stadio ancora imperfettissimo di sviluppo, il valore delle rendite dell'isola raggiungeva i 590 milioni di *yen*. È da notare tuttavia, che il riso raccolto attualmente non basta per la popolazione dell'isola, e non pare possibile ovviare nell'avvenire a tale scarsezza. Bisognerà quindi che i coloni si dedichino all'industria, alle culture che le si riattaccano o all'allevamento delle bestie a corna o dei cavalli, che dà migliore risultato nello Hokkaido che in altre parti del Giappone.

Le Compagnie zuccheriere del centro e del nord del Giappone vi hanno sperimentato con fortuna la coltura della barbabietola; le grandi cartiere di Fugi e di Ogi vi hanno installato importanti officine di trasformazione del legno in pasta da carta. Vi sono pure importanti miniere di carbone a Yubari.

Il Governo Giapponese, a mezzo del Ministero dell'Interno, elabora attualmente un piano grandioso per colonizzare lo Hokkaido. Esso ritiene che occorrerà una somma di 700 milioni di *yen* (quasi 6 miliardi di franchi francesi) da distribuirsi in uno spazio di vent'anni per trasportare ed acclimatare nell'isola circa 600.000 famiglie di una media di cinque persone. Duecento mi-

lioni di *yen* sono necessari per comperare i terreni, che saranno ripartiti gratuitamente per ogni famiglia in lotti di 20 acri, a condizioni che la famiglia si impegni di restare sulla terra assegnatale per cinque anni. Al termine di questo tempo, se la famiglia ha dissodato e coltivato il suo lotto, questo le sarà dato in piena proprietà; se no, le sarà ripreso. Inoltre, una somma di 50 *yen* sarà assegnata ad ogni famiglia di emigranti per comprare gli strumenti indispensabili. Dopo due anni di soggiorno, infine, a coloro che, manifestino il desiderio di stabilirsi nel paese, verrà attribuito una somma di 500 *yen* per la costruzione di una casa.

Fino ad oggi, per far fronte a queste prime spese il Governo non dispone di altre risorse che di quelle che spera ricavare dalla vendita di certe proprietà demaniali fino a concorrenza di 200 milioni di *yen* e non sembra intenda ricorrere a prestiti.

La stampa giapponese, si è largamente occupata del progetto governativo, ma nessuno si fa illusione nella possibilità di risolvere il problema della superpopolazione colla sola colonizzazione interna « . . . Tutto questo, scrive lo *Sciûgai Sciôgyô*, non è che un palliativo ad una questione senza uscita, a meno che d'accordo con la Cina e con la Russia le immense estensioni della Manciuria, della Mongolia e della Siberia non s'aprano all'attività giapponese ».

AZIONE DEL COMMISSARIATO

La sollecitudine della Patria per l'istruzione degli emigranti. — « *Questo è il viatico di Amore e Protezione che la Patria consegna ai suoi figli, perchè la ricordino e la onorino sempre e dovunque.* MUSSOLINI ».

Questo commosso autografo dell'on. Mussolini apre un bel volume. « Il manuale per l'istruzione dell'emigrante », dedicato agli italiani che emigrano a simbolo di sollecitudine della Patria.

La elegante veste del volume è degna della bellezza dell'idea da cui nacque. Si tratta di una delle manifestazioni, più generalmente lodate anche all'estero, della nostra politica emigratoria; la valorizzazione individuale dell'emigrante a mezzo della preparazione professionale e dell'istruzione generale.

« Per molto tempo — scrive il Commissario Generale De Michelis nella lettera che presenta il volume a S. E. il Presidente del Consiglio — per molto tempo nel fenomeno dell'emigrazione, non si era visto che uno straripamento demografico da lasciar libero, per meglio respirare in patria, o da incoraggiare, specialmente ai fini delle rimesse di denaro; noi volemmo invece considerare l'emigrazione per quello che essa è: cioè un grande interesse nazionale rappresentato da una vera e propria forza economica che allarga all'estero i confini morali e materiali della Patria. Questa forza come tale, era stata sempre trascurata: noi volemmo conferirle tutto il suo valore, accrescerlo, vivificarlo, mirando, in altre parole, a questa concreta finalità, che la nostra emigrazione non deve più disperdersi per il mondo, amorfa e sparpagliata, ma bensì — abilmente coordinata nei rapporti fra offerta e domanda — divenire un complesso solidamente organico di energia, tanto più fruttifera quanto maggiormente valorizzata nel campo intellettuale, morale e tecnico ».

Di qui, tutta l'azione che viene svolta a favore dell'elevamento culturale e professionale degli espatrianti: dai corsi celeri per la qualificazione degli operai, alle scuole serali o festive per analfabeti, ai corsi speciali per adulti non analfabeti, financo ai corsi magistrali sull'emigrazione, per preparare gli insegnanti capaci di

dare ai futuri emigranti sommarie ma precise nozioni dei loro diritti e doveri di emigranti e di cittadini, e dotarli ad un tempo di un piccolo patrimonio di cultura, geografica, economica, sociale, sui principali paesi d'immigrazione.

A preparare i quadri di questo insegnamento, cioè gli insegnanti degli emigranti, a costituire un materiale di informazione capace di alimentare la disegnata organizzazione per l'elevamento culturale e morale agli espatrianti, furono allora dedicati dodici quaderni, dodici piccole monografie elementari. Sono questi quaderni, appunto, che, riveduti, sfrondatai, aggiornati, ricompaiono oggi sotto la bella veste di un unico volume: *Il manuale per l'istruzione degli emigranti*,

Il volume si compone di due parti: la prima, che riassume in un capitolo introduttivo ed in apposite tavole statistiche le vicende dell'emigrazione italiana, si riferisce particolarmente al complesso delle norme legislative, regolamentari, sociali per la tutela dell'emigrante sia in Patria sia all'estero; la seconda, illustrata da magnifiche tavole a colori, è dedicata alla geografia economica dei principali paesi di immigrazione.

La pubblicazione non è né pretende essere, come avverte, nel presentarla, il Commissario Generale dell'emigrazione, un'opera di scienza. Si tratta di un contributo al miglioramento morale e culturale dei nostri lavoratori che emigrano.

La Casa per gli emigranti in Napoli. — È stata in questi giorni visitata dal Dott. W. W. KING, Capo dei Servizi sanitari e quaranteneri del Governo americano per l'Europa, e che risiede a Parigi.

Firmando nel registro dei visitatori, a visita ultimata, il Dr. King ha voluto aggiungere la dichiarazione seguente:

« È con piacere che esprimo la mia ammirazione per questo splendido stabilimento bene equipaggiato e funzionante con efficacia. Sono specialmente impressionato della serietà e dell'interesse manifestati dall'intero personale, funzionari ed impiegati, come anche per l'ordine e il metodo che fanno dello Stabilimento un'organizzazione agile ed efficiente. Ho visto molti stabilimenti del genere in altri grandi porti europei e non credo che la Casa degli Emigranti debba temere confronto con alcuno di essi ».

Una busta-custodia dei passaporti per gli emigranti. — L'on. Mussolini, come Ministro degli Affari Esteri, ha emanato, or fa un anno, un Decreto per disporre che i passaporti rilasciati agli emigranti in conformità delle leggi e dei regolamenti sull'emigrazione vengano muniti di una apposita copertina, detta busta-custodia dei passaporti.

Da un mese tutti gli Uffici circondariali sono stati muniti della necessaria dotazione di queste buste che vengono regolarmente distribuite agli emigranti.

La nuova copertina del passaporto per emigranti è in pelle di montone segrinata, di colore nero, con impressione a trancia in oro dello stemma d'Italia e relativa iscrizione sul piano della copertina, ed è munita all'interno di due quadranti fissi, formanti due tasche in una delle quali viene posto il passaporto, la cui lettura è consentita da un'apposita lastrina di celluloidi bianca.

La ormai lunga esperienza aveva dimostrato come il passaporto senza custodia si deteriori a tal punto da divenire anche dopo poco tempo illeggibile; e perciò è stato opportuno renderlo più resistente e dargli una forma decorosa e distinta.

Nella busta è inserito anche un fascicoletto di « avvertenze » le quali riuniscono, in chiara sintesi, quanto è indispensabile che l'emigrante conosca e tenga di continuo presente per esperire tutte le pratiche inerenti al suo espatrio e per dirigersi e ben comportarsi all'estero.

Gli emigranti fanno al nuovo passaporto la più simpatica accoglienza.

Attività dei delegati provinciali dell'emigrazione durante il mese di luglio 1925. — *Mercato del lavoro e movimento emigratorio.* — Secondo i dati forniti dai Delegati Provinciali dell'emigrazione, le condizioni del mercato del lavoro interno, durante il mese di luglio u. s., si mantennero per lo più stazionarie. In alcune provincie, dove tali condizioni precedentemente erano state poco soddisfacenti, subirono qualche miglioramento per cause differenti, principale quella dei lavori stagionali. Difatti i lavori agricoli e la campagna bacologica, nelle zone dove tale industria è maggiormente diffusa, non solo hanno assorbito la mano d'opera locale, ma hanno anche provocato, talvolta, richiesta di mano d'opera estranea. A determinare tale situazione ha pure contribuito lo sviluppo sempre crescente che quasi ovunque vanno assumendo i lavori pubblici ed edili. Dato tale stato di cose assai scarso è stato il numero di operai che nel mese hanno chiesto collocamento all'estero, e pochi arruolamenti collettivi si sono potuti effettuare.

Disoccupazione. — Come nel precedente mese, anche in luglio generalmente la disoccupazione è stata poco avvertita; il fenomeno non è stato, anzi, di alcun rilievo nelle provincie di Benevento, Salerno, (ricerca di mano d'opera agricola), Bergamo (richiesta di mano d'opera agricola), Siena, Venezia. La crisi è, poi, continuata a diminuire nelle circoscrizioni di Catanzaro, dove permane tuttora in qualche modo fra gli edili, Avellino, Milano, Brescia, Siracusa, Lucca, Perugia.

I dati complessivi sulla disoccupazione al 1° giugno per la Toscana (disoccupati 4985) l'Emilia (14836), l'Umbria (425) e le Marche (1389) dimostrano che la crisi va sempre più diminuendo specialmente nell'Emilia e nelle Marche.

Movimenti operai — Di nessuna importanza, dato il miglioramento generale del mercato del lavoro, sono stati, durante il mese, movimenti operai determinati da controversie sui salari. Così, a Lucca uno sciopero di minatori e manovali è durato appena pochi giorni, mentre a Verona si è avuto uno sciopero agricolo nella zona di Cologna Veneta, anch'esso di breve durata.

Arruolamenti operai — Lo sviluppo dei lavori stagionali locali e le migliorate condizioni generali dei mercati del lavoro interno hanno determinato una notevole diminuzione nel numero degli aspiranti ad arruolarsi per lavori all'estero; e tali cause hanno anche prodotto una preoccupante defezione fra gli arruolati proprio al momento della partenza.

Movimento emigratorio — Il movimento emigratorio è stato durante il mese, in notevole diminuzione; ciò è naturalmente da attribuire anche al miglioramento delle condizioni del mercato di lavoro interno.

È vero che l'apertura del nuovo anno fiscale per gli espatri nella Confederazione Nord Americana ha provocato una grande affluenza di interessati negli uffici dei delegati Provinciali, per informazioni e chiarimenti intorno alle disposizioni emanate in proposito dal Commissariato (Circolare n. 48); ma devesi notare che l'intensa aspirazione dei lavoratori, specialmente dall'Italia Meridionale, ad emigrare negli Stati Uniti, è dovuta non alla mancanza di lavoro nel Regno, ma piuttosto all'avidità di guadagno, determinato dall'alto valore del dollaro e dalla scarsezza di mano d'opera in quella Confederazione. Questa categoria di emigranti, appena ha potuto raggranellare un certo capitale, per lo più preferisce di tornare in patria per meglio godere, nell'età avanzata, del lavoro e dei sacrifici fatti durante gli anni della peregrinazione. È appunto per la possibilità di rapido arricchimento, che i lavoratori meridionali preferiscono gli Stati Uniti a qualunque altro paese d'immigrazione che non consenta la facile attuazione del loro proposito.

Del resto, in genere, il movimento emigratorio transoceanico italiano si è mantenuto del mese di luglio assai scarso e in diminuzione nella maggior parte delle provincie, specialmente in quelle di Avellino, Benevento, Siracusa. Nella provincia di Siracusa si è avuta, anzi, la quota più bassa di tutto il corrente anno (207 partenze) Lo stesso deve dirsi della Provincia di Caltanissetta (137 emigr.).

Emigrazione clandestina — I casi di emigrazione irregolare si sono verificati, come nei mesi precedenti, in maggior numero nelle provincie meridionali, e specialmente in quelle di Siracusa, Catania,

Catanzaro. Di poca importanza sono state le segnalazioni avute in proposito dai Delegati Provinciali di Avellino, Caserta, Bologna, Cuneo, Firenze, Lucca; mentre nessuna comunicazione hanno fatto al riguardo gli altri Delegati Provinciali.

Ispezione ai rappresentanti di vettore. — L'attività ispettiva dei Delegati nei riguardi dei rappresentanti di vettore si è svolta con la consueta energia, specialmente da parte dei Delegati di Siracusa, Catanzaro, Reggio Calabria. Tale opera si rivela sempre più efficace, in quanto sempre nuove irregolarità vengono constatate nel funzionamento degli uffici di rappresentanti. In seguito a tali ispezioni, alcuni di essi sono stati revocati o diffidati.

Notevole è anche l'attività dei delegati di Novara e di Aquila in relazione ad ex rappresentanti, che continuano ad occuparsi di emigrazione.

Istruzione professionale degli emigranti. — Per assolvere al compito loro affidato nei riguardi delle scuole professionali per emigranti, i Delegati Provinciali hanno continuato a condurre speciali indagini circa la convenienza e la utilità della istituzione di esse nelle diverse circoscrizioni, esercitando la loro vigilanza sui corsi già istituiti e presenziando, per quanto possibile, agli esami finali. Intorno a tali argomenti essi hanno informato il Commissariato con speciali rapporti periodici.

Cattedra ambulante dell'emigrazione e propaganda per l'I. C. L. E. — Nel mese di luglio è continuato il funzionamento, quasi sempre occasionale, della Cattedra Ambulante dell'emigrazione. Le lezioni e le conversazioni in materia di emigrazione hanno avuto luogo in oltre cinquanta comuni delle varie circoscrizioni.

L'opera di propaganda per il collocamento delle azioni dell'I. C. L. E. continua ad assumere sempre maggiore importanza. I risultati positivi cominciano ad essere soddisfacenti per molte circoscrizioni.

Variations nella situazione degli uffici dei Delegati. — Sono stati disposte, in luglio importanti variazioni. La provincia di Ascoli Piceno è stata costituita a Delegazione dell'emigrazione, e il relativo incarico è stato affidato al Sig. *Squarcia Giuseppe Secondo*, colla qualifica di Delegato Provinciale.

L'Aiuto Delegato di Perugia, Dr. *Ottaviani G. Battista*, è stato nominato Delegato Provinciale, mentre il titolare *Comm. Bluano* è cessato da tale funzione.

Il Prof. Cav. *Alfredo Battelli* è sostituito, nella sede di Bologna, dal Cav. *Manzi Alberto*, il quale ha lasciato la Delegazione di Firenze, dove è nominato Delegato il Dr. *Tomasi Ugo*.

In seguito al trasferimento ad Udine dell'ufficio pel Veneto, già esistente a Treviso, è istituita una Delegazione Provinciale in quest'ultima città, alla quale è stato destinato, come Delegato, il

Dr. *Gay Tito*, che lascia *Rovigo* e *Padova*, dove sarà sostituito dal *Prof. Cav. Alfredo Battelli*.

Il *Comm. Leo Alberini*, Delegato di *Como*, è stato incaricato di una temporanea missione in *Francia*. Per la Circostrizione di *Brescia-Cremona* è stato nominato Delegato Provinciale il *Colonello in P. A. Luca Emanuele Cuccia*.

Per l'esposizione internazionale d'igiene, arte e industria di Rosario. — Il 20 ottobre u. s., presso la Direzione generale del Commercio, al Ministero dell'Economia nazionale, ebbe luogo una riunione indetta fra i rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato che hanno deciso di partecipare all'esposizione internazionale d'igiene, arte ed industria di Rosario, allo scopo di sollecitare e concretare le decisioni opportune nell'interesse di detta partecipazione.

Intervennero: il *comm. Pugliese*; l'on. *Borriello*; il commendatore *Niccoli*, direttore generale delle Privative; i rappresentanti dei Ministeri degli Esteri, dell'Interno, delle Finanze, delle Colonie, del Commissariato generale dell'Emigrazione, della Camera di Commercio di *Roma* ecc.; il *Sig. Masetti*, fiduciario della Camera di Commercio di *Rosario di Santa Fè*.

All'organizzazione di detta partecipazione presiede un commissario generale scelto nella persona dell'on. *Borriello*, vice presidente dell'Unione delle Camere di Commercio, il quale, apertasi la riunione sotto la presidenza del *comm. Pugliese*, diede interessanti informazioni sull'intervento — ormai sicuro — all'esposizione di *Rosario* da parte di numerose ed importanti ditte italiane (*Erba, Mira, Borletti, ecc.*) e rilevò, con parole di schietto compiacimento, la promessa di partecipazione del Commissariato generale dell'Emigrazione, che (egli disse), non v'ha dubbio, farà grande onore a sè e all'Italia.

Nel corso della riunione vi fu un ampio ed esauriente scambio d'idee circa il contributo finanziario necessario per assicurare il miglior esito all'iniziativa, e si decise di rivolgere vive raccomandazioni alle Amministrazioni statali partecipanti per conoscere il quantitativo di materiale che esse intendono inviare a *Rosario*.

Le partenze per quella destinazione, d'accordo col *Sig. Masetti*, fiduciario della Camera italiana di Commercio di *Rosario*, sono state fissate per i giorni 18 e 27 novembre e 12 dicembre.

MOVIMENTO DELL' EMIGRAZIONE ITALIANA

A) Emigrazione complessiva

I (Tabella di correzione)

EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI
DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE E INTEGRATI FRA LORO.

Anno 1925.

MESI	Emigranti diretti a paesi continentali	Emigranti diretti a paesi transoceanici	TOTALE
Gennaio	15.209	8.387	23.656
Febbraio	18.216	7.113	25.329
Marzo	26.489	9.575	36.064
Aprile	24.534	8.094	32.628
Maggio	20.435	7.059	27.494
Giugno	14.041	5.487	19.528
Luglio	14.328	5.715	20.043
Agosto	13.271	7.534	20.805
Totale 1° trimestre	59.974	25.075	85.049
" 2° "	59.010	20.640	79.650
Totale 1° semestre	118.984	45.715	164.699

I dati relativi all'emigrazione continentale registrati nella presente tabella sono stati ottenuti da tre diverse indagini: 1° quella eseguita sui registri dei passaporti tenuti dalle Autorità di P. S. 2° quella dello spoglio delle cedole staccate dai passaporti all'atto della partenza degli emigranti; 3° le rilevazioni eseguite presso le stazioni principali di confine circa il transito degli emigranti muniti o no di regolari documenti.

Tale integrazione è assolutamente necessaria, perchè tanto le statistiche fatte in base ai passaporti, quanto quelle con le cedole peccano per difetto, in quanto sfuggono ad esse coloro che espatriano più volte con lo stesso passaporto entro l'anno di validità del medesimo, coloro che si muniscono di passaporto a libretto che non contiene le cedole da staccare al momento della partenza o che per cause eccezionali e pietose, sono fatti espatriare con documenti di identità personale diversi dal passaporto speciale, e infine, coloro che espatriano clandestinamente.

Per l'emigrazione transoceanica sono indicate le cifre dei partiti dai porti del Regno e quelle degli espatriati per imbarcarsi in porti esteri constatati a mezzo delle liste d'imbarco e delle cedole staccate dai passaporti al momento dell'espatrio.

11.

EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI DALLE STATISTICHE
DEI PASSAPORTI, DALLO SFOGLIO DELLE CEDOLE E DELLE LISTE D'IMBARCO.

Anno 1925.

MESI	Emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto			Espatri constatati		
	per paesi continentali	per paesi transoceanici	TOTALE	per paesi continentali in base alle cedole	per paesi transoceanici in base alle liste d'imbarco ed alle cedole	TOTALE
Gennaio.	14.356	8.131	22.487	10.712	8.387	19.099
Febbraio.	16.703	8.012	24.715	13.131	7.113	20.244
Marzo	23.453	8.484	31.937	19.786	9.575	29.361
Aprile.	20.833	8.527	29.360	19.663	8.004	27.157
Maggio	16.555	8.377	22.932	16.540	7.059	23.599
Giugno	12.025	5.308	17.333	10.825	5.487	16.312
Luglio	12.268	5.574	17.842	11.049	5.715	16.764
Agosto	11.187	8.349	19.536	10.379	7.534	17.913
Totale 1° trimestre	54.512	24.627	79.139	43.629	35.075	68.704
" 2° "	49.413	20.212	69.625	46.428	20.640	67.068
Totale 1° sem.	103.925	44.839	148.764	90.057	45.715	135.772

III.

EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIE, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Anno 1925.

MESI	Passaporti rilasciati	Adulti		Minori		Totale			Emigranti partiti		
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	In complesso	Soli	in gruppi di famiglie	
										N. dei gruppi	N. dei componenti
Gennaio	20.040	15.375	4.765	1.323	1.121	16.601	5.886	22.487	18.270	1.450	4.217
Febbraio	22.107	17.156	4.951	1.361	1.247	18.517	6.198	24.715	19.962	1.703	4.753
Marzo	28.758	23.301	5.457	1.685	1.494	24.986	6.951	31.937	26.548	1.911	5.389
Aprile	26.192	20.998	5.194	1.705	1.463	22.703	6.657	29.360	24.103	1.836	5.257
Maggio	20.133	14.981	5.152	1.532	1.267	16.513	6.419	22.932	18.145	1.654	4.787
Giugno	14.868	10.147	4.721	1.295	1.170	11.442	5.891	17.333	13.254	1.373	4.079
Luglio	15.346	10.051	5.295	1.350	1.146	11.401	6.441	17.842	13.337	1.519	4.505
Agosto	16.581	10.068	5.913	1.527	1.428	12.195	7.341	19.536	14.188	1.771	5.348
Totale 1° trimestre	70.985	55.732	15.173	4.372	3.862	60.104	19.935	79.139	64.789	5.064	14.359
" 2° "	61.193	46.126	15.067	4.532	3.900	50.658	18.967	69.625	55.582	4.863	14.123
Totale 1° sem.	132.098	101.858	30.340	8.904	7.762	110.762	38.902	148.764	120.371	9.927	28.482

IV.

EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO
E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Agosto 1925.

REGIONI	Passaporti rilasciati	Adulti		Minori		Totale			Emigranti partiti		
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	In com- plesso	Soli	in gruppi di famiglia	
										N.º del gruppi	N.º del componenti
Piemonte	2.820	1.437	1.383	200	202	1.637	1.585	3.222	2.223	397	990
Liguria	350	224	132	26	31	250	163	413	320	37	93
Lombardia	1.201	680	521	91	83	771	604	1.375	1.049	110	326
Veneto e Friuli	2.634	1.603	1.031	342	298	1.945	1.329	3.274	2.176	254	1.098
Venezia Tridentina	274	155	119	22	43	177	162	339	248	35	91
Venezia Giulia	136	76	60	16	21	92	81	173	125	29	48
Emilia	775	459	325	96	75	546	400	946	662	84	284
Toscana	1.089	596	493	115	92	711	585	1.296	957	126	339
Marche	632	403	229	97	79	500	308	808	419	126	389
Umbria	208	123	85	22	26	145	111	256	181	25	75
Lazio	218	149	69	38	18	187	87	274	194	24	80
Abruzzi e Molise	752	613	139	29	49	642	179	821	711	46	110
Campania	1.169	824	345	127	114	951	459	1.410	973	151	437
Puglie	568	424	144	34	33	458	177	635	508	38	127
Basilicata	217	164	53	12	11	176	64	240	199	15	41
Calabria	1.505	1.270	235	65	68	1.335	303	1.638	1.444	72	194
Sicilia	1.765	1.298	467	159	170	1.457	637	2.094	1.587	177	507
Sardegna	262	179	83	36	24	245	107	322	212	34	110
TOTALE	16.581	10.668	5.913	1.521	1.428	12.195	7.341	19.536	14.188	1.771	5.348

B) *Emigrazione transoceanica*

I.

MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri PARTITI dai porti del Regno per paesi transoceanici.
Agosto 1925.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	Emigranti partiti			Emigranti italiani										
	Totale	Italiani	Stranieri	Per sesso				Per paesi di destinazione						
				Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Australia
M.	F.													
Genova	3.385	3.009	236	1.806	723	226	224	8	655	104	403	1.715	66	148
Napoli	4.401	3.350	1.051	2.305	565	191	190	29	1.564	—	234	1.437	63	23
Palermo	776	776	—	490	146	72	68	—	340	—	—	436	—	—
Messina	42	42	—	35	3	2	2	—	—	—	—	—	—	42
Trieste	244	98	146	38	37	13	10	1	16	—	10	67	4	—
TOTALE	8.848	7.365	1.483	4.854	1.474	534	593	38	3.575	164	647	3.655	133	213

2. — Emigrati italiani e stranieri ARRIVATI nei porti del Regno da paesi transoceanici.
Agosto 1925.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	Emigrati arrivati				Emigrati italiani										
	Totale	Italiani	Stranieri	Emigrati italiani e stranieri sbarcati nei singoli porti	Per sesso				Per paesi di provenienza						
					Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Australia
M.	F.														
Genova	1.146	988	158	2.264	780	104	52	45	—	—	29	132	804	23	—
Napoli	3.395	2.513	882	2.379	1.674	475	290	104	—	1.322	—	213	936	26	16
Palermo	985	985	—	588	586	208	106	85	—	985	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	104	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	191	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	5.526	4.485	1.040	5.526	3.049	787	418	232	—	3.397	29	345	1.740	49	16

Nota — Cifre provvisorie.

II.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI
PER PAESI TRANSOCEANICI.

(Partiti dai porti del Regno)

Anno 1925.

MESI	Emigranti partiti					Paesi di destinazione								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio . .	8.224	5.661	1.464	590	509	45	2.188	209	564	4.159	180	13	866	—
Febbraio . .	7.005	4.758	1.238	533	476	12	1.133	119	703	4.113	98	—	827	—
Marzo . . .	9.475	6.760	1.622	592	501	64	3.961	227	603	3.544	150	6	920	—
Aprile . . .	7.900	5.445	1.524	563	467	26	2.883	153	768	3.405	143	5	616	—
Maggio . . .	6.964	4.899	1.271	439	355	43	3.349	226	549	2.306	115	—	376	—
Giugno . . .	5.385	3.333	1.169	469	414	87	2.712	104	464	1.740	88	2	188	—
Luglio . . .	5.564	3.392	1.382	432	358	40	2.414	53	470	2.417	95	2	73	—
Agosto . . .	7.365	4.854	1.474	534	503	38	2.575	104	647	3.655	133	—	213	—
Tot. 1° trim.	24.194	17.179	4.324	1.715	1.486	124	7.382	555	1.870	11.816	428	19	2.613	—
• 2° •	20.348	13.677	3.964	1.471	1.236	156	8.944	483	1.781	7.451	346	7	1.180	—
Tot. 1° sem.	45.052	30.856	8.288	3.186	2.722	271	16.226	1.038	3.651	19.267	774	26	3.793	—

Nota — Cifre provvisorie.

III

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI
PER PAESI TRANSOCEANICI.

(Partiti dai porti del Regno ed espatriati per imbarcarsi in porti esteri)
Anno 1925.

MESI	Emigranti partiti					Paesi di destinazione									
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi	
				M.	F.										
Gennaio . .	8.387	5.783	1.501	591	512	127	2.191	261	565	4.167	189	25	867	4	
Febbraio . .	7.113	4.835	1.294	537	477	91	1.134	134	703	4.114	98	2	827	10	
Marzo . . .	9.575	6.826	1.652	593	504	144	3.966	229	605	3.546	169	12	920	3	
Aprile . . .	8.094	5.512	1.549	565	468	94	2.885	157	768	3.409	143	14	616	8	
Maggio . . .	7.059	4.979	1.286	439	355	98	3.354	226	550	2.308	115	4	377	27	
Giugno . . .	5.487	3.417	1.185	469	416	158	2.717	113	465	1.743	88	6	188	9	
Luglio . . .	5.715	3.493	1.423	437	362	161	2.419	60	473	2.421	95	7	73	6	
Agosto . . .	7.534	4.986	1.505	535	508	133	2.582	159	647	3.660	133	7	213	9	
Tot. 1° trim.	25.975	17.444	4.417	1.721	1.493	2	1.291	624	1.813	11.827	428	39	2.614	17	
• 2° •	20.640	13.968	4.620	1.473	1.329	356	8.256	496	1.783	7.469	346	24	1.181	44	
Tot. 1° sem.	45.715	31.352	8.437	3.194	2.732	712	16.247	1.120	3.656	19.287	774	63	3.795	61	

Nota — Cifre provvisorie.

IV.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1925.

M E S I	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio	8.131	141	1.819	94	562	4.237	224	10	873	171
Febbraio	8.012	107	2.270	67	599	3.778	156	17	887	131
Marzo	8.484	176	3.276	9	571	3.373	179	9	608	193
Aprile	8.527	157	3.729	54	662	2.963	134	7	631	190
Maggio	6.377	160	2.708	40	586	2.298	112	10	311	152
Giugno	5.308	128	1.973	35	428	2.240	117	5	253	129
Luglio	5.574	151	2.141	87	449	2.401	93	7	192	53
Agosto	8.349	150	2.543	76	517	4.536	127	6	219	175
Totale 1° trimestre . .	24.627	424	7.365	170	1.732	11.388	559	36	2.458	495
" 2° "	20.212	445	8.410	129	1.676	7.501	363	22	1.195	471
Totale 1° semestre . .	44.839	869	15.775	299	3.408	18.889	922	58	3.653	966

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Agosto 1925.

REGIONI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	574	4	96	—	26	365	6	1	2	73
Liguria	159	—	21	—	2	100	10	—	3	23
Lombardia	339	10	70	—	28	192	5	1	16	17
Veneto e Friuli	829	38	141	—	96	471	4	—	60	10
Venezia Tridentina	94	2	15	—	4	60	10	—	2	1
Venezia Giulia e Zara	55	1	25	—	4	24	—	—	—	1
Emilia	139	1	40	—	19	77	1	1	—	—
Toscana	289	3	115	1	47	99	5	—	14	5
Marche	532	10	57	—	22	439	3	—	—	—
Umbria	32	—	12	—	4	16	—	—	—	—
Lazio	130	7	91	—	4	27	1	—	—	—
Abruzzi e Molise	673	26	365	—	19	248	—	—	7	8
Campania	882	12	426	36	85	284	20	2	3	14
Puglie	380	7	175	—	22	165	4	—	7	—
Basilicata	199	1	70	2	20	98	8	—	—	—
Calabrie	1.420	20	295	36	96	894	44	1	20	11
Sicilia	1.556	8	523	1	18	921	3	—	73	9
Sardegna	67	—	3	—	—	55	3	—	3	3
TOTALE	8.349	150	2.543	76	517	4.536	127	6	219	175

VI.

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI
DA PAESI TRANSOCEANICI.

(Arrivati nei porti del Regno)

Anno 1925.

MESI	Emigrati arrivati					Paesi di provenienza								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio . . .	2.022	1.707	166	90	50	—	872	34	208	773	8	11	16	—
Febbraio . . .	3.465	2.702	379	207	177	23	1.834	18	232	1.263	41	—	54	—
Marzo	2.737	2.021	357	210	140	1	685	—	407	1.508	35	—	41	—
Aprile	4.875	3.594	890	246	175	—	1.963	24	538	2.132	151	2	35	—
Maggio	5.054	3.426	980	399	240	—	1.824	63	618	2.396	83	3	67	—
Giugno	5.705	3.776	1.108	439	382	—	2.558	58	576	2.454	44	15	—	—
Luglio	6.751	4.433	1.298	557	463	10	3.750	60	392	2.400	101	15	23	—
Agosto	4.486	3.040	787	418	232	—	2.307	29	345	1.740	49	—	16	—
Totale 1° trim.	8.224	6.430	902	567	385	24	3.391	52	947	3.694	84	11	111	—
" 2° "	15.634	10.796	2.948	1.084	866	—	6.375	145	1.732	6.982	278	20	162	—
Totale 1° sem.	23.858	17.226	3.850	1.591	1.191	24	9.766	197	2.679	10.586	362	31	213	—

Nota — Cifre provvisorie.

VII.

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI
DA PAESI TRANSOCEANICI.

(Arrivati nei porti del Regno e nei porti esteri)

Anno 1925.

MESI	Emigrati arrivati					Paesi di provenienza								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio . . .	2.243	1.904	177	97	65	4	1.048	43	309	798	8	11	18	4
Febbraio . . .	3.670	2.891	387	214	178	31	1.993	18	232	1.299	41	—	54	2
Marzo	3.007	2.252	377	224	154	4	890	9	408	1.607	35	5	42	7
Aprile	5.193	3.860	885	261	187	2	2.256	29	539	2.174	151	3	37	2
Maggio	5.316	3.646	1.007	407	256	6	2.036	67	619	2.426	83	5	72	2
Giugno	6.204	4.198	1.173	444	380	2	2.972	72	579	2.506	47	15	1	10
Luglio	7.100	4.703	1.346	576	475	15	4.034	73	395	2.430	103	16	29	5
Agosto	4.973	3.484	819	429	241	3	2.751	35	346	1.756	50	—	16	16
Totale 1° trim.	8.926	7.047	941	535	397	39	3.931	70	949	3.704	84	16	114	13
Totale 2° trim.	16.713	11.704	3.065	1.112	832	19	7.264	168	1.237	7.106	281	23	116	14
Totale 1° sem.	25.633	18.751	4.006	1.647	1.229	49	11.195	238	2.686	10.810	365	39	224	27

Nota — Cifre provvisorie.

C) Emigrazione non transoceanica

I (Tabella di correzione)

MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE PER PAESI NON TRANSOCEANICI
SECONDO I DATI DESUNTI DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE E INTEGRATI FRA LORO.

Anno 1925.

MESI	Totale degli emigranti partiti	Paesi di destinazione																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Jugoslavia e Stati Balcanici	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
Gennaio	15.200	13.948	376	107	98	292	40	42	3	1	34	45	10	3	35	126	81	5	15	8
Febbraio	18.216	16.586	500	116	73	321	44	66	17	2	34	48	19	9	37	175	64	5	5	5
Marzo	26.489	23.392	1.504	138	164	408	182	72	46	5	46	110	14	14	66	227	60	7	12	22
Aprile	24.534	19.907	2.268	619	208	285	258	83	18	12	88	109	27	5	51	445	51	5	60	29
Maggio	20.485	16.228	2.420	182	300	282	259	69	17	6	54	146	21	37	47	190	84	2	67	15
Giugno	14.041	10.078	2.468	223	215	284	163	76	23	1	39	54	30	1	42	229	60	6	23	26
Luglio	14.328	10.608	2.263	213	176	138	237	87	20	1	24	59	20	18	39	273	37	2	16	6
Agosto	13.271	10.845	743	393	266	154	253	68	6	4	30	70	24	15	64	154	111	5	50	76
Totale 1° trimestre . .	59.974	53.976	2.470	361	335	1.021	366	180	66	8	114	203	43	26	138	528	205	17	32	35
Totale 2° trimestre . .	59.010	46.913	7.156	1.024	723	851	680	328	58	19	181	309	78	43	140	873	195	13	156	70
Totale 1° semestre	118.984	100.139	9.626	1.385	1.058	1.872	946	408	124	27	295	512	121	69	278	1.401	400	30	188	105

Si veda la nota al prospetto a pag. 1052.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1925.

MESI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie it.	Altri paesi
Gennaio	14.356	12.938	381	96	118	257	43	51	5	2	31	53	13	6	45	188	86	16	27	6
Febbraio	16.703	14.827	758	140	78	308	36	67	29	1	46	54	19	12	53	185	68	9	9	6
Marzo	23.453	20.068	1.698	183	209	298	148	68	46	12	48	116	10	13	90	392	57	2	23	37
Aprile	20.833	16.235	2.154	529	291	240	229	62	9	21	102	102	24	8	45	681	60	2	118	24
Maggio	16.555	12.476	2.225	296	296	229	204	71	23	8	50	116	27	14	67	228	105	12	129	28
Giugno	12.925	8.358	2.192	215	221	247	125	83	24	12	43	54	42	2	58	227	65	6	42	19
Luglio	12.268	9.135	1.839	174	159	112	190	119	18	12	19	77	40	10	57	250	32	12	24	3
Agosto	11.187	8.817	592	532	137	120	178	65	5	5	25	94	23	18	82	187	177	5	89	66
Totale 1° trimestre	54.512	47.833	3.837	419	495	863	337	186	17	5	125	323	42	31	188	705	211	25	59	51
Totale 2° trimestre	49.413	37.969	6.571	1.031	628	716	549	216	56	31	195	212	93	24	170	1.196	230	15	280	71
Totale 1° semestre	103.925	84.902	9.408	1.450	1.033	1.579	776	402	133	36	320	495	135	55	358	1.901	441	40	339	122

III.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1925

MESI	Emigranti espatriati					Paesi di destinazione																		
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
				M.	F.																			
Gennaio . . .	10.712	6.583	2.809	624	606	9.990	241	78	47	219	24	20	—	—	25	23	4	—	15	30	49	—	—	7
Febbraio . . .	13.131	8.790	3.188	618	595	12.272	245	54	44	220	35	43	4	2	13	25	12	3	12	107	38	1	—	7
Marzo	19.786	14.071	3.494	859	762	18.006	820	52	69	357	146	51	30	6	28	67	12	10	23	61	42	4	—	2
Aprile	19.063	14.018	3.384	867	794	16.622	1.579	486	141	222	190	71	19	1	46	77	21	2	39	94	26	1	—	23
Maggio	16.540	11.279	3.762	846	653	13.691	1.741	23	274	227	215	43	6	2	38	119	9	43	14	56	37	4	—	23
Giugno	10.825	6.306	3.311	610	598	7.996	1.838	151	135	216	138	44	14	—	23	35	9	—	14	151	34	4	—	23
Luglio	11.040	5.922	3.784	689	654	8.271	1.826	171	128	110	188	30	15	1	20	24	6	11	10	196	29	10	—	11
Agosto	10.379	4.997	3.942	774	666	8.752	635	140	192	129	228	46	4	1	24	26	16	7	26	74	18	3	—	58
Totale 1° trim.	43.529	30.644	9.581	2.101	1.901	40.298	1.306	184	169	796	295	114	34	8	66	115	28	13	50	198	129	5	—	10
Totale 2° trim.	45.428	31.603	10.437	2.323	2.045	37.709	5.152	660	550	665	552	158	39	3	197	231	39	45	67	301	97	7	—	46
Totale 1° sem.	90.957	61.647	20.038	4.424	3.948	77.917	6.458	844	710	1.461	757	272	73	11	173	346	67	58	117	499	226	12	—	56

AVVERTENZA. — La presente tavola è costruita in base alle cedole individuali di espatrio che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli Uffici di frontiera. Si deve avvertire che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento migratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo in quanto sfuggono alla rilevazione, così fatta, gli emigranti che espatriano col passaporto di antico modello non munito della cedola di « espatrio », o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora Uffici di controllo.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI AI QUALI FU RILASCIATO
IL PASSAPORTO PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Agosto 1925.

REGIONI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna o Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Jugoslavia e Stati Balcanici	Grecia	Turchia	Egitto	Tanisia	Algeria	Marocco	Colonie Italiane	Altri paesi
Piemonte	2.648	2.124	80	307	3	9	7	8	1	—	1	—	1	10	5	—	2	—	—	—
Liguria	254	241	7	—	12	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	12	—	—	—
Lombardia	1.036	652	331	3	5	12	6	1	—	—	7	4	1	2	6	—	2	—	—	4
Veneto e Friuli	2.445	2.076	88	36	105	51	48	—	—	3	—	12	1	1	22	1	—	—	—	1
Venezia Tridentina	245	140	20	64	13	7	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	118	88	—	20	—	—	—	—	—	—	1	48	1	—	2	—	—	—	3	5
Emilia	807	676	14	1	—	13	15	5	12	—	1	4	—	1	12	3	3	—	50	8
Toscana	1.007	918	6	5	—	10	—	29	12	2	7	4	—	—	3	11	6	—	2	—
Marche	276	235	2	—	—	6	32	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Umbria	224	201	5	—	—	1	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	144	82	—	4	—	1	—	—	—	—	2	6	1	—	1	1	1	—	—	45
Abruzzi e Molise	148	110	2	1	—	—	21	1	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—
Campania	528	442	1	1	7	4	2	14	—	—	4	2	5	3	15	2	20	—	—	—
Puglie	255	203	1	—	2	1	—	—	—	—	—	14	13	—	5	8	2	—	5	1
Basilicata	41	40	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	218	177	—	—	—	3	28	—	—	—	—	—	—	—	6	1	—	—	1	2
Steflia	588	247	5	—	—	2	—	6	—	—	1	—	—	—	13	125	118	5	10	—
Sardegna	255	206	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	35	9	—	3	—
TOTALE	11.187	8.817	562	532	137	120	178	65	5	5	25	94	23	18	82	187	177	5	89	66

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO

(Emigranti di età

Agosto

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti di età superiore ai 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venezia Tridentina		Venezia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	849	379	173	127	59	8	119	34	227	90	8	4	12
Addetti alle industrie estrattive	503	—	32	—	3	—	24	—	267	—	13	—	2	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri, ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	889	107	67	20	13	3	34	4	219	5	4	—	5	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	933	—	146	—	15	—	133	—	396	—	10	—	2	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	250	—	90	—	6	—	29	—	27	—	10	—	9	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	219	1	59	—	8	—	20	—	64	—	4	—	1	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	7	54	2	19	—	—	2	16	2	17	—	—	—	—
Calzolari, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	64	1	20	1	1	—	4	—	2	—	—	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e del l'arredamento domestico	45	172	14	70	1	2	7	21	—	13	—	4	1	1
Addetti alle industrie alimentari	14	3	7	2	1	—	—	—	1	1	1	—	—	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	36	2	14	1	1	—	2	—	4	—	—	1	—	—
Operai industriali, senz'altra specificazione	664	254	213	70	30	2	31	25	73	68	34	11	1	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	113	17	38	2	4	1	27	5	5	2	—	—	—	—
Addetti all'industria dei trasporti	78	—	26	—	4	—	7	—	2	—	2	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	17	6	—	—	5	—	—	—	1	—	—	2	—	—
Addetti ad aziende commerciali	27	7	11	3	3	—	1	2	3	—	—	1	1	—
Impiegati pubblici e privati	57	16	22	10	3	—	3	2	6	1	9	1	3	1
Addetti al culto	8	79	2	39	—	—	1	13	—	3	1	6	—	—
Professioni liberali	10	11	2	3	—	2	2	1	—	—	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	31	—	7	—	—	—	7	—	1	—	1	—	2	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	23	1	—	—	—	—	5	1	—	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	12	241	3	94	1	6	1	40	2	24	3	10	—	2
Appartenenti a condizioni non professionali	60	20	21	12	2	—	7	5	6	1	5	1	—	—
Attendenti alle cure domestiche	—	2.571	—	660	—	93	—	255	—	543	—	48	—	33
Professioni e condizioni ignote e non specificate	88	—	11	—	2	—	36	—	7	—	2	—	—	—
Totale	4.997	3.942	989	1133	162	117	502	424	1.315	768	107	89	39	37

Vedasi l'avvertenza a pag. 1065.

L'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

superiore a 15 anni).

25.

Emilia	Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglia		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	
85	10	32	25	5	2	9	4	9	3	41	2	50	37	12	2	—	—	37	21	9	1	12	—
21	—	12	—	3	—	2	—	—	—	18	—	9	—	1	—	7	—	8	—	60	—	21	—
61	17	105	24	68	2	69	15	10	—	62	2	26	13	29	1	2	—	65	1	24	—	26	—
82	—	70	—	24	—	13	—	2	—	5	—	16	—	10	—	4	—	10	—	12	—	13	—
83	—	14	—	2	—	—	—	3	—	2	—	10	—	3	—	—	—	5	—	6	—	2	—
10	—	21	1	2	—	5	—	3	—	2	—	8	—	4	—	—	—	2	—	5	—	1	—
—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
3	—	6	—	1	—	4	—	—	—	1	—	12	—	1	—	—	—	3	—	4	—	2	—
1	7	9	8	1	2	1	4	—	—	1	1	4	4	—	28	—	—	3	4	2	3	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	2	—	—	—	1	—
—	—	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—
85	29	69	28	12	8	11	6	2	—	31	—	30	5	2	—	—	—	15	1	11	1	4	—
10	—	12	3	4	1	—	1	2	2	—	—	6	—	2	—	—	—	2	—	1	—	—	—
7	—	11	—	2	—	1	—	1	—	—	—	3	—	5	—	—	—	1	—	4	—	2	—
2	—	6	1	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—
1	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
1	—	2	—	—	—	1	—	—	1	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—
1	—	1	—	6	—	—	—	3	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
2	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	—	—	—	1	—	—	—	—	—
1	—	6	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	1	—	1	—
—	—	1	—	—	—	—	—	16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	22	1	34	—	1	—	2	—	—	—	—	—	3	—	1	—	—	—	—	—	2	—	—
1	—	7	1	—	—	3	—	2	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—
—	241	—	290	—	54	—	65	—	13	—	28	—	61	—	62	—	3	—	23	—	67	—	32
9	—	4	—	3	—	—	—	—	—	—	—	6	—	3	—	—	—	2	—	2	—	1	—
16	340	492	423	177	70	120	98	54	27	165	33	194	124	78	94	13	3	158	53	149	74	87	35

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEL MOVIMENTO

(Emigranti di età

Agosto

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti di età superiore ai 15 anni		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	840	379	757	347	68	22	2	—	2	1	4	5	7
Addetti alle industrie estrattive	503	—	393	—	42	—	6	—	45	—	6	—	10	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	880	107	732	106	9	1	2	—	6	—	12	—	114	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	933	—	686	—	105	—	6	—	79	—	16	—	25	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	250	—	194	—	15	—	12	—	9	—	4	—	3	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	219	1	188	1	8	—	2	—	2	—	1	—	2	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	7	54	4	36	2	17	—	—	—	—	—	1	—	—
Calzolari, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	64	1	55	1	4	—	—	—	2	—	1	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	45	172	39	144	4	17	—	5	—	—	1	—	—	—
Addetti alle industrie alimentari	14	3	12	3	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	36	2	28	1	—	—	—	1	—	—	4	—	—	—
Operai industriali, senz'altra specificazione	664	254	576	224	25	20	8	3	4	2	5	3	15	1
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	113	17	91	8	10	6	1	—	2	3	1	—	1	—
Addetti all'industria dei trasporti	78	—	50	—	7	—	2	—	—	—	—	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	17	6	12	4	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	27	7	22	6	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Impiegati pubblici e privati	57	16	36	13	4	1	14	2	—	—	—	—	—	—
Addetti al culto	8	79	3	55	2	5	1	6	—	3	—	1	—	—
Professioni liberali	10	11	5	6	3	2	—	—	2	—	—	1	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	31	—	26	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	23	1	17	1	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	12	241	6	171	3	50	2	9	—	—	2	—	—	—
Appartendenti a condizioni non professionali	60	20	44	13	7	7	1	—	—	—	1	—	1	—
Attendenti alle cure domestiche	—	2.571	—	2.273	—	105	—	43	—	16	—	33	—	20
Professioni e condizioni ignote e non specificate	88	—	68	—	11	—	1	—	1	—	1	—	1	—
TOTALE	4.997	3.942	4.053	3.413	337	354	60	71	156	25	56	47	179	2

Vedasi l'avvertenza a pag. 1065.

DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

(Superiore a 15 anni)

1935.

Gran Bretagna e Irlanda		Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Jugoslavia e Stati Balcanici		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Colonie Italiane		Altri paesi	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
5	12	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	3	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2	—	4	—	—	—	6	—	—	—
—	—	1	—	—	—	5	—	1	—	—	—	—	—	1	—	2	—	1	—	1	—	3	—	2	—
—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	4	—	1	—	1	—	—	—	2	—	1	—
11	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	1	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	—	1	—	—	—	4	—	2	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	—	18	—	—	—
4	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	8	—	—	—	—	5	—	11	—	6	—	—	—	1	—	5	—	—	—	5	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	28	—	—	—	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	13	4	—	1	—	18	5	10	15	5	6	—	7	9	12	20	29	11	5	3	—	30	10	5	1

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.
Anno 1925.

MESI	Emigrati rimpatriati					Paesi di provenienza																	
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria-Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
				M.	F.																		
Gennaio	6.000	4.224	1.381	201	103	5.187	230	67	40	195	41	14	12	12	21	185	4	1	12	53	7	4	4
Febbraio	5.486	3.672	1.448	213	153	4.707	206	137	123	506	38	19	1	1	20	50	11	1	6	47	10	1	1
Marzo	6.332	4.132	1.780	226	194	5.447	205	58	17	264	43	20	1	—	127	84	8	—	9	25	29	5	—
Aprile	8.546	5.836	2.181	286	243	7.578	226	72	25	321	68	22	1	1	18	45	12	—	46	44	66	1	—
Maggio	7.258	5.024	1.822	221	191	6.478	208	64	35	213	37	21	—	2	17	45	7	2	9	60	57	3	—
Giugno	11.150	7.476	3.000	368	306	9.698	243	75	78	457	80	37	5	—	34	53	10	—	18	195	142	2	—
Luglio	9.308	5.794	2.804	372	308	8.201	339	126	36	276	53	26	13	1	44	25	—	—	113	76	34	4	—
Agosto	11.108	6.861	3.383	476	388	9.136	1.125	165	83	223	79	48	11	12	36	37	18	7	32	63	37	4	—
Totale 1° trimestre .	17.827	12.038	4.609	640	540	15.341	731	262	80	665	122	53	4	3	68	269	23	2	17	125	46	11	5
" 2° " " " " "	26.954	18.336	7.003	875	740	23.754	697	211	138	991	185	80	6	3	69	143	19	2	13	399	265	6	3
Totale 1° semestre	44.781	30.374	11.612	1.515	1.280	39.695	1.428	473	218	1.656	307	133	10	6	137	412	52	4	30	424	311	17	8

AVVERTENZA. -- La presente tavola comprende i rimpatri accertati in base alle cedole individuali staccate dai passaporti a cura degli Uffici di frontiera.

IX.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI
DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Agosto 1925.

REGIONI DI DESTINAZIONE	Emigrati rimpatriati					Stati di provenienza																		
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
				M.	F.																			
Piemonte	3.180	1.628	1.357	103	92	2.992	157	—	—	5	3	6	—	—	4	—	6	2	—	1	—	2	—	—
Liguria	397	206	182	5	4	386	3	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Lombardia	1.828	1.252	453	72	51	956	827	4	4	10	7	7	—	4	1	1	—	1	—	1	2	3	—	1
Veneto e Friuli	2.406	1.869	451	76	70	2.075	57	100	51	148	20	4	—	—	8	—	—	—	3	—	—	—	—	—
Venezia Tridentina	159	92	60	3	4	61	21	50	17	5	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	44	28	16	—	—	20	1	8	—	3	—	—	—	—	10	—	1	1	—	—	—	—	—	—
Emilia	618	324	219	38	37	569	21	—	1	10	7	2	1	—	—	—	1	—	2	1	3	—	—	—
Toscana	858	482	285	57	34	803	11	3	2	11	2	8	—	6	—	2	—	—	—	5	5	—	—	—
Marche	291	139	31	22	18	169	—	—	3	14	14	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	291	155	88	27	21	269	2	—	—	6	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	40	28	12	—	—	29	3	—	1	1	2	—	—	—	—	1	—	1	2	—	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	111	77	23	6	5	95	9	—	—	—	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campania	353	218	92	25	18	282	8	—	4	3	—	6	10	2	14	—	3	2	4	3	11	1	—	—
Puglia	198	133	39	14	12	175	2	—	—	2	—	—	—	—	8	7	3	—	—	—	—	—	—	1
Basilicata	9	5	2	1	1	8	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	86	65	9	7	5	84	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—
Sicilia	177	105	48	12	12	97	3	—	—	—	13	—	—	6	2	2	—	17	32	4	1	—	—	—
Sardegna	92	64	16	8	4	66	—	—	—	4	—	—	—	1	—	—	—	—	—	18	3	—	—	—
TOTALE	11.108	6.861	3.383	476	388	9.136	1.125	165	83	323	79	48	11	2	36	37	18	7	32	63	37	4	2	—

Vedasi avvertenza a pag. 1072.

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO DI

(Emigrati di età

Agosto

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigrati di età superiore ai 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venezia Tridentina		Venezia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	1.083	246	228	98	46	10	413	56	160	16	9	—	3
Addetti alle industrie estrattive	476	—	30	—	5	—	37	—	296	—	13	—	4	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri, ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	1.104	44	84	6	12	2	97	—	334	8	2	—	—	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	1.634	—	343	—	28	—	340	—	686	—	11	—	9	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	296	—	139	—	20	—	37	—	30	—	8	—	1	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	285	1	86	1	22	—	36	—	77	—	12	—	2	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	14	60	8	33	—	—	4	11	2	15	—	—	—	—
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e della pelle	86	—	25	—	—	—	9	—	4	—	—	—	1	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	70	229	29	113	—	14	19	32	3	6	1	3	—	—
Addetti alle industrie alimentari	61	1	30	—	2	—	7	1	8	—	1	—	—	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	69	10	3	2	—	—	17	4	—	—	—	—	—	—
Operai industriali, senz'altra specificazione	1.130	308	442	140	40	4	133	36	234	80	17	—	2	1
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	117	29	35	14	4	—	49	1	5	—	—	4	1	1
Addetti all'industria dei trasporti	106	1	35	—	5	—	14	1	11	—	3	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	42	1	3	1	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	33	10	11	5	2	—	1	3	1	—	1	—	—	—
Impiegati pubblici e privati	55	20	19	8	7	—	6	3	—	1	3	3	2	—
Addetti al culto	6	27	1	11	—	1	1	8	3	1	1	3	—	—
Professioni liberali	8	2	3	1	—	—	1	—	—	—	1	—	1	—
Incisori, disegnatori e decoratori	37	—	19	—	—	—	8	—	2	—	1	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	23	4	1	—	1	—	11	—	—	—	—	1	—	—
Addetti ai servizi domestici	59	243	29	80	2	17	12	86	2	21	3	13	1	—
Appartenenti a condizioni non professionali	32	12	18	6	1	—	—	—	8	3	—	—	—	—
Attendenti alle cure domestiche	—	2.135	—	838	—	134	—	211	—	300	—	33	—	14
Professioni e condizioni ignote e non specificate	35	—	7	—	5	—	9	—	4	—	5	—	1	—
TOTALE	6.861	3.383	1.628	1337	206	182	1.252	453	1.869	451	92	60	28	16

Vedasi l'avvertenza a pag. 1072.

RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

(superiore a 15 anni)

1925.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglia		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
86	15	49	12	1	1	8	3	6	3	7	6	53	21	16	—	—	—	28	5	9	—	11	—
22	—	22	—	19	—	10	—	1	—	1	—	1	—	11	—	—	—	5	—	2	—	7	—
87	10	148	9	87	—	76	2	6	—	44	—	55	7	28	—	—	—	20	—	22	—	22	—
64	—	45	—	20	—	23	—	5	—	4	—	5	—	36	—	3	—	6	—	11	—	5	—
10	—	15	—	3	—	3	—	3	—	1	—	6	—	5	—	—	—	—	—	3	—	3	—
12	—	14	—	—	—	6	—	—	—	—	—	9	—	5	—	—	—	1	—	1	—	2	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	—	9	—	2	—	5	—	—	—	1	—	4	—	2	—	—	—	—	—	18	—	1	—
2	8	7	21	—	2	1	2	—	—	1	1	8	2	16	—	—	—	2	—	6	9	—	—
4	—	3	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	2	—	—	—
1	2	23	2	—	—	—	—	—	—	1	—	12	—	1	—	1	—	1	—	9	—	—	—
72	16	77	12	16	2	15	1	1	—	14	4	30	7	16	4	1	1	1	—	8	—	11	—
5	7	7	—	1	1	—	1	—	—	1	—	6	—	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—
3	—	17	—	—	—	2	—	2	—	—	—	4	—	6	—	—	—	1	—	3	—	—	—
—	—	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	2	3	—	1	—	1	2	—	—	—	—	4	1	—	—	—	—	—	—	5	—	1	—
—	—	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
1	—	3	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
1	—	—	1	—	—	—	—	2	1	—	—	5	1	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—
1	—	1	21	—	—	3	2	1	2	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—
2	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	154	—	205	—	25	—	75	—	5	—	12	—	52	—	19	—	1	—	4	—	37	—	16
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—
324	319	682	385	130	31	155	88	38	12	77	23	318	92	133	39	5	2	65	9	105	48	61	16

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI PROVENIENZA DEL MOV

(Emigrati di e

Agos

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigrati di età superiore ai 15 anni		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria Ceca-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	1.083	246	719	196	339	49	2	—	2	—	6	1	2
Addetti alle industrie estrattive	476	—	411	—	9	—	3	—	—	—	42	—	7	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri, ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	1.104	44	926	42	54	—	26	2	4	—	51	—	21	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	1.634	—	1.344	—	169	—	37	—	12	—	41	—	12	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	296	—	253	—	14	—	3	—	3	—	7	—	3	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	285	1	242	1	12	—	2	—	12	—	4	—	—	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	14	60	12	53	2	7	—	—	—	—	—	—	—	—
Calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	86	—	72	—	8	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	79	229	49	184	12	34	1	1	—	—	—	1	—	—
Addetti alle industrie alimentari	61	1	46	1	6	—	2	—	—	—	1	—	—	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	69	10	41	9	4	—	—	—	—	—	6	1	—	—
Operai industriali, senz'altra specificazione	1.139	308	1.023	281	33	22	14	2	10	1	15	—	18	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	117	29	69	23	50	4	—	1	—	—	1	—	—	—
Addetti all'industria dei trasporti	106	1	85	1	9	—	2	—	—	—	1	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	42	1	41	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	33	10	17	6	—	3	2	—	2	—	—	—	—	—
Impiegati pubblici e privati	55	20	34	12	5	2	3	3	—	1	—	—	1	—
Addetti al culto	6	27	1	17	—	5	2	3	—	—	1	1	—	—
Professioni liberali	8	2	4	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	37	—	32	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	23	4	3	1	14	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	59	243	38	145	12	78	1	11	1	2	2	—	—	—
Appartenenti a condizioni non professionali	32	12	25	9	1	1	—	—	2	2	1	—	2	—
Attendenti alle cure domestiche	—	2.135	—	1.883	—	116	—	28	—	18	—	35	—	8
Professioni e condizioni ignote e non specificate	35	—	17	—	10	—	5	—	2	—	—	—	—	—
TOTALE	6.861	2.383	5.495	2.866	761	322	107	51	51	24	179	39	66	8

Vedasi l'avvertenza a pag. 1072.

MENTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

superiore a 15 anni)

1925

Gran Bretagna e Irlanda		Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Altri paesi	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
3	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1	—	—	—	—	—	5	—	1	—	—	—	—	4
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	3	—	—	—	—	—
2	—	9	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	6	—	2	—	1	—	—	—
6	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	1	—	2	—	—	—	7	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	1	—	3	—	1	—	—	—	1	—	4	—	1	—	1	—	1	—
—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	—	—	—	1	—	2	—	6	—	1	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	3	—	—	—	—	—	—	—
3	1	—	—	—	—	2	2	—	2	1	—	—	—	2	1	—	2	—	—	—	1	—	—
1	—	—	—	—	—	1	2	1	—	1	—	—	—	1	—	1	2	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	—	—	—	—	—
4	—	—	1	—	—	2	2	3	—	—	—	—	—	2	—	5	—	1	—	—	—	—	1
1	—	—	—	—	—	2	—	1	1	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—
3	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	7	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	2	—	2	—	2	1	—	—	—	1	3	—	—	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	1	—	—	—	4	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	4	—	—	—	—	—	—	1	2	—	—	—	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	9	—	—	1	—	4	—	10	—	2	—	2	—	11	—	16	—	2	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
31	14	10	1	1	1	29	6	20	15	14	4	1	3	16	16	36	18	34	3	3	1	1	1

GIURISPRUDENZA

CORTE DI CASSAZIONE PENALE (I^a SEZIONE)

(1° dicembre 1924 — Ricorrente De Giulio)

Rappresentante di Vettore - Imbarco di emigranti - Art. 22 T. U. legge sull'emigrazione 13 novembre 1919, n. 2205.

De Giulio Camillo, rappresentante in Alfedena della Soc. di Navigazione Cosulich, per aver procurato imbarco a vari emigranti sul piroscafo « Conte Rosso », del Lloyd Sabaudò, fu condannato dal Pretore di Castel di Sangro a L. 100 di ammenda per violazione dell'art. 22 T. U. 13 novembre 1919, n. 2205 sull'emigrazione.

Ricorse allora in Cassazione il Di Giulio, ma la Suprema Corte respinse il ricorso, in quanto ritenne:

« Per aversi violazione dell'art. 22 del T. U. legge sull'emigrazione è sufficiente riscontrare nel fatto denunciato la volontà ed il fine di contravvenire al divieto delle leggi, volontà e fine che debbono reputarsi presenti anche se, come nella fattispecie, l'imputato abbia unicamente suggerito all'emigrante le pratiche da espletare. Si ha violazione dell'art. 22 suddetto anche in assenza di compenso e di rapporti qualsiasi fra chi ha procurato illecitamente l'imbarco e la società a cui appartiene il piroscafo su cui l'imbarco si è effettuato. »

CORTE DI CASSAZIONE PENALE (II^a SEZIONE)

(21 gennaio 1924 — Ricorrente Gius. Barletta)

Qualifica di emigrante - Rilevanza della classe in cui viaggia la persona che espatria - Vettore - Mancanza di patente e Art 18 della legge sull'emigrazione.

Tal Barletta Giuseppe, non munito di patente di vettore, aveva provveduto di biglietti d'imbarco dei contadini che si recavano in America in cerca di lavoro; veniva per questo fatto condannato dai giudici di merito, a sensi dell'art. 18 della legge sull'Emigrazione.

In Cassazione il Barletta eccepì che nella fattispecie non potesse riscontrarsi violazione dell'art. 18 della legge sull'emigrazione, non dovendosi considerare emigranti coloro ai quali egli aveva venduto biglietti d'imbarco, dato che i biglietti venduti erano di seconda classe.

La Corte respinse il ricorso, confermando la sentenza del giudice di merito, in quanto ritenne:

« Anche i viaggiatori di seconda classe debbono considerarsi emigranti allorchè espatriano in cerca di lavoro manuale e pertanto, anche nei loro confronti, vige il divieto della vendita dei biglietti di imbarco a chi non sia munito della patente di vettore di emigranti ».

CORTE DI CASSAZIONE PENALE II^a SEZIONE)

(11 maggio 1923 — Ricorrente Amato)

Truffa - Estremi - Agente d'emigrazione - Prezzo del biglietto di imbarco.

Amato Agostino veniva condannato dal Pretore di Linguaglossa pel reato di truffa continuata, per aver egli, nella sua qualifica di agente di emigrazione, carpito a taluni emigranti una somma maggiore di quella dovuta per il loro viaggio in America. Il Tribunale di Catania, in sede di appello, confermava la sentenza del Pretore. Ricorse allora l'Amato in Cassazione contro il giudicato del magistrato di merito; ma il Supremo Collegio rigettò il ricorso in quanto ritenne:

« In linea di massima la sola menzogna non è sufficiente a costituire il raggio richiesto per il reato di truffa; pure vi sono menzogne che per particolari circostanze di luogo, di tempo e di persona sono per sè sole atte ad ingannare l'altrui buona fede ed a indurre in errore persone normalmente prudenti.

« Perciò è reo di truffa l'agente di emigrazione che in tale sua qualità, carpisce ad emigranti somme maggiori del dovuto per il prezzo d'imbarco ».

ATTI DI AMMINISTRAZIONE

Provvedimenti concernenti il Personale.

Decreto Ministeriale 29 luglio 1925.

Orlandini Dott. Gustavo, Segretario del ruolo del Commissariato Generale dell'emigrazione, è eccezionalmente confermato a sua domanda nell'aspettativa, per comprovati motivi di salute per la durata di mesi quattro a decorrere dal 1° agosto 1925.

Decreto Ministeriale 29 luglio 1925.

Pecorella Cav. Avv. Camillo Gino, Delegato Provinciale dell'emigrazione per la provincia di Ancona, cessa dalle funzioni predette a decorrere dal 31 luglio 1925.

Decreto Ministeriale 22 luglio 1925.

Cuccia Cav. Luca Emanuele, Colonnello in P. A., è nominato Delegato Provinciale dell'emigrazione per la provincia di Brescia a decorrere dal 1° agosto 1925.

Decreto Ministeriale 20 luglio 1925.

Battelli Prof. Cav. Alfredo, ex Ufficiale combattente, è nominato Delegato Provinciale dell'emigrazione per la provincia di Rovigo a decorrere dal 1° agosto 1925.

Decreto Ministeriale 19 luglio 1925.

Gay Dott. Tito, Delegato Provinciale dell'emigrazione, è trasferito da Rovigo a Treviso a decorrere dal 1° agosto 1925.

Decreto Ministeriale 18 luglio 1925.

Tomasi Dott. Ugo, dirigente di opere ed uffici di tutela ed assistenza degli emigranti in Firenze e Roma, è nominato Delegato Provinciale dell'emigrazione per la provincia di Firenze a decorrere dal 1° agosto 1925.

Decreto Ministeriale 15 luglio 1925.

Manzi Cav. Alberto, Delegato Provinciale dell'emigrazione, è trasferito da Firenze a Bologna a decorrere dal 1° agosto 1925.

Decreto Ministeriale 10 luglio 1925.

Del Lungo Dott. Giovanni, Delegato Provinciale dell'emigrazione per la provincia di Bologna, cessa dalle funzioni predette a decorrere dal 31 luglio 1925.

Decreto Ministeriale 8 luglio 1925.

Poli Comm. Luigi, Questore a riposo, è nominato Delegato Provinciale dell'emigrazione per la provincia di Sondrio in sostituzione dell'Ingegnere Romita Luigi, che cessa da tale incarico.

Decreto Ministeriale 8 luglio 1925.

Ottaviani Dott. Giovanni Battista, ex Ufficiale combattente, mutilato di guerra, è nominato Delegato Provinciale dell'emigrazione per la provincia di Perugia, con decorrenza dal 1° agosto 1925.

Decreto Ministeriale 29 maggio 1925.

Cannone Cav. Dott. Nicolò, Segretario nel ruolo del Commissariato Generale dell'emigrazione, è confermato in temporanea missione presso il R. Ispettorato dell'emigrazione di Messina a decorrere dal 29 maggio 1925.

Decreto Ministeriale 2 giugno 1925.

Grimaldi Benedetto, applicato nel ruolo del Commissariato Generale dell'emigrazione, è confermato in temporanea missione presso il R. Ufficio dell'emigrazione di Udine a decorrere dal 1° giugno 1925.

Decreto Ministeriale 2 giugno 1925.

Roddolo Cav. Dott. Giacinto, primo Segretario nel Ruolo del Commissariato Generale dell'emigrazione, è confermato in temporanea missione presso il R. Ispettorato di Genova, a decorrere dal 1° Giugno 1925.

Decreto Ministeriale 2 luglio 1925.

Tommasini Cav. Mario, Vice Consigliere dell'emigrazione, è confermato in temporanea missione a Ventimiglia a decorrere dal 1° luglio 1925.

Decreto Ministeriale 5 agosto 1925.

Sogliera Dott. Norberto, Segretario nel ruolo del Commissariato Generale dell'emigrazione, è destinato in temporanea mis-

sione presso il R. Ispettorato dell'emigrazione di Trieste a decorrere dal 14 agosto 1925.

Decreto Ministeriale 22 agosto 1925.

Molari Cav. Emilio, applicato nel ruolo del Commissariato Generale dell'emigrazione, è confermato in temporanea missione presso il R. Ispettorato dell'emigrazione di Palermo a decorrere dal 21 agosto 1925.

Decreto Ministeriale 22 agosto 1925.

Maietta Pietro, applicato nel ruolo del Commissariato Generale dell'emigrazione, è confermato in temporanea missione presso il R. Ufficio dell'emigrazione di Torino a decorrere dal 31 luglio 1925.

Decreto Ministeriale 2 settembre 1925.

Abbate Cav. Dott. Giuseppe, Primo Segretario nel ruolo del Commissariato Generale dell'emigrazione, cessa dal prestar servizio presso il R. Ispettorato dell'emigrazione di Trieste ed è inviato in temporanea missione presso il R. Ispettorato dell'emigrazione di Napoli, a decorrere dal 7 settembre 1925.

Decreto Ministeriale 2 settembre 1925.

Poli Comm. Luigi, Delegato Provinciale dell'emigrazione per la provincia di Sondrio, cessa dalle funzioni predette a decorrere dal 1° settembre 1925.

Decreto Ministeriale 9 settembre 1925.

Vagnetti Cav. Dott. Leonida, Vice Consigliere dell'emigrazione, cessa dall'attuale sua destinazione presso il R. Ispettorato dell'emigrazione in Palermo, ed è richiamato, a decorrere dal 17 settembre 1925, presso l'Amministrazione Centrale del Commissariato Generale dell'emigrazione.

CIRCOLARI

CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL'INTERNO, 25 AGOSTO 1925

Ai Signori Prefetti del Regno

OGGETTO

Accordo per l'esecuzione delle disposizioni del trattato di lavoro italo-francese del 30 settembre 1919 relative all'assistenza reciproca dei sudditi dei due Stati.

Con R. Decreto in data 24 ottobre 1924, n. 2371, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 22 aprile u. s., n. 93, è stato dichiarato esecutivo nel Regno l'accordo firmato a Roma il 24 giugno stesso anno per l'esecuzione delle disposizioni del Trattato di Lavoro in data 30 settembre 1919 tra l'Italia e la Francia per la reciproca assistenza dei rispettivi sudditi caduti a carico della beneficenza pubblica.

Per poter assicurare la regolare ed esatta applicazione del Trattato così per quanto concerne l'assistenza dei nostri connazionali in Francia come quella dei sudditi francesi in Italia, si ritiene opportuno di riassumere, qui appresso, le disposizioni del Trattato stesso e del relativo accordo amministrativo, con particolare riguardo alle attribuzioni che, in tale materia, sono deferite alle SS. LL. nei rapporti con le competenti Autorità, sia italiane che francesi.

Come è noto, a sensi del Trattato di lavoro 30 settembre 1919, ciascuno degli Stati contraenti deve assumere l'onere dipendente dalle spese di assistenza dei sudditi dell'altro Stato, (qualunque sia la forma e la durata dell'assistenza medesima) nei casi seguenti: 1° Quando l'assistenza sia prestata per una malattia acuta, dichiarata tale dal medico curante; 2° Se, nel caso di mantenimento sia a domicilio che in ospizi di vecchi, infermi e incurabili, le persone assistite risiedano nell'uno o nell'altro Stato da almeno 15 anni, ridotti a cinque quando si tratti di persone ricoverate per invalidità dipendente da una malattia professionale; 3° Se la persona ammessa all'assistenza, qualunque ne sia la forma, eccettuata quella indicata nel numero precedente, risieda nell'uno o nell'altro Stato da almeno cinque anni, con l'avvertenza che, agli effetti dell'assistenza per malattie, il lavoratore che durante i cinque anni abbia soggiornato nei rispettivi paesi almeno cinque mesi consecutivi per ogni anno, è considerato come avente la resi-

denza quinquennale. In ogni altro caso, diverso da quelli suaccennati, lo Stato di residenza deve assumere l'onere dipendente dalle suddette spese soltanto per il periodo di assistenza relativo ai primi 45 giorni, trascorso il quale periodo lo Stato di domicilio, in seguito a notifica dello Stato di residenza, a termini dell'art. 15 del Trattato, si obbliga, a sua scelta, a rimpatriare la persona bisognosa di assistenza, se è trasportabile, ovvero ad indennizzare delle spese di cura lo Stato di residenza.

Le disposizioni dell'accordo amministrativo possono riassumersi nel modo seguente :

(a) *Assistenza degli italiani in Francia.*

Quando viene ammesso in Francia ad una qualsiasi forma di assistenza un italiano che non abbia le condizioni di residenza in Francia previste dal Trattato, il Prefetto della Provincia di origine della persona assistita riceve dal R. Console copia del relativo avviso comunicato dall'autorità francese.

Appena ricevuto tale avviso, il Prefetto dovrà con la maggiore urgenza, decidere se debba, o meno, richiedersi il rimpatrio del connazionale. A questo riguardo, dovrà seguirsi il criterio di massima di provvedere al rimpatrio, salvo che le circostanze del caso non consiglino altrimenti, e cioè di autorizzare la continuazione dell'assistenza in Francia a spese del Governo Italiano.

Per tale decisione, le Prefetture debbono tener conto, caso per caso, di vari e complessi elementi (distanza, durata probabile dell'assistenza in Francia secondo le cause di essa, ammontare della diaria indicata nell'avviso dell'autorità francese, condizioni di famiglia dell'assistito), i quali possono far ritenere conveniente piuttosto l'una che l'altra delle due soluzioni.

Qualora, valutato l'insieme delle circostanze, risulti opportuno di provvedere al rimpatrio, le SS. LL. dovranno comunicare tale decisione al R. Console con la massima urgenza, tenendo presente che l'autorizzazione a rimpatriare la persona assistita deve dal R. Console essere comunicata al Prefetto francese almeno dieci giorni prima della scadenza dai 45 giorni previsti dal Trattato.

Nel medesimo tempo, le SS. LL. provvederanno ad accertare esattamente, ed al più presto, gli enti o le persone tenute nel Regno a procurare l'assistenza al rimpatriando.

Se per le circostanze del caso viene deciso di non procedere al rimpatrio, tale decisione dovrà pure essere comunicata al più presto al R. Console.

Quando sia stato autorizzato il rimpatrio, l'esecuzione di esso sarà disposta dalla autorità francesi, in relazione alla trasportabilità della persona assistita. Il Prefetto della provincia di origine sarà telegraficamente informato dal R. Console del giorno,

ora e luogo (Modane o Ventimiglia) di consegna delle persone assistite, e prenderà quindi gli accordi telegrafici opportuni col Prefetto di confine circa la presa in consegna del connazionale rimpatriato.

b) *Assistenza dei francesi in Italia.*

In base al Trattato, i sudditi francesi debbono essere ammessi in Italia alle varie forme di assistenza (medica, ospedaliera, ostetrica, ricovero in manicomio ecc.) alle stesse condizioni dei cittadini italiani. Qualora sia necessario di documentare se un francese si trovi nelle condizioni richieste dalle leggi italiane per essere ammesso al beneficio dell'assistenza gratuita, le SS. LL. potranno, in conformità all'accordo (art. 7), rivolgersi direttamente alle Autorità francesi dei luoghi di origine per ottenere le informazioni necessarie.

Quando un francese viene ammesso all'assistenza, si dovrà, anzitutto, accertare se posseda le condizioni di residenza stabilito dal Trattato perchè l'assistenza sia a carico completo del Governo italiano.

Per l'accertamento di tali condizioni di residenza, occorre tener presente che la decorrenza del termine di quindici o cinque anni previsti dal Trattato, si desume, fino a prova contraria, dalla data di ricevuta della dichiarazione di soggiorno in Italia fatta in conformità alle vigenti disposizioni sul soggiorno degli stranieri, e la continuità della residenza è accertata, fino a prova contraria, in base ai registri di popolazione. Sia la decorrenza che la continuità della residenza in Italia possono, però, stabilirsi anche in base ad altre prove risultanti da un'indagine amministrativa.

Gli istituti di assistenza o gli enti tenuti a prestare assistenza, quando siano richiesti di ammettere all'assistenza un suddito francese, dovranno immediatamente e, se sia possibile, preventivamente, accertare le condizioni di residenza in Italia della persona di cui si tratta, e darne comunicazione alla Prefettura.

Quando il suddito francese ammesso all'assistenza non abbia le condizioni di residenza in Italia previste dal Trattato, la Prefettura darà avviso al Console francese competente dell'ammissione all'assistenza mediante il modulo N. 1 annesso all'Accordo per le persone assistite temporaneamente, e mediante il modulo n. 2 per quelle assistite permanentemente.

La data di ricevimento di tale avviso da parte del Console francese determinerà la decorrenza del periodo di 45 giorni previsto dal Trattato.

Il Console francese, dieci giorni almeno prima dalla scadenza dei 45 giorni comunicherà alla Prefettura la decisione del proprio Governo circa il rimpatrio della persona assistita. Entro il medesimo

termine, la Prefettura informerà il Console Francese se la persona assistita sarà trasportabile alla scadenza dei 45 giorni (mod. 4).

Se il Console Francese comunica che il proprio Governo intende che sia eseguito il rimpatrio, la Prefettura, ove la persona assistita sia trasportabile, disporrà per la consegna di essa alle autorità francesi incaricate di riceverla alla frontiera.

A tale effetto, la stessa Prefettura comunicherà, con un preavviso di almeno *dieci* giorni, al Console Francese, il giorno, l'ora e il luogo della consegna. Quanto al luogo, si indicherà, di regola, Modane o Ventimiglia, secondo le circostanze del caso.

In mancanza di risposta da parte del Console francese all'avviso di ammissione all'assistenza di un suddito francese, o quando espressamente il Console dichiara che il suo Governo intende che l'assistenza sia continuata in Italia sebbene la persona assistita sia trasportabile, le spese di assistenza saranno conteggiate a carico del Governo francese dalla scadenza dei 45 giorni decorrenti dalla data di ricevuta da parte del Console, dell'avviso di ammissione trasmessogli dalla Prefettura.

Appena l'assistenza di un francese a carico del Governo francese sarà cessata, il Prefetto ne darà comunicazione al Console Francese col modulo n. 5, al quale sarà allegato il conto delle spese da rimborsarsi dal Governo stesso. In tale conto, saranno precisate la durata dell'assistenza a carico del Governo francese, nonchè la diaria e l'ammontare totale delle somme dovute dal Governo medesimo.

Le Prefetture cureranno la tenuta di un apposito registro nel quale dovranno essere annotati il cognome e nome dei sudditi francesi ammessi all'assistenza in Italia, la data dell'avviso al Console francese e della relativa ricevuta, la data del rimpatrio, se ha avuto luogo, nonchè l'ammontare delle spese di assistenza di cui è chiesto il rimborso al Governo francese.

Si raccomanda vivamente alle SS. LL. di curare che le disposizioni dell'accordo vigente vengano esattamente applicate, sia per ciò che concerne le pratiche relative all'assistenza degli Italiani in Francia per la quali è particolarmente necessaria la maggiore sollecitudine (allo scopo di evitare aggravii all'Erario), sia per quanto riflette l'assistenza dei francesi in Italia; assistenza che deve essere assicurata in conformità agli obblighi stabiliti dall'Accordo, da applicarsi con conveniente larghezza di criteri.

Si resta in attesa di un pronto cenno di ricevuta della presente. — *Il Ministro*: FEDERZONI.

CIRCOLARE 28 SETTEMBRE 1925, N° 68.

*Ai RR. Ispettori dell'emigrazione nei porti del Regno,
e per conoscenza :*

Alle RR. Prefetture, Sottoprefetture e Questure,

Alla R. Legazione d'Italia a Bogota,

Ai RR. Consolati italiani in Colombia,

Ai RR. Uffici e Delegati Provinciali dell'emigrazione.

OGGETTO

Emigrazione in Columbia.

Avverto le SS. LL. che recentissime informazioni pervenute a questo Commissariato Generale dalla R. Legazione d'Italia a Bogota confermano che *non vi è attualmente possibilità* per i nostri emigranti di trovare conveniente collocamento in Colombia a causa della grave crisi in cui versa quel mercato di lavoro.

Necessita, pertanto, prima di vistare i certificati di *assicurato imbarco* per nostri operai diretti in Colombia, esigere sempre la presentazione, da parte degli interessati, di un regolare contratto di lavoro o di un atto di chiamata vistato dalla R. Legazione d'Italia a Bogota o dai RR. Consolati competenti. — DE MICHELIS.

BIBLIOGRAFIA

KARL STRUPP. *Theorie und Praxis des Völkerrechts*. — Berlin, O. Liebmann, 1925. M. 7,50.

Abbiamo a suo tempo dato notizia degli ottimi *Grundzüge des positiven Völkerrechts* dello Strupp. Il presente volume ha uno scopo diverso; vuol essere una guida per lo studio del diritto internazionale e nel medesimo tempo uno schizzo del suo sistema e dei suoi istituti. In un lavoro che si propone questo scopo il metodo e la forma sono decisivi per la riuscita di esso. Ora l'instancabile Autore non poteva in modo migliore raggiungere lo scopo propostosi. In 200 pagine l'A., con un'estrema concisione che è anche estrema chiarezza, ha delineato, in forma schematica, i principii fondamentali del diritto internazionale, mettendo il lettore in grado di orientarsi nello studio di esso con un'indicazione diligentissima della migliore bibliografia. È notevole anche la larghezza con la quale sono citati, rispetto alle singole questioni, i fatti storici ed i documenti. Dobbiamo rilevare che la bibliografia italiana è indicata con la massima cura. Questo volumetto dello Strupp sarà utilissimo a chiunque voglia studiare o si occupi di questioni di diritto internazionale come una guida facile e sicura. Un indice analitico accresce la facilità di utilizzazione dell'opera.

A. SCHROTER e A. FELDMANN. *Der Deutsche Staatsbürger*, 3^a ed. — I. B. Metzgersche Verlagsbuchhandlung, Stuttgart, 1924. M. 9,50

Una pubblicazione di questo genere manca in Italia. Si può definire un manuale del cittadino o una piccola enciclopedia politica e sociale. Il lavoro è fatto con la collaborazione di distinti scrittori. Un'indicazione degli argomenti, che formano oggetto delle accurate monografie costituenti quest'opera, può dare un'idea dell'utilità e dell'interesse del lavoro: i fondamenti sociali della vita politica contemporanea; costituzione e amministrazione del Reich, dei Paesi e dei comuni; partiti politici e stampa; esercito e marina; finanza; legislazione germanica; Stato e Chiesa; istruzione; economia germanica; condizioni politiche-geografiche della Germania; la Germania e la situazione politica mondiale; diritto internazionale.

Questo lavoro, pur essendo destinato in prima linea al pubblico tedesco, offre un notevole interesse anche per lo straniero, il quale vi troverà un quadro completo della Germania contemporanea, delle sue istituzioni politiche e giuridiche e della sua vita sociale.